Tiratura MAGAZINE: 845.000 copie

IL PICCOLO
PIÙ MAGAZINE
italiano

Anno **106** / *numero* **252** / *L.* **1.200** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **24** *ottobre 1987*

INATTESO FALLIMENTO A MOSCA

Usa-Urss, è «impasse»

A un anno da Reykjavik, Gorbacev insiste sul «no» allo scudo spaziale
Sfuma il vertice entro l'anno - Si complica anche l'accordo sugli euromissili



Gorbacev e Shultz: volti sorridenti, ma il vertice tra Usa e Urss per il momento è stato rinviato.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — A un anno da Reykjavik, americani e sovietici si ritrovano a mani vuote. Credevano «cosa fatta» l'accordo sugli euromissili. Washington si preparava a ospitare la firma solenne. Mosca elaborava programmi per il viaggio negli Stati Uniti di Mikhail Gorbacev segretario generale del Pcus. Invece, come l'anno scorso a Reykjavik, quando tutto sembrava deciso e tutto sicuro, si è prodotto il colpo di scena. Una secchiata d'acqua gelida sulle attese euforiche. Un sospiro di sollievo da parte di quegli europei che senza l'ombrello atomico americano temono per la loro sicurezza. L'accordo sugli euromissili è solo bloccato, non è fallito. La visita di Gorbacev rimane un vago proposito: nella pratica diventa impossibile entro l'anno.

Formalmente il blocco è dovuto a divergenze sulle verifiche e sulla questione dei «Pershing 2» tedeschi. In realtà non sono ostacoli insormontabili. L'ostacolo autentico non ha a che fare con i missili cosiddetti di teatro, schierati da una parte e dall'altra dell'Europa. Gorbacev ha congelato tutto per lo scudo spaziale americano. A Shultz ha detto: se dopo gli euromissili, volete un accordo anche sui missili strategici dovete procrastinare la validità del trattato «Abm».

L'«Abm» è un trattato del 1972. Vieta il dispiegamento nello spazio di missili antimissili e — secondo l'interpretazione sovietica — ne limita la ricerca scientifica. Il presidente Reagan contesta però questa interpretazione.

Il capo del Cremlino invierà una lettera alla Casa Bianca per spiegare i motivi del nuovo irrigidimento

Ne oppone una estensiva: ricerca senza restrizioni. Giovedì sera, nella conferenza stampa, ha ripetuto: lo scudo sarà allestito e installato. «E un sistema difensivo, non offensivo. Renderà obsoleti i missili». Ma questo è proprio quello che Gorbacev non vuole. I suoi missili non varranno nulla, una volta operante (ed efficiente) lo scudo.

Le prime armi stellari saranno pronte fra tre anni, stando al programma accelerato dal segretario alla difesa, Caspar Weinberger. E toccato a George Shultz, segretario di Stato americano, dare l'annuncio, proprio come era accaduto l'anno scorso. Shultz era reduce da un incontro con il leader sovietico. Quattro ore di colloquio sotto gli affreschi del Cremlino, presente anche Frank Carlucci, consigliere per la sicurezza, al quale il presidente Reagan aveva affidato le funzioni di «cane da guardia». Doveva controllare che la «colomba» Sholtz, nel clima distensionistico, non si lasciasse andare a concessioni sull'unico punto che è per Reagan «non negoziabile»: lo scudo spaziale.

Sullo scudo ieri al Cremlino, come già nella villetta alla periferia di Reykjavik, è avvenuta la rottura. Gorbacev ha ritentato con Shultz il poker che non gli era riuscito con Reagan. Quando l'accordo sugli euromissili sembrava pacifico, ha alzato la posta e ha chiesto un impegno americano e contenere l'approntamento del sistema anti-missilistico. A questo punto Shultz, come Reagan a Reykjavik, ha detto no.

A Washington la delusione è grande. Proprio giovedì sera Reagan anticipava il benvenuto a Gorbacev e si dichiarava lieto di poterlo ospitare nel suo ranch in California.

Ora tutto è rinviato. Non sfuma, però, un anno di diplomazia russo-americana. Il dialogo continua. Gorbacev invierà una lettera a Reagan e gli spiegherà i motivi dell'irrigidimento.

L'accordo sugli euromissili non si volatilizza. Continuerà a essere negoziato a Ginevra, ha detto ieri Shultz. Nemmeno un vertice prima della fine dell'anno è matematicamente impossibile.

Gorbacev potrebbe proporre e Reagan accettare un incontro d'emergenza a metà strada. A Helsinki, per esempio, o in qualche altro paese neutrale come Svizzera o Austria.

Il primo passo del riaccostamento è prefissato. Lo farà Gorbacev con la sua lettera. Nella scala delle priorità è lui ad avere la più urgente: rinviare nel tempo la Sdi (Stretegic Defense Initiative) sino a ucciderla.

FORSE IN AFGHANISTAN

Morti 5 generali russi

Erano su un elicottero precipitato

MOSCA — Cinque generali sovietici sono morti a bordo del loro elicottero precipitato lunedì in una località imprecisata, forse in Afghanistan. Nell'incidente hanno perso la vita anche i due piloti del velivolo.

La notizia del grave incidente è riferita dal quotidiano «Kraasnaya Zvezda», organo ufficiale della Armata rossa senza indicare dove il velivolo sia caduto né il tipo di aereo.

Il fatto che fosse un elicottero lo si è dedotto: il necrologio dei due ufficiali di rango inferiore compare insieme a quello dei cinque generali e in esso si parla di un pilota di elicottero e del suo ufficiale di rotta.

Tra i generali deceduti spiccano due nomi su tutti: i colonnelli-generali Vladimir Shutov e Kiril Trofimov. Il primo era il numero due di una delle direzioni principali dello stato maggiore con sede a Mosca, il secondo era il vice responsabile del settore comunicazioni delle forze armate sovietiche.

STASI A WALL STREET

La fiducia di Reagan non incoraggia la Borsa americana

WASHINGTON — Nell'anno fiscale 1987, che si è chiuso il 30 settembre, il deficit del bilancio federale americano si è ridotto di 73 miliardi di dollari. Era di 221 miliardi di dollari. E' ora di 148. L'annuncio, dato dal Presidente Reagan giovedì notte durante l'attesa conferenza stampa, avrebbe dovuto fare impennare Wall Street. Invece la ripresa è stata nulla. La settimana si è chiusa senza avere recuperato le perdite dei giorni scorsi.

Altri due dati sono stati comunicati ieri. La crescita economica nel terzo trimestre è stata del 3,8 per cento e l'inflazione del 2,4. Ci si aspettava una corsa all'acquisto dei titoli quotati in borsa. Invece attività moderata. Il Dow Jones ha addirittura aperto al ribasso. Ha invertito la tendenza a metà mattina. Si è depresso una seconda volta e ha chiuso invariato rispetto all'apertura: 1950,76 con un guadagno di 0,33 punti.

Il mercato borsistico americano dimostra un'incredibile carica di irrazionalità. Da due settimane il passivo federale viene indicato come una delle cause principali della debolezza. Gli investitori si tirano indietro o investono meno di quanto potrebbero perché sono spaventati dall'indebitamento pubblico, si diceva. Bene. Ieri, per bocca del Presidente degli Stati Uniti, si scopre che l'indebitamento si è ridotto di un terzo e si apprende che altre riduzioni, per 23 miliardi di dollari, saranno decise entro il 20 novembre. Le decideranno insieme il Presidente e i leader del Congresso. Non è abbastanza per far tornare la fiducia sul mercato?

No. Pare di no. Alcuni analisti sostengono: il mercato riflette quel che accadrà e non quel che è accaduto. Se così è, vanno riesaminate le cause dei ripetuti cedimenti a Wall Street e altrove. Le cause non possono essere riassunte — come sono tentati di fare alcuni — nel deficit del bilancio federale. Forse è vero il contrario. Come abbiamo scritto nei giorni scorsi, forse è proprio il timore dell'austerity a scoraggiare gli investimenti.

L'austerity è la logica conseguenza dei tagli alle spese pubbliche, degli (inevitabili) aumenti fiscali, degli (altrettanto inevitabili) provvedimenti protezionistici, del (probabile) nuovo deprezzamento del dollaro che renderà più care le importazioni e farà lievitare di poco o di molto l'inflazione.

Aumenteranno i mutui. I consumatori si indebiteranno di meno e compreranno di meno. Di questi effetti è ben consapevole il Presidente, che ha costruito l'espansione americana su una strategia esattamente opposta. Ma il Congresso, a maggioranza democratica, non gli lascia alternative e, dopo avere praticato per decenni il deficit spending, ora vuole riequilibrare i conti di casa.

Il proposito è lodevole. Non si può andare lontano con le due palle al piede del passivo federale e del passivo commerciale. Ma non ci si deve nemmeno aspettare che, nella previsione di una stretta di cinghia, Wall Street scoppi di entusiasmo.

Ieri Wall Street ha chiuso alle 2 del pomeriggio anziché alle 4. Il motivo ufficiale è stato così formulato: sbrigare la quantità di attribuzioni prodotte dall'enorme volume delle transazioni.

[c. d. c.]

MILANO

E' ancora ribasso

Piazza Affari chiude la settimana più lunga delle Borse mondiali con un ulteriore ribasso, pari al 2,9 per cento, dopo un inizio ancora peggiore (in apertura di seduta la flessione era pari al 4,2 per cento).

Complessivamente, l'indice Mib della Borsa valori di Milano ha perduto questa settimana il 10,88 per cento, mentre le sole prime quindici società, ordinate secondo il criterio della capitalizzazione, hanno «bruciato» qualcosa come 12.300 miliardi.

Servizio a pag. **12**

ISTAT

Inflazione al galoppo

L'inflazione continua a correre e, dopo aver toccato il mese scorso il tetto del 5 per cento su base annua, lo ha ampiamente sfondato in ottobre, con un aumento di mezzo punto arrivando al 5,5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

La conferma viene dalle rilevazioni mensili dell'Istat sull'indice dei prezzi in cinque città campione, i cui risultati sono stati resi noti ieri.

Servizio a pag. **12**

LE POLEMICHE SULLA SCIAGURA DEL COLIBRI'

Guerra tra piloti e costruttori

Errore di manovra o difetto tecnico? - Gli Atr 42 «sospesi» anche dalla Lufthansa

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — «E' stato un errore del comandante dell'aereo», affermano le società costruttrici. «No — ribattono le associazioni dei piloti — è l'Atr 42 che è particolarmente vulnerabile alle formazioni di ghiaccio». Sulle cause (e le responsabilità) della sciagura di monte Crezzo è in atto uno scontro deciso. Da una parte Aerospatiale e Aeritalia difendono il loro prodotto (ben 33 compagnie hanno ordinato 223 Colibri); dall'altra i sindacati dei piloti fanno barriera per sostenere la loro professionalità e accusano costruttori e Alitalia di negligenze. Il ping-pong tra le due parti avviene a colpi di rivelazioni degli esami tecnici compiuti sui registratori di bordo dell'aereo precipitato. Solo la magistratura e le due commissioni incaricate delle indagini mantengono il doveroso silenzio.

Per il momento l'Alitalia-Ati manterrà a terra gli Atr 42 acquistati. Lo ha confermato ieri il ministro dei trasporti Calogero Mannino: «Capisco che da parte francese si fa di tutto per tutelare la produzione, cosa alla quale siamo attenti anche noi tramite l'Aeritalia. Ma come ministro dei trasporti devo per prima cosa pensare alla sicurezza. Per cui, fino a quando ci sarà un solo dubbio di carattere tecnico, è giusto mantenere il divieto di volo per gli Atr 42».

E anche la Lufthansa, a quanto si apprende, rinuncerà per una settimana a impiegare sui collegamenti tra Monaco di Baviera e Firenze un aereo Atr 42, dello stesso tipo di quello precipitato il 15 ottobre scorso sulle montagne vicino Como.

Le cause della sciagura. E' l'unico punto su cui sembrano tutti d'accordo. Il Colibrì sarebbe precipitato a causa delle formazioni di ghiaccio sulle ali. Società costruttrici e piloti sembrano aver letto attentamente i risultati degli esami compiuti nei laboratori di Londra, che dovrebbero essere coperti dal segreto istruttorio. E, a meno di fatti nuovi, il ghiaccio rimane comunque l'imputato numero uno. Ma il problema è ora un altro. Il sistema antighiaccio di cui l'Atr 42 era dotato non ha funzionato (tesi dei piloti) o non è stato attivato (tesi dei costruttori)?

L'ipotesi dei costruttori. I tecnici dell'Aeritalia (coloro che hanno lavorato alla progettazione e alla preparazione del programma di pilotaggio dell'Atr) affermano che la «radice dell'incidente è stata la velocità, ben inferiore a quella richiesta dal manuale di volo (278 kmh), con la quale l'aereo ha affrontato la zona di cielo in cui era probabile la formazione di ghiaccio».

L'ipotesi dei piloti. L'Appl (associazione piloti di linea) si è costituita parte civile nell'inchiesta sul disastro, «per avere una propria presenza nell'indagine». E ieri ha avanzato una sua tesi che, escludendo l'errore umano, rigetta le responsabilità sulle caratteristiche tecniche del velivolo. «Siamo in possesso di una documentazione — dicono all'Appl — dalla quale si evince che anche una leggera formazione di ghiaccio provoca inequivocabilmente un comportamento anomalo e pericoloso del velicolo».

Questo comportamento secondo i piloti è già stato rilevato in almeno tre casi, «uno dei quali ha comportato il divieto da parte delle case costruttrici dell'uso completo dei flaps a causa di un fenomeno di inversione dei comandi sui timoni di profondità».

«C'è un comando (stick pusher) — ha detto il pilota Pietro Famà — che entra in funzione automaticamente quando l'aereo entra in fase di stallo e lo rimette in linea». L'Appl accusa: «E' questo strumento che non ha funzionato. Probabilmente a causa del ghiaccio, anche se non si possono escludere concause relative a un guasto meccanico».

Il «giallo». Ieri c'è stato anche un piccolo mistero, in merito alle polemiche sull'Atr 42. L'agenzia Adnkronos riferiva, alle 19.45, di affermazioni «in ambienti bene informati dell'Iri», secondo le quali — in base alla decifrazione delle scatole nere — ai comandi dell'aereo, al momento dell'incidente, si trovava il secondo pilota, in addestramento. L'agenzia Ansa, dal canto suo, riferiva alle 20.32 di una comunicazione ufficiale dell'Iri, che smentiva di aver rilasciato dichiarazioni in merito alla sciagura dell'Atr 42.



Washington ammonisce Teheran

La situazione nel Golfo Persico, in particolare dopo l'attacco missilistico iraniano al Kuwait, è stato uno dei temi trattati da Ronald Reagan nella sua conferenza stampa. Il Presidente ha voluto ricordare che non esiste situazione di guerra con Teheran, ma che gli Usa si riservano il diritto di rispondere con opportune rappresaglie a ogni attacco portato dagli iraniani (la foto testimonia appunto un momento del bombardamento compiuto da navi americane alle piattaforme petrolifere iraniane). L'impegno nel Golfo, comunque, sembra portare agli Usa una nuova «grana». L'embargo tecnologico nei confronti della Cina decretato dal Congresso ha irritato Pechino, che ha replicato smentendo ogni responsabilità sulla vendita dei missili «Silkworm» all'Iran.

Servizio a pagina **6**

«HARRIER» PRECIPITATO

Il mistero del jet

PAGINA 6

Mistero in Inghilterra, intorno a un prototipo «Harrier» in volo di collaudo, che ha proseguito per mezz'ora senza pilota prima di schiantarsi nell'Atlantico. Più tardi è stato trovato il cadavere del pilota, ma non si conoscono le cause che l'hanno indotto a lanciarsi dall'aereo né quelle che hanno portato alla sua morte.

Non si è, per il momento, neanche del tutto certi che il corpo sia proprio quello di Taylor Scott, il collaudatore civile che era decollato nel pomeriggio con l'«Harrier» dalla base britannica di Dunsfold, a sessanta chilometri da Londra.

INTERVISTA

Prodi e l'Iri

PAGINA 13

Mediobanca, il Parlamento ha detto sì. Sulle strategie dell'Iri, in questo e altri settori, risponde il presidente Prodi in un'intervista al «Piccolo». Tra gli altri temi la siderurgia di Stato, e il difficile momento della Borsa. Riguardo a Mediobanca, egli osserva che «il quadro è cambiato, e così il progetto, i riferimenti». Quanto a Piazza Affari, Milano secondo Prodi si è comportata in modo più serio delle altre Borse estere.

OGGI

Voli decimati

PAGINA 2

Una quarantina di voli odierni, fra nazionali e internazionali, è stata cancellata dall'Alitalia a seguito delle agitazioni del personale di terra. I sindacati dei confederali, a dire il vero, proprio ieri avevano deciso di far rientrare l'agitazione e avevano proposto alle federazioni trasporti di annullare gli scioperi, ma l'approvazione o meno (anche se sembra scontata) verrà annunciata solo oggi, per cui l'Alitalia, per non correre rischi, ha annullato molti voli. I disagi potrebbero continuare anche domani. Lunedì, invece, ci sarà il blocco completo, a causa dell'agitazione degli autonomi del personale navigante.

PORTO AZZURRO

«Sorpresa»

PAGINA 4

Le armi con cui fu realizzata la rivolta di Porto Azzurro non furono introdotte con l'auto dell'imputato Cesare Pellino (agente di custodia), ma portate, l'8 agosto, nel campo sportivo del carcere, direttamente da Giampaolo Marrocu, fratello di Mario, uno dei rivoltosi. Lo ha reso noto lo stesso Giampaolo nel corso del processo contro Mario Tuti e gli altri autori della tentata evasione. Ma il p.m. non ci crede.

L'AFFLUENZA ALLE URNE

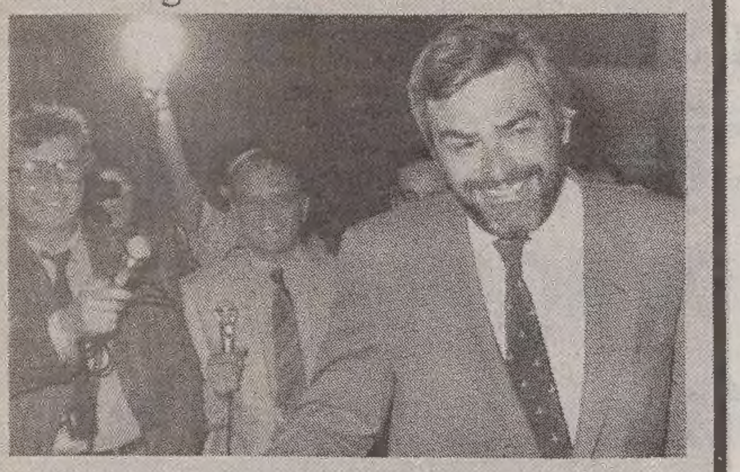
Il rebus del voto

Referendum: e se gli elettori andassero in gita?

TRA I FORLANIANI

Goria, la mediazione

Mette in guardia dalle divisioni Dc



Giovanni Goria è molto apprezzato dai forlaniani.

SIRMIONE — «Dicevamo tutti la stessa cosa». Goria, sorridente e a tratti perfino candido, spiega alla platea dei forlaniani riuniti a convegno, che le sue ragioni sono le stesse di De Mita. Ma sono anche quelle di Forlani. Non per nulla il presidente del Consiglio, reduce da una settimana di polemiche dopo il suo intervento «male interpretato» di Chianciano, ha spiegato ai convegnisti esultanti che «senza la grande lungimiranza di Forlani non si è in grado di guidare il paese». Rispetto a Chianciano Goria si è detto «convinto che l'obiettivo di una maggioranza organica non è un'astrazione: non è immaginabile un governo che funzioni solo su un programma concordato».
Però ha ribadito la sua opinione sulle riforme istituzionali «che non possono prescindere da un accordo di maggioranza». «Io forse mi sono spiegato in termini troppo rozzi, ma è importante che i cinque partiti si muovano l'uno verso l'altro», ripete più volte.
Quello di Sirmione è un Goria che ha appreso bene la «lezione» di Forlani, abituato da sempre a contenere con grande abilità le sue tentazioni. Per ora le tentazioni dei forlaniani sono elencate in una recente intervista di Giovanni Prandini, il ministro della Marina, il numero due della corrente del presidente della Democrazia cristiana. Giudizi molto duri sulla sinistra del partito («rappresenta l'area conservatrice della Dc») e su Martinazzoli («un uomo inaffidabile»), un ammiccamento a Gava («uno degli uomini più intelligenti della Dc») e una sintesi della tentazione: Forlani, Gava, Andreotti e Donat Cattin insieme a Goria, l'unico che, attualmente, nella sinistra del partito sembra potersi staccare dal segretario. E Prandini, appena arrivato a Sirmione, conferma tutto. Anche se tenta di attenuare l'eco delle sue dichiarazioni. «Non ho disegnato — spiega — nessuna ipotesi di maggioranza, ho solo fatto qualche apprezzamento sulle conclusioni di Chianciano, che considero un arretramento sulla strada del rinnovamento del partito. «De Mita ha giocato più in difesa che all'attacco».
Dopo l'antipasto Prandini, che nella corrente della «mediazione comunque» in questo momento rappresenta il massimo che possono osare i forlaniani, tocca all'ex ministro Malfatti, la cui relazione apre ufficialmente il convegno alle sette di sera. Questione di sfumature ma nella sostanza l'intervento di Malfatti ripropone, sia pur con un tono diverso, le critiche di Prandini. Malfatti vede «un grado notevole di debolezza politica organizzativa nella Dc, un partito che manifesta segni preoccupanti di gracilità». Poi, parlando ai socialisti perché De Mita intenda, se la prende con chi «sogna scenari istituzionali nuovi», con chi «immagina il gioco a tutto campo, peraltro senza senso», con chi «pratica la collaborazione conflittuale nella maggioranza».

[b. e.]

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Sui referendum adesso i partiti temono lo spontaneismo degli elettori. Le polemiche provocate perché al «comitato del no» viene negata Tribuna politica, si aggiungono a quelle che oppongono tra loro gli schieramenti politici. Se la prima questione configura un vuoto giuridico, la seconda conferma che dubbi e incertezze attraversano i settori della maggioranza. Ma il risvolto più polemico di queste ore riguarda lo stesso schieramento referendario: il Pci attacca duramente il Psi accusandolo di volere intimidire la magistratura. E il Psi si difende dalle critiche parlando di «campagna lanciata contro l'istituto stesso del referendum».
All'avvicinarsi della data referendaria la situazione si fa sempre più confusa, mentre aumenta il timore — presente in tutti i partiti — che disorientati da tale situazione molti elettori possano cedere alla tentazione di andarsene in gita, invece che andare a dire «sì» oppure «no» alle cinque domande
Gli esponenti del «comitato del no» non sono intenzionati ad arrendersi facilmente. Mentre si apre il dibattito sulla legittimità della loro esclusione dalle Tribune politiche (che invece sono aperte al «comitato per i referendum») insistono perché il capo dello Stato li riceva. Cossiga in un primo momento sembra avesse mostrato l'intenzione di incontrare il comitato. Si è poi saputo che tale disponibilità è venuta meno. Tuttavia gli esponenti del comitato (tra cui il senatore a vita socialista Bobbio e il senatore democristiano Bonifacio) intendono insistere. Anche per protestare — spiega Bonifacio — contro la decisione di escludere il comitato dalle Tribune della Rai.
D'altra parte all'iniziativa del senatore Bobbio fa uno specifico riferimento Martelli: «Mi è dispiaciuto che Bobbio si sia pronunciato contro il sì». Anche da questo episodio il vicesegretario socialista trae lo spunto per commentare che in realtà «c'è una campagna in corso contro l'istituto del referendum in quanto tale, come se il ricorso al giudizio dell'opinione pubblica su grandi questioni non fosse un diritto ma un imbroglio».
Al Psi preme in particolare chiarire che il referendum sulla giustizia non è un atto di intimidazione nei confronti dei magistrati: «La linea socialista — dice Martelli — viene presentata come polemica verso i giudici, come una minaccia alla loro autonomia e alla loro indipendenza; e invece è vero il contrario».
Martelli spiega che nella situazione attuale un giudice è dipendente dal potere politico perché spetta al ministro di Grazia e giustizia autorizzare o meno un procedimento contro di lui, mentre invece è irresponsabile rispetto ai cittadini».
Non la pensa così il Pci: il referendum sulla giustizia «è strumentale, un attacco alla autonomia e alla indipendenza della magistratura». Il capogruppo comunista alla Camera, Zangheri, chiama in causa direttamente il partito di Craxi: «Questo referendum ha solo il sapore di un attacco contro i magistrati e magari tra essi contro quelli più attivi e più scomodi sui quali si è da tempo appuntata la polemica della segreteria del Psi». Anche il fiorire di vari comitati per il «no» indica «l'emergere di una rivolta morale nei confronti dell'uso spregiudicato e improprio che alcune forze di governo hanno inteso fare dell'Istituto referendario».
Parole di fuoco: sembrano quelle che potrebbe dire un partito che vota «no». Invece ufficialmente il Pci indica ai suoi elettori di votare «sì». Una polemica così dura nei confronti dei socialisti si spiega allora con il clima esasperato che caratterizza in questa fase i rapporti tra i due più forti partiti della sinistra intenzionati a imporsi entrambi come perno di una eventuale alternativa alla Dc.
Soddisfazione ostentano i repubblicani, convinti che i «no» siano in aumento. Il Pri osserva che ciò è dovuto anche alle divisioni all'interno dei partiti referendari, che non sono più d'accordo né sui motivi dei referendum né su quello che occorre fare dopo.
Sorge intanto la questione delle schede. Secondo un gruppo di deputati Dc sono incomprensibili e tali da poter indurre in errore gli elettori. Risponde il ministero degli Interni che i quesiti stampati sulle schede rispettano il testo stabilito dall'ufficio centrale per i referendum presso la corte di Cassazione. Correzioni sono impossibili.

L'INIZIATIVA ITALIANA

Difesa unica

Governo favorevole al rilancio Ueo

Lunedì vertice all'Aia. Ottimismo di Andreotti

ROMA — L'esigenza di una «messa in comune dei mezzi di difesa» fra i paesi europei e di una loro «partecipazione paritaria ai meccanismi decisionali comuni» sarà portata avanti dall'Italia alla prossima riunione del Consiglio ministeriale dell'Ueo che si terrà all'Aja lunedì e martedì.

L'incontro ha confermato «come i problemi della difesa rappresentino un momento certamente importante dell'integrazione europea nel quadro di un processo graduale e parallelo all'integrazione politica fra i paesi della Cee e nel contesto più ampio della sicurezza atlantica».

Il governo è dunque favorevole al rilancio dell'Ueo (Unione europea occidentale) e su questo punto ha riscontrato un sostanziale accordo a livello europeo. Lo ha detto il ministro degli esteri Andreotti al termine di una colazione di lavoro offerta dal presidente Goria a Palazzo Chigi, presenti il vicepresidente del consiglio Amato, il ministro della difesa Zanone, dell'industria Battaglia e dei beni culturali Vizzini, in rappresentanza di tutti i partiti della maggioranza.

Si trattava di mettere a punto la posizione del governo italiano in vista del duplice confronto internazionale dei prossimi giorni in tema di sicurezza e difesa europea. Oggi a Bruxelles si riunisce una sezione speciale della Nato per una valutazione dell'intesa Usa-Urss e il conseguente smantellamento dei missili a media e corta gittata. Lunedì e martedì, come abbiamo detto, all'Aja si svolgerà il consiglio dei ministri degli esteri e della difesa dell'Ueo.

Andreotti ha riscontrato «accordo all'interno del governo e anche fra gli alleati europei. I direttori generali degli affari politici hanno messo in piedi un testo che, salvo forse un punto che non è essenziale, è approvato da tutti. All'Aja non ci saranno difficoltà».

Per quanto riguarda la posizione all'interno del governo, Andreotti ha detto che nel corso della colazione «sono stati esaminati i testi della riunione dell'Unione europea occidentale che ormai sono elaborati quasi del tutto. Non abbiamo posizioni diverse nei confronti di questi testi. Penso che quella di lunedì e martedì — ha ripetuto — sarà una riunione abbastanza pacifica».

Zanone l'ha definita, invece, «una riunione preparatoria» nel corso della quale è stato fatto «un esame dei problemi che si pongono nell'agenda dei lavori e che lunedì avremo modo di trattare». Rispondendo a chi gli chiedeva se c'erano almeno «sfumature» tra le varie posizioni all'interno della maggioranza, Zanone ha osservato: «Le sfumature ci sono sempre».
Di eurodifesa si era iniziato a parlare alcuni mesi fa, in occasione delle manovre del battaglione misto franco-tedesco, presentato come l'embrione del progetto di un futuro esercito integrato europeo.

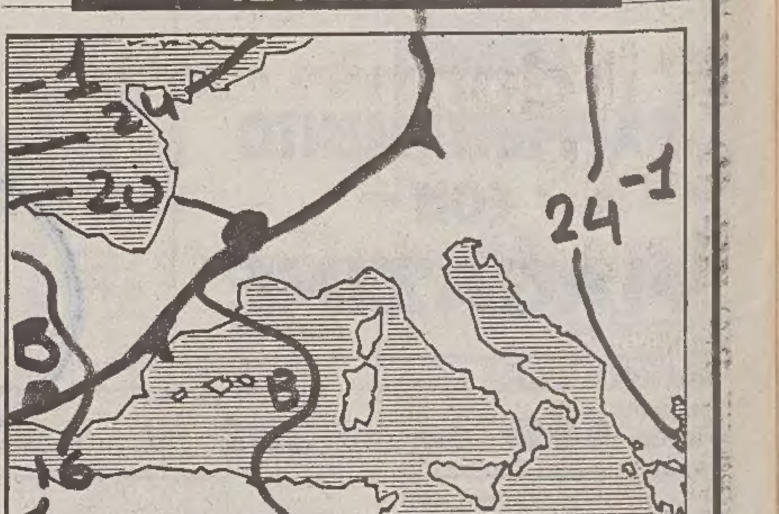
350 ITALIANI SU UNA NAVE

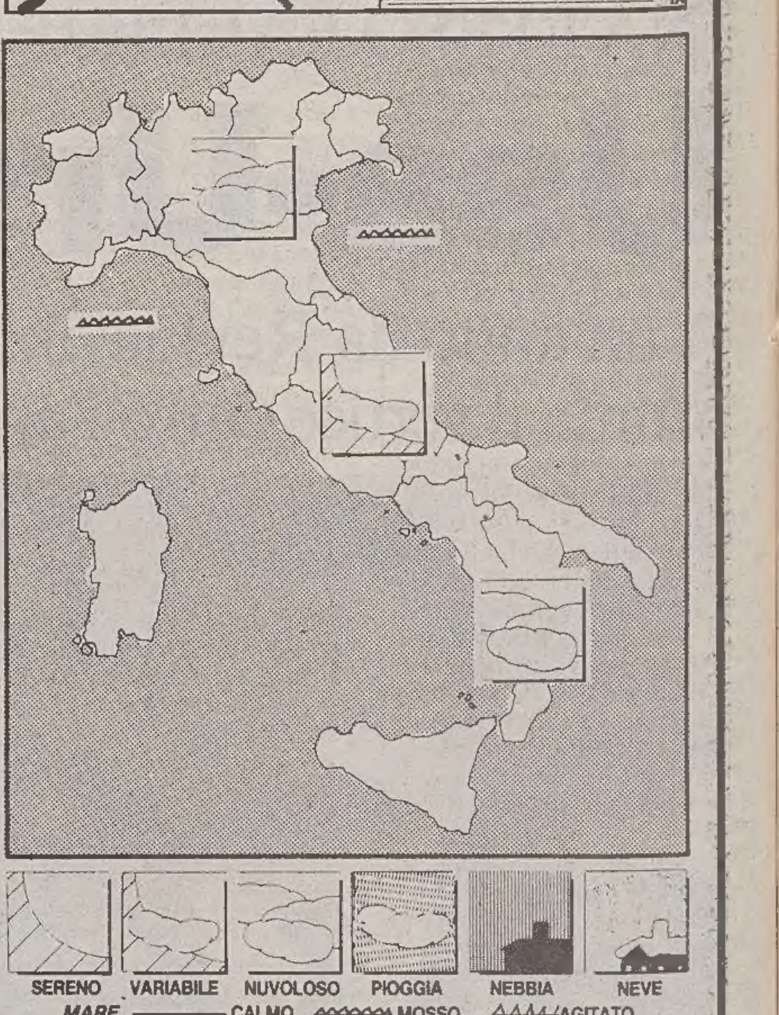
Fermi a Tangeri

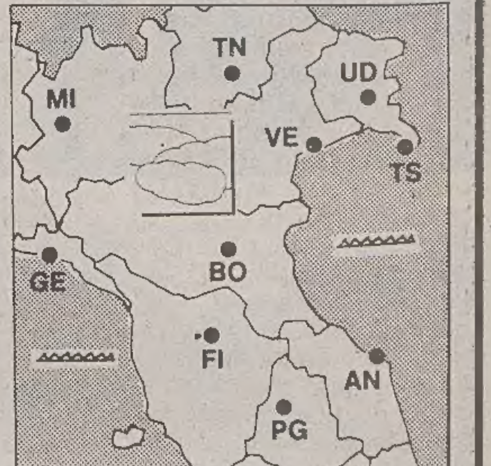
I marocchini sequestrano un miliardo di merce

PARIGI — Trecentocinquanta italiani, passeggeri di una nave a bordo della quale doveva essere allestita un'esposizione itinerante di quadri, tappeti, orologi e gioielli italiani, sono bloccati nel porto di Tangeri in attesa di rimpatrio. Lo ha riferito ieri mattina per telefono a un'agenzia di stampa l'ambasciatore d'Italia a Rabat, Antonello Pietromarchi.
Ma cosa è accaduto? Sembra che la dogana marocchina, controllando il manifesto di bordo, si sia accorta che in esso la merce dell'esposizione non figurava. Per cui ha sospettato il comandante di contrabbando, anche perché il valore venale degli articoli non dichiarati si aggira sul miliardo di lire.
La nave, che batte bandiera greca, è stata noleggiata dallla società italiana «Transworld Trading Co», con sede a Milano.
Stando a quanto ha riferito l'ambasciatore, la merce da esporre era stata regolarmente registrata dalla dogana di Genova per esportazione temporanea: a questo punto diventa illegale qualsiasi sequestro da parte di autorità straniere, tanto più che la nave era entrata nel porto di Tangeri solo per rifugiarsi durante il maltempo nello stretto di Gibilterra e non con l'intenzione di sbarcare o caricare qualcosa.
Anche la prassi seguita dalle autorità marocchine lascia perplessi. I doganieri, infatti, hanno fatto togliere al comandante l'uniforme e lo hanno costretto a vestirsi con abiti civili. Poi lo hanno messo agli arresti a bordo assieme al rappresentante della società italiana Pivetta. La merce è stata tutta portata a terra e sequestrata. La nave è piantonata.
Adesso, per lasciar ripartire la nave la dogana di Tangeri chiede sei milioni e mezzo di dollari, ma trattenendo il comandante (al quale hanno confiscato anche il passaporto) e tutta la merce.
La vicenda ha preoccupato le stesse autorità governative marocchine, presso le quali l'ambasciatore d'Italia ha tentato l'impossibile per giungere a una soluzione ragionevole. Il ministro del turismo, Saadi, si è recato personalmente a Tangeri per calmare l'ansia dei 350 passeggeri che dovrebbero essere rimpatriati con voli charter, che però la società milanese non sembra in grado di pagare. Inoltre la società teme che se la merce, che era in temporanea esportazione, non viene restituita dal Marocco, altre complicazioni finanziarie nascano con le dogane italiane che a loro volta potrebbero accusare l'azienda di esportazione abusiva, contrabbando con l'estero e falso in atto pubblico.

IL TEMPO







Situazione: il flusso perturbato atlantico in movimento dalla penisola iberica verso Nord-Est interessa marginalmente le nostre regioni settentrionali.
Tempo previsto: al Nord e sulla Toscana nuvolosità variabile in graduale aumento, a iniziare da Ovest, con precipitazioni in intensificazione sul settore Nord-occidentale, ove potranno assumere carattere di rovescio anche intenso. Sulle altre regioni centrali e sulla Sardegna generalmente nuvoloso, ma con tendenza ad ampie schiarite. Sulle altre zone poco nuvoloso.
Temperatura: stazionaria al Nord, in lieve aumento sulle altre regioni.
Mari: mossi il Mar Ligure, il Tirreno settentrionale e il Mare di Sardegna; poco mossi gli altri mari; localmente mossi i canali di Sardegna e di Sicilia.
Temperature minime e massime di ieri: Trieste 15, 18; Bolzano 9, 12; Verona 14, 16; Venezia 13, 16; Milano 14, 16; Torino 13, 15; Mondovì 11, 15; Cuneo 11, 13; Genova 14, 18; Bologna 15, 19; Imperia 18, 20; Firenze 17, 22; Pisa 18, 23; Falconara 15, 23; Perugia 14, 21; Pescara 14, 22; L'Aquila 9, 17; Roma Urbe 15, 27; Roma Fiumicino 17, 27; Campobasso 14, 21; Bari 15, 27; Napoli 15, 28; Potenza 14, 24; S. Maria di Leuca 19, 21; Reggio Calabria 17, 28; Messina 22, 26; Palermo 22, 32; Catania 19, 32; Alghero 15, 24; Cagliari 19, 29.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 4, 11; Atene 12, 22; Bangkok 25, 34; Berlino 9, 13; Budapest 10, 14; Francoforte 5, 13; Ginevra 9, 14; Lisbona 12, 14; Londra 5, 11; Los Angeles 18, 21; Madrid 6, 14; New York 5, 14; Oslo 6, 8; Parigi 8, 14; Vienna 10, 15; Varsavia 8, 12.

RESPONSABILITA' CIVILE DEI GIUDICI

Il Pci ha paura dei «no»

Per Zangheri bisogna dissolvere «la nube della confusione»

Natta dice che il sostegno della campagna per il «sì» è un dovere di tutti gli iscritti al partito. Le incomprensioni con i socialisti

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Il referendum sulla responsabilità civile dei giudici turba i sonni dei dirigenti comunisti. Natta dice che il sostegno alla campagna per il «sì» è un «dovere» di tutti gli iscritti al partito. Luciano Violante, responsabile della commissione giustizia, durante i lavori della direzione che si è tenuta giovedì, non ha nascosto il timore che dalle urne esca un fronte del «no» molto più ampio del previsto.
Napoleone Colajanni, ex senatore e battitore libero della destra, annuncia la sua adesione alla pattuglia del rifiuto: «Scriverò sulla scheda quattro no e un solo sì, perché venga abolita l'Inquirente.

Renato Zangheri, capogruppo alla Camera, in una lunga intervista a «Rinascita», spiega le ragioni della travagliata conversione del Pci dal «no» al «sì». Il presidente dei deputati comunisti ne indica essenzialmente due. La prima è che una vittoria dei «no» renderebbe praticamente intoccabili norme che «sono pericolose per l'indipendenza dei magistrati e insufficienti per i diritti dei cittadini». In secondo luogo un'affermazione massiccia del «sì» «svelenirebbe» il voto, nel senso che toglierebbe ai promotori l'esclusiva del successo. Soltanto così, secondo Zangheri, si «spunterà» l'arma della preclusione anticomunista» quando il Parlamento dovrà affrontare il problema della nuova legge.
In altre parole il «sì» è un buon viatico per la riforma. Senza contare che l'abrogazione contro l'indicazione delle maggiori forze politiche suonerebbe come una «sfida al sistema dei partiti».
In questo clima decisamente concitato il partito sta maturando una correzione di rotta politica. Occhetto e Natta prendono atto delle incomprensioni che dividono socialisti e comunisti. Dopo il referendum il Comitato centrale sarà chiamato a discutere delle strategie future.
Intanto Occhetto ha tenuto a battesimo la consulta sull'impresa con una dura risposta all'intervento di Romiti sui «rigurgiti anticapitalisti». Il vicesegretario del Pci accusa la Fiat di essere «un vero e proprio centro direttivo nella lotta per l'egemonia sia in campo imprenditoriale sia nella generale battaglia delle idee che si svolge nel paese».
La requisitoria non risparmia neppure De Benedetti e Prodi (per le privatizzazioni che culminano con l'affare Mediobanca). Il Pci annuncia il suo sostegno alle piccole imprese e alle leggi antitrust.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 23 ottobre 1987 è stata di 66.850 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

EX NAR

Terrorista arrestata

TERNI — La Digos di Terni ha arrestato la terrorista Fulvia Angelitti, 29 anni, estremista di destra già appartenente ai Nar, su ordine di carcerazione emesso dalla procura generale di Roma per l'espiazione di una pena residua di un anno di reclusione.
La terrorista è residente a Roma: ex studentessa universitaria di economia e commercio, attualmente lavora per una ditta di import-export della capitale.

PETEANO

Colonnelli in manette

VENEZIA — Due colonnelli dei carabinieri, appartenenti tra gli anni Sessanta e inizi anni Settanta ai servizi segreti, sono stati arrestati dal giudice istruttore del tribunale di Venezia Felice Casson che conduce un'inchiesta stralcio sulla strage di Peteano e una serie di presunte deviazioni alle indagini.
Per il momento, si conosce solo il nome di uno dei due ufficiali, il colonnello Manlio Rocco.
Rocco è stato arrestato per falsa testimonianza.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete — Avrete interessi non comuni, vi dedicherete allo studio di fenomeni paranormali, leggerete dei libri di argomento insolito. Restate però con i piedi per terra, è molto più sicuro.

Toro — Organizzate un bel fine settimana lontano dai gas di scarico delle auto, i vostri polmoni vi ringrazieranno! Le stelle indicano successi in amore, fatevi coraggio e dichiaratevi!

Gemelli — Cominciate ad accorgervi di avere il colesterolo alto e che è forse tempo di porvi rimedio? Questo è un buon periodo per iniziare con qualche speranza di successo o una dieta.

Cancro — La fortuna è dalla vostra parte, non indispettitela con una eccessiva sfrontatezza; i rischi rimangono sempre pericolosi, se ne assumete qualcuno la responsabilità sarà solo vostra.

Leone — Buone nuove in arrivo; finalmente una persona cara ha trovato una posizione sicura per affrontare con più serenità le proprie vicende. Invitatela a casa vostra per festeggiare.

Vergine — Dovrete affrontare dei cambiamenti che non vi saranno affatto graditi. Qualcuno forse vi volterà le spalle e voi vi troverete in difficoltà. Potete solo rimboccarvi le maniche.

Bilancia — Il Sole in buona posizione illumina il vostro fine settimana, non abbandonatevi in pantofole davanti alla televisione; sarete premiati se sceglierete qualcosa di più emozionante!

Scorpione — Una persona si mostrerà fin troppo calorosa nei vostri riguardi; se non gradite le sue effusioni mantenete la calma, e fategli cortesemente capire il vostro punto di vista.

Sagittario — Le stelle vi guardano, sono pronte a mettersi al vostro fianco se solo voi mostrerete iniziativa ed entusiasmo nell'affrontare la giornata. Createvi una calda compagnia di amici.

Capricorno — Farete la conoscenza di una persona che avrete modo di aiutare la prossima settimana; cercate di conoscerla a fondo, saprete come comportarvi nelle occasioni che si presenteranno.

Acquario — Una notizia sibillina vi giungerà in mattinata; per scoprirne il significato dovrete aspettare qualche giorno. Intanto farete bene a indagare un poco sull'argomento. Salute buona.

Pesci — Fate attenzione ai suggerimenti e alle ispirazioni che vi possono procurare le vostre esperienze di oggi: potranno cambiare profondamente il vostro modo di vita. Immaginazione.

BORSE, IL CROLLO

E' il doppio deficit degli Usa il nodo della crisi

Commento di

Domenico Bartoli

L'unità del mondo occidentale come sistema economico è stata provata dall'immediato diffondersi del crollo borsistico di Wall Street. Errore gravissimo, che fu compiuto dopo il disastro del '29, sarebbe di spezzare questo sistema unico moltiplicando le barriere doganali o rendendo più impervie quelle che già esistono alla periferia di ogni Stato. Il Presidente Reagan, che tanto provoca la collera dei nostri progressisti, pur tra molti errori di vario genere, questo almeno l'ha capito: se non si possono far cadere o abbassare le dogane che separano i mercati, e soprattutto l'Europa dagli Stati Uniti e il Giappone dagli altri due, bisogna impedire che il protezionismo rialzi la testa. Non è qui che troveremo salvezza. Potremmo trovarci, piuttosto, il motivo di nuovi e insolubili guai. Difendersi, da soli, dietro un'alta catena di dazi significa aggravare il male

Si dice, si ripete, talvolta senza capir bene quello che si afferma, che è stata colpita, finora, una ricchezza cartacea, quasi simbolica. E' vero, in parte. La Borsa serve ad alimentare, insieme all'autofinanziamento e al credito, l'economia reale (per esempio, l'industria) che vi attinge fondi sollecitando il risparmio ad affluire nelle aziende. Lo sviluppo delle borse italiane negli ultimi anni fu un fatto utilissimo perché aprì alle imprese un canale di finanziamento, un afflusso di capitali, finora troppo poco impiegato. Ma i titoli, una volta emessi e circolanti, si distaccano in certo modo dalle entità economiche delle quali rappresentano una quota, e diventano a loro volta produttori autonomi di ricchezza, o così la gente si illude che siano. Una economia cartacea si sovrappone allora a quella reale.

Ma la crisi dell'una, diversamente da quanto avvenne nel '29, quando travolse anche le attività economiche e industriali, agricole, eccetera non deve diventare necessariamente la crisi dell'altra. La crescita eccessiva dei titoli, che era avvenuta dappertutto, è certo uno dei motivi della caduta di pochi giorni fa. Qualcuno l'ha sentita venire e non si è limitato a dirlo agli amici, ma si è comportato in conseguenza. Il miliardario Trump, costruttore e proprietario di alcuni tra i più famosi dei nuovi grattacieli di Manhattan, ha liquidato in tempo la maggior parte dei titoli che aveva acquistato quando le quotazioni erano basse, e ha guadagnato duecento milioni di dollari.

Ora, il primo comandamento è di non fare errori. Quelli degli anni dopo il '29 (deflazione, rigoroso pareggio dei bilanci, indifferenza di fronte alla disoccupazione di massa) non saranno rifatti molto probabilmente. Sembra dimostrarlo la tendenza generale a tener basso il costo del denaro. Ma c'è il pericolo che si facciano errori diversi da quelli di allora, come malinconicamente accenna Guido Carli. Su due punti tutti sono d'accordo. E' necessario che il doppio enorme deficit che opprime gli Stati Uniti, quello del bilancio federale e l'altro dei conti con l'estero (eccesso di importazioni), venga ridotto radicalmente.

L'America si alimenta per l'afflusso di merci e di capitali che viene dagli altri grandi paesi industriali. E così prospera. Bisogna anche dire che gli altri dati dell'economia americana sono ottimi. La produzione aumenta. La disoccupazione è circa il sei per cento nella manodopera (quasi la metà della nostra) nonostante il continuo afflusso di lavoratori soprattutto dai paesi meno progrediti dell'America. Risanare l'economia significa ridurre (se è impossibile eliminarli) quei due deficit pesantissimi e l'enorme indebitamento che hanno prodotto verso l'estero. Il centro della crisi americana e mondiale è qui.

Nessuno può prevedere che cosa avverrà. Tutto quello che si pensa e si dice sul futuro appartiene quasi interamente al mondo delle supposizioni o addirittura delle fantasticherie. Una cosa è certa. Il grande benessere che godiamo in Occidente, e in paesi che possono in ogni senso considerarsi occidentali come il Giappone, l'Australia, la Nuova Zelanda e qualche altro, non ci dà sicurezza, calma, padronanza di noi stessi. Siamo nati, giovani e vecchi, veterani delle guerre e ragazzi che vanno ora a scuola, tutti col cuore in gola. L'episodio di lunedì scorso conferma che il nostro destino, pur tra grandi comodità e lussi, non prevede distensione e tranquillità.

LAVORO / ANALISI DELL'«ISFOL»

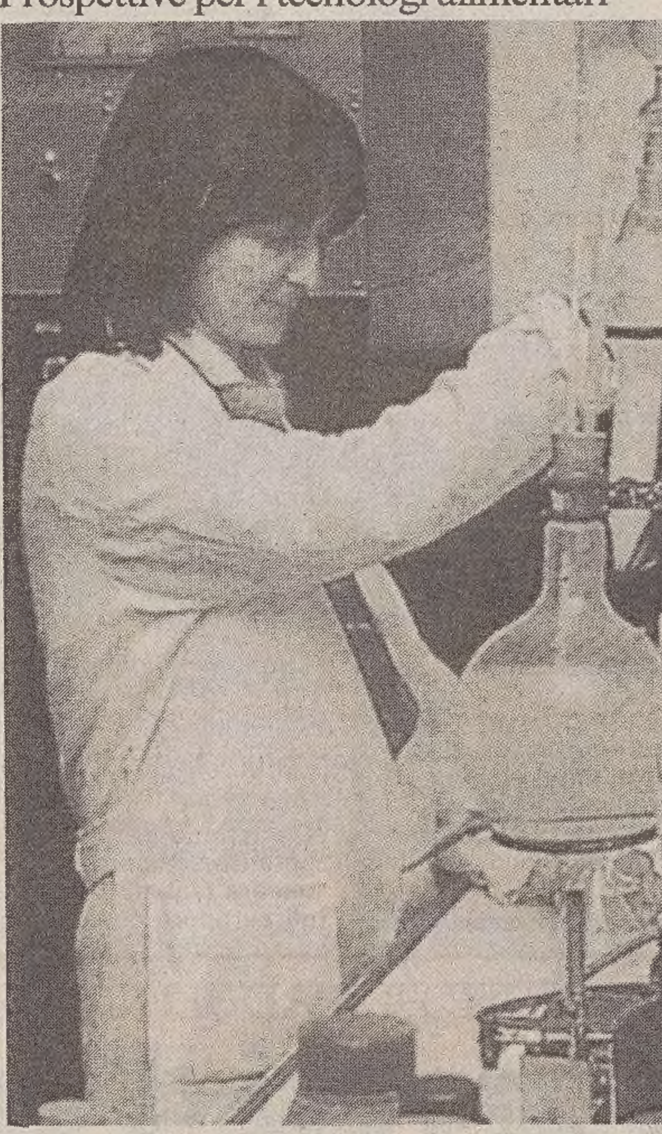
I «posti» del futuro

Sempre più impiegati - Un consiglio: «Studiare»

LAVORO / GLI SBOCCHI

I «broker» e i dietisti

Prospettive per i tecnologi alimentari



ROMA — Diamo un ampio stralcio dell'elenco di 115 professioni fatto dall'Isfol.

Agricoltura e ambiente: *cartografo, naturalista, selezionatore di piante, tecnico di lotta integrata contro gli insetti dannosi, tecnico di micropropagazione dei germogli, tecnico forestale, veterinario.*

Produzione industriale: *addetto conduzione macchine a controllo numerico, addetto sala quadri, attrezzista, chimico tintore, collaudatore, disegnatore meccanico, esperto di tecniche di produzione, fresatore, maestra di controllo finito, manutentore, montatore, responsabile della manutenzione, saldatore, tecnico dei metalli e dei materiali, tecnologo alimentare.*

Servizi alla produzione: *analista programmatore, assistenza utenza elaboratori, certificatore di bilancio, direttore creativo, disegnatore del campionario, economista di impresa, giurista di impresa, ingegnere della conoscenza, responsabile del controllo di qualità, responsabile delle gestione della liquidità aziendale, tecnico di impianti di depurazione.*

Credito assicurazioni finanza: *broker di assicurazione, cambista, consulente bancario per impieghi delle famiglie, esperto di compensazione, responsabile rischi aziendali.*

Commercio: *assistente gestione franchising, esperto localizzazione immobiliare, vetrinista.*

Altre attività: *dietista, geriatra, ingegnere clinico, archeologo bibliotecario, documentalista, orientatore, progettista di formazione, selezionatore programmi televisivi, tecnico produttore di effetti speciali, tecnico sistema ad alta definizione, guida naturalistica, guida speleologica, sommelier, organizzatore congressuale.*

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Tanto studio e molta attenzione per le inclinazioni naturali. Le chiavi che aprono le porte del mondo del lavoro secondo l'Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) sono una lunga permanenza sui banchi di scuola e il rispetto delle vocazioni. Solo così si potrà conquistare una delle 115 attività che il neonato «repertorio delle professioni» considera importanti, molto innovative e ritagliate sulle trasformazioni che attraversano e sconvolgono la società.

Infatti 55 mestieri della società futura richiedono la laurea, 21 un diploma di scuola media superiore (anche accompagnato da un titolo di studio parauniversitario), 36 la promozione al termine di un corso professionale o tecnico e solo 3 il superamento della scuola dell'obbligo. E come se non bastasse, chi ha studiato meno rischia più degli altri di restare disoccupato.

Le 115 professioni che conteranno di più da oggi al Duemila non saranno però quelle che assorbiranno la fetta più consistente dell'offerta di lavoro. Riguardano infatti i piccoli numeri e quindi assicureranno possibilità di occupazione limitate. Il repertorio le suddivide in alcuni grandi comparti. Eccoli.

Credito, assicurazioni e finanza. L'occupazione è cresciuta dell'80 per cento nell'ultimo decennio. E' prevista una ulteriore dilatazione «più di interesse qualitativo che quantitativo».

Commercio. Nel 1986 gli occupati erano 3.791.020. Il 60 per cento erano lavoratori autonomi. L'incremento dei posti di lavoro dovrebbe essere «positivo e interessante».

Agricoltura e ambiente. Dal '61 a oggi sono stati eliminati quattro milioni di addetti. Ma ogni anno vengono assorbiti 25 mila nuovi lavoratori superspecializzati.

Produzione industriale. Dall'80 a oggi una drastica contrazione delle possibilità di lavoro ha portato gli occupati da oltre 7 milioni settecentomila addetti a 6 milioni ottocentomila. La tenuta del comparto è assicurata per il futuro dalle innovazioni tecnologiche degli ultimi anni.

Altre attività. Sotto questa dizione sono raggruppati i grandi servizi, la sanità, l'educazione, la comunicazione, il tempo libero e la scuola. Si estenderanno con l'unica eccezione della pubblica istruzione, che pagherà lo scotto del calo demografico.

Oltre a scrutare il futuro il repertorio cerca di analizzare il passato. E scopre che fra il 1971 e il 1981 l'occupazione femminile è aumentata di 1 milione e 581 mila unità. Nello stesso periodo le categorie emergenti, ossia quelle che hanno registrato in percentuale i maggiori incrementi nel numero di addetti, sono state: gli assistenti alla vendita, i grafologi, i biologi, gli zoologi e i naturalisti, gli addetti ai trasporti aerei, gli analisti e programmatori di calcolatori elettronici e di macchine contabili e le fotomodelle.

I settori di attività che hanno dato più occupazione in valore assoluto sono quelli tradizionali. La classifica vede in testa gli impiegati amministrativi con mansioni direttive e di concetto, gli impiegati, gli operai metallurgici, i contabili, gli economi e i cassieri, i commessi, gli uscieri, i bidelli, gli inservienti, i commercianti e gli esercenti di negozi, i maestri elementari.

La coda della graduatoria è formata da meccanici montatori, meccanici generici ed elettricisti.

La conclusione dell'Isfol è che «le professioni che daranno il maggior numero di posti di lavoro nei prossimi anni saranno certamente quelle di tipo impiegatizio e quelle inerenti ai settori della sanità, del commercio e della ristorazione». Mentre il terziario di punta, la moda, l'informatica, la finanza, le comunicazioni «presenteranno tassi di crescita molto elevati, ma ciò non significa che metteranno a disposizione molti posti di lavoro».

Negli Usa succede la stessa cosa. Livio Labor, presidente dell'Isfol, ha citato uno studio della Stanford University dal quale risulta che il mercato statunitense assorbe ogni anno seicentomila custodi, cassieri e impiegati e meno di centomila tecnici elettronici e informatici.

Il consiglio finale del «repertorio», che verrà distribuito in tutte le scuole medie superiori e negli uffici di collocamento, è semplice: studiare molto per acquisire una preparazione di base elevata «su cui possano innestarsi con facilità corsi specialistici».



I delfini sono utilizzati dalla Marina americana per la ricerca di mine nel Golfo Persico: la notizia è confermata dal Pentagono. Ecco un cetaceo con un istruttore.

INVIATI NEL GOLFO

Delfini caccia-mine

Reparti speciali Usa - Conferma del Pentagono

WASHINGTON — Cinque delfini appositamente addestrati sono stati inviati dalla Marina militare degli stati Uniti nel Golfo Persico, per partecipare alle operazioni di bonifica che le forze armate statunitensi stanno svolgendo nelle acque minate. Confermando la notizia diffusa dalla rete televisiva americana Nbc, il Pentagono ha diramato un comunicato nel quale si ammette che «cinque delfini sono stati portati nel Golfo il 13 ottobre».

«I delfini — precisa il documento — sono stati assegnati alla forza nel Medio Oriente su richiesta del suo comandante, per dare un contributo alle unità impegnate nella vigilanza e avvistamento sott'acqua. Ulteriori dettagli sono segreti».

Attenendosi a quest'ultima frase del comunicato, il ministero della difesa ha fatto rifiutare qualsiasi risposta alle domande poste dai giornalisti ai suoi portavoce.

La notizia trasmessa dalla Nbc, da cui è scaturita l'iniziativa del Pentagono di dare conferma con comunicato ufficiale, era attribuita ad un funzionario non meglio identificato, il quale ha dichiarato che i delfini della Marina statunitense «sono stati addestrati a scoprire quel tipo di mine rotonde e chiodate», utilizzate dagli iraniani per mettere a repentaglio la navigazione dei mercantili nel Golfo Persico. I delfini sono addestrati solo a localizzare le mine, e non anche a tentare di farle brillare.

La Marina militare, sottolinea il comunicato del Pentagono, «non ha mai addestrato né intende addestrare i cetacei marini a svolgere mansioni che intenzionalmente possano provocare danni o la morte degli animali».

Anche se ha tenuto sempre coperta l'operazione sotto un velo di riservatezza, per quanto possibile, l'U.S. Navy ha da tempo ammesso l'esistenza di un programma di studio e addestramento con l'utilizzazione di delfini, marsuini, foche e balene: è un programma che risale al 1962. Le basi ove si svolge questo addestramento dei mammiferi marini si trovano in California, nelle Hawaii e in Florida, e due dei reparti della Marina interessati a questo programma — ammettono sempre le autoritàmilitari — sono «reparti mobili per la neutralizzazione di ordigni esplosivi».

L'invio dei delfini nel Golfo Persico, secondo quanto sostenuto dalla Nbc, sembra costituire per la prima volta la loro assegnazione ad un «ruolo operativo bellico». Questa affermazione, tuttavia, è stata smentita dal funzionario del Pentagono interpellato dalla Associated Press, secondo cui la Marina aveva già sperimentato l'utilizzazione di delfini e marsuini per l'individuazione di sommozzatori nemici durante la guerra del Vietnam.

GLI ITALIANI SEQUESTRATI DAI CURDI

«Ci sono novità»

Andreotti: contatti in corso - Incontro con Walters

ITALIANI IN LIBIA

Che fine hanno fatto?

Le mogli si rivolgono alla magistratura

ROMA — Che fine hanno fatto Pasquale Di Maria e Goffredo Chiappini, i due imprenditori italiani scomparsi in Libia due anni fa? E soprattutto che cosa hanno fatto le nostre autorità per conoscere la sorte dei due «desaparecidos»? Il duplice interrogativo è stato posto all'autorità giudiziaria romana dalle mogli dei due impresari, le signore Bernoldi in Di Maria e Giuseppina Marini in Chiappini.

Il loro appello è stato immediatamente raccolto dalla procura della Repubblica che ha incaricato il sostituto Giuseppe Andruzzi di far luce sul misterioso caso.

La storia di Di Maria e di Chiappini ha, come talvolta accade, due facce. La prima è quella proposta dalle mogli. Raccontano le due donne (una delle quali, la Bernoldi, è originaria di Grado): i loro mariti, nel 1985, si recarono in Libia per effettuare lavori edili nella città di Tripoli. Improvvisamente scomparvero dalla circolazione. Le due signore si rivolsero alla Farnesina per avere informazioni, la risposta fu: i vostri congiunti sono a disposizione della «magistratura a salvaguardia della rivoluzione» a tempo indeterminato, senza possibilità di comunicare con alcuno o di ricevere o spedire corrispondenza. Questo perché erano incorsi in un reato equivalente alla nostra bancarotta fraudolenta.

«Per rilasciare i nostri congiunti — sostengono le due donne — avremmmo dovuto secondo la proposta del console generale Giuseppe Cipolloni, versare alle autorità libiche mezzo miliardo di lire! Ma noi non abbiamo una lira».

Per la Farnesina invece i due imprenditori, sono incappati nei rigori della legge libica perchè hanno emesso assegni a vuoto e hanno commesso truffe.

ROMA — Il ministro degli esteri Giulio Andreotti ha completato nel pomeriggio di ieri un rapido e intenso giro di colloqui con i protagonisti della crisi del Golfo, incontrando l'ambasciatore degli Stati Uniti all'Onu Vernon Walters, giunto ieri a Roma ove ha in programma un incontro con Giovanni Paolo.

Il colloquio, che è durato 35 minuti, ha consentito di constatare l'accordo sull'esigenza di dare il massimo appoggio al nuovo tentativo del segretario generale dell'Onu di giungere a un cessate il fuoco tra Iran e Iraq sulla base del nuovo mandato conferito a Perez de Cuellar dal consiglio di sicurezza.

Andreotti e Walters hanno anche confermato la necessità di giungere quanto prima all'attuazione della risoluzione 598 del consiglio di sicurezza, auspicando che Iran e Iraq diano una risposta positiva «perché altrimenti la situazione potrebbe deteriorarsi e potrebbero accadere episodi tali da farla precipitare».

Andreotti ha potuto fornire al diplomatico americano informazioni di prima mano sugli umori iraniani riferendo sui risultati del colloquio avuto giovedì sera a Fiumicino con il ministro degli esteri dell'Iran, Velayati.

Un'ampia relazione di Andreotti era stata nella mattinata al centro dell'attenzione del Consiglio dei ministri. Andreotti aveva potuto sottolineare il «particolare impegno» dell'Italia in questa «delicata fase», per sostenere l'azione di Perez de Cuellar per un cessate il fuoco e l'avvio di un processo di pace nella regione del Golfo.

Sulla vicenda dei tre tecnici italiani sequestrati in Iraq dai curdi, il ministro degli esteri aveva riferito «sui contatti in corso per la loro liberazione, dai quali sono emersi alcuni elementi positivi».

Il ministro degli esteri aveva in particolare riferito sull'incontro della sera precedente con il ministro Velayati. Un incontro che aveva dato adito a indiscrezioni su una pretesa disponibilità iraniana ad accettare la risoluzione dell'Onu sul cessate il fuoco che — riferite in mattinata da un'agenzia economica — aveva determinato un brusco rialzo in borsa, subito rientrato quando la notizia è risultata priva di fondamento.

ANCHE SE I SINDACATI CI RIPENSANO

I voli restano falcidiati

Oggi decidono le federazioni trasporti - Lunedì tutto fermo

CONTRATTI STATALI

Rientrato il pericolo

Verranno registrati «con riserva»

ROMA — I contratti conclusi dal governo Craxi per i sei comparti del pubblico impiego non sono in pericolo. Il governo Goria potrà chiedere alla Corte dei conti la loro registrazione «con riserva», perché ne ha pieno titolo fornito com'è dalla fiducia parlamentare.

Non ne aveva il governo Fanfani che era in carica solo per l'ordinaria amministrazione e si trovò sull'argomento le mani legate quando la Corte di viale Mazzini rifiutò la prima volta la registrazione di alcune parti dei contratti. Riguardavano i profili professionali, i criteri di inquadramento, i meccanismi di calcolo di anzianità e il conglobamento di parte dell'indennità integrativa speciale, nello stipendio base, per 1.081.000 mila lire annue.

Tutte «invasioni di campo», come le definì nella sua conferenza stampa il presidente della Corte, Carbone, perché il governo avrebbe sconfinato nei pascoli propri del Parlamento. Avrebbe promesso ai sindacati quello che solo il legislatore può dar loro: benefici al di là dei tre anni di validità del contrato, stabiliti dalla legge quadro sul pubblico impiego. E la Corte dei conti «fischiò» (è sempre la definizione del suo presidente) e continua a farlo.

In viale Mazzini, sede della magistratura contabile, sono coerenti. Sanno bene che se il ministro della funzione pubblica, Giorgio Santuz, chiederà la «riserva» (l'ha già annunciato) non potranno dire no. Saranno allora le sezioni riunite della Corte (un'assemblea plenaria di particolare solennità) che decideranno la relazione da inviare al Parlamento per spiegare tutte le ragioni del rifiuto alla registrazione.

[g. t.]

ROMA — Oggi i voli non saranno regolari, anche se i sindacati confederali hanno annunciato di voler far rientrare gli scioperi del personale di terra degli aeroporti (e di Fiumicino in particolare). Lo sciopero dovrebbe rientrare, ma poiché l'ultima parola spetta alle federazioni trasporti convocate per questa mattina, l'Alitalia ha deciso di annullare per oggi ben 43 collegamenti tra nazionali e internazionali. Tra i voli cancellati, c'è anche il Roma-Trieste delle 20.50.

La stessa Alitalia ha preannunciato disagi anche nella giornata di domenica (sempre se le federazioni trasporti non decideranno di accettare l'invito di Cgil, Cisl e Uil). La richiesta dei sindacati è motivata dal fatto che lunedì alle 16 riprenderanno le trattative nella sede dell'Intersind.

Nella giornata di lunedì, inoltre, tutto il traffico aereo resterà paralizzato a causa dello sciopero generale, per l'intera giornata, dei sindacati di volo del personale navigante, per il fondo volo.

C'è intanto da sottolineare un altro sciopero, che il 31 ottobre (sabato) riguarderà gli aeroporti della Lombardia. L'agitazione è stata indetta dalla Sea (la società che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa), dai lavoratori Alitalia e dalla società che gestisce l'aeroporto di Bergamo (Orio al Serio).

Poste. Acque agitate anche nel settore delle poste, anche grazie ai neonati cobas dei postini. Questo sindacato autonomo ha infatti deciso un fitto calendario a partire dal 7 dicembre. Se le agitazioni non rientreranno, potremmo avere dei problemi a ricevere gli auguri di Natale da parenti e amici. Code contrattuali, attuazione della riduzione dell'orario di lavoro, determinazione degli organici a livello regionale, istituzione della nona categoria, indennità di funzione: queste le principali rivendicazioni avanzate da Cgil, Cisl e Uil, alle quali se ne aggiungono altre, e più «pesanti» dei cobas appena istituiti, i quali propongono numerose modifiche nell'ambito di un piano di riforma delle poste e del ministero in generale.

Regolamentazione scioperi. Cgil, Cisl e Uil stanno mettendosi d'accordo sulla materia relativa al diritto di sciopero. I dirigenti della Cgil (Ottaviano del Turco e Fausto Bertinotti), Cisl (Franco Marini) e Uil (Giorgio Benvenuto) hanno deciso di incontrarsi nei prossimi giorni.

Il problema della regolamentazione degli scioperi con un intervento del governo è quanto mai attuale. I repubblicani hanno fatto sapere di voler presentare dopo i referendum una proposta di legge. E nel governo prevale l'orientamento a regolamentare il tutto con una legge, stando alle risposte pervenute in queste ore a Palazzo Chigi dopo la lettera con cui Goria due settimane fa aveva sollecitato una valutazione al riguardo da parte dei ministri.

Su dodici risposte sette indicano la via legislativa, quattro non l'escludono, chiedendo chi, come Fanfani, «nuove attente riflessioni», o, come De Rose, «un approfondimento collegiale», o proponendo, come Santuz, accanto allo strumento legislativo, altre soluzioni. Convinto di ricorrere alle regolamentazione per legge solo come ultimissima istanza, quando le esigenze ritenute valide e primarie rimangono insoddisfatte, si dice il ministro dei trasporti Mannino.

PORTO AZZURRO: «CONFESSIONE» A SORPRESA

«Ho introdotto io le pistole»

Marrocu, drogato: «Ho scalato il muro di cinta, gettando le armi nel cortile»

Dall'inviato
Enzo Bucchioni

LIVORNO — Il presidente Monteverde se ne stava andando soddisfatto, era riuscito a chiudere l'udienza in orario «umano». Qualcuno aveva già telefonato a casa: «butta la pasta, che oggi arrivo». Giampaolo Marrocu ha rovinato tutto. «Aspettate un momento, ascoltatemi» ha supplicato gridando mentre la gente sfollava. «Dica pure, l'ascoltiamo» ha risposto Monteverde comprensivo come sempre ma con la voce di chi ha capito subito che quella sarebbe stata una «grossa rogna».

«Voglio spiegare come sono entrate le armi nel carcere di Porto Azzurro». In aula d'improvviso è tornato il silenzio. La storia delle armi è in fondo il mistero più grosso nei tanti misteri di questa fuga fallita, di questa rivolta gigante. «Voglio dire la verità, sino a oggi ho raccontato delle bugie, avevo la testa confusa, ma ora è giunto il momento di dire le cose come stanno». Meglio tardi che mai.

L'udienza è stata riaperta e Giampaolo Marrocu, 23 anni, tossicodipendente, ha spiegato di essere in crisi, una volta tanto non di astinenza, ma di coscienza. Una crisi improvvisa tanto che ha preso in contropiede anche il suo avvocato. Non era in aula: il giudice è stato costretto a convocare d'urgenza un legale d'ufficio. La confessione di Marrocu è durata un paio d'ore, il processo ha preso fuoco, si è inasprito, tra battibecchi e polemiche.

«A portare le due pistole e i due coltelli a Porto Azzurro sono stato io» ha ammesso candidamente Marrocu.

Presidente: «In che modo?»

Marrocu: «Durante la notte tra l'otto e il nove agosto ho scalato il muro di cinta dalla parte del campo sportivo, poi giunto vicino al filo spinato sono salito sulla scaletta delle garritte delle guardie e ho gettato il sacchetto con le armi vicino alle gradinate del campo sportivo».

Presidente: «Ma si rende conto di quello che dice?».

Marrocu: «E' andata così».

Presidente: «Ma quanto è alto quel muro?».

Marrocu: «Due metri, forse due e mezzo».

Una versione tutta nuova, imprevista e imprevedibile, nettamente diversa da quella data prima al giudice Vigna a Firenze e confermata due giorni fa in aula.

Questa nuova versione scagiona completamente Pellino e anche Marco Guidi, il carcerato accusato di averle distribuite a Rossi e Marrocu. L'appuntato emozionato si è messo a piangere in aula come un bambino. Pensa forse che per lui questa possa essere la fine di un incubo anche se, ovviamente, il tribunale ha mostrato di avere ancora molti, moltissimi dubbi su questo racconto e soprattutto sull'attendibilità di Giampaolo Marrocu al quale il presidente ha chiesto ancora: «Perché lei allora aveva accusato il Pellino?».

Marrocu: «Volevo vendicarmi».

Presidente: «Per quale ragione?

Marrocu: «Mio fratello Mario mi aveva pregato di dare una lezione all'agente Pellino che in carcere mi procurava delle noie, maggiorava i prezzi dei cibi e dei generi acquistati all'esterno. Dovevo bruciargli la casa o l'auto».

Presidente: «Ma non l'ha fatto...».

Marrocu: «Non ci sono riuscito, attorno alla casa c'era sempre un sacco di gente. Ho pensato di venticarmi raccontando questa storia delle armi».

Presidente: «Solo adesso ha capito che non era giusto dire queste cose?».

Marrocu: «No, l'ho capito subito, tanto che per il rimorso in carcere ho tentato il suicidio. Solo oggi però ho trovato la forza di dirlo».

Il pubblico ministero Costanzo si è «inviperito», il «nuovo» Marrocu non lo convince. Il presidente Monteverde però è voluto andare a fondo, ha interrogato Mario Rossi e Mario Marrocu. Quest'ultimo ha confermato la nuova versione del fratello, i suoi dissapori con Pollino e spiegato come è riuscito a recuperare il «pacchetto» lanciato nel campo sportivo.

Dopo un vivace scambio di accuse Marrocu-pubblico ministero, «lei è un bugiardo», «no, bugiardo sarà lei», Mario Rossi calmissimo ha aggiunto: «Io ho sempre detto che il Pellino non c'entrava. Non ho motivo di ritenere false le parole del Marrocu».

RICHIESTE DI SPADOLINI ALLA CORTE DEI CONTI

Carceri d'oro, inchiesta

Le procedure per gli appalti e i fondi stanziati e mai utilizzati

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha invitato formalmente la Corte dei conti a svolgere un'indagine sugli appalti delle «carceri d'oro». E' l'inizio della procedura messa in moto dalla richiesta avanzata all'unanimità in tal senso dalla commissione giustizia di Palazzo Madama mercoledì scorso. La Corte di viale Mazzini dovrà fornire informazioni, chiarimenti e documenti sui contratti di appalto stipulati per opere di edilizia carceraria, nonché «ogni altro elemento utile e necessario per una compiuta informazione sulla destinazione e sull'impiego delle risorse finanziarie a partire dal 1972 — precisa un comunicato di Palazzo Madama — destinate al comparto dell'edilizia penitenziaria». Sarà il servizio relazioni al Parlamento della Corte, diretto dal consigliere Riccardo Buonadonna, ad espletare le indagini anche riferendo sulle procedure di assegnazione degli appalti, ai maggiori costi per revisione dei prezzi, alla effettiva utilizzazione fino ad oggi delle risorse stanziate e alla situazione dei residui.

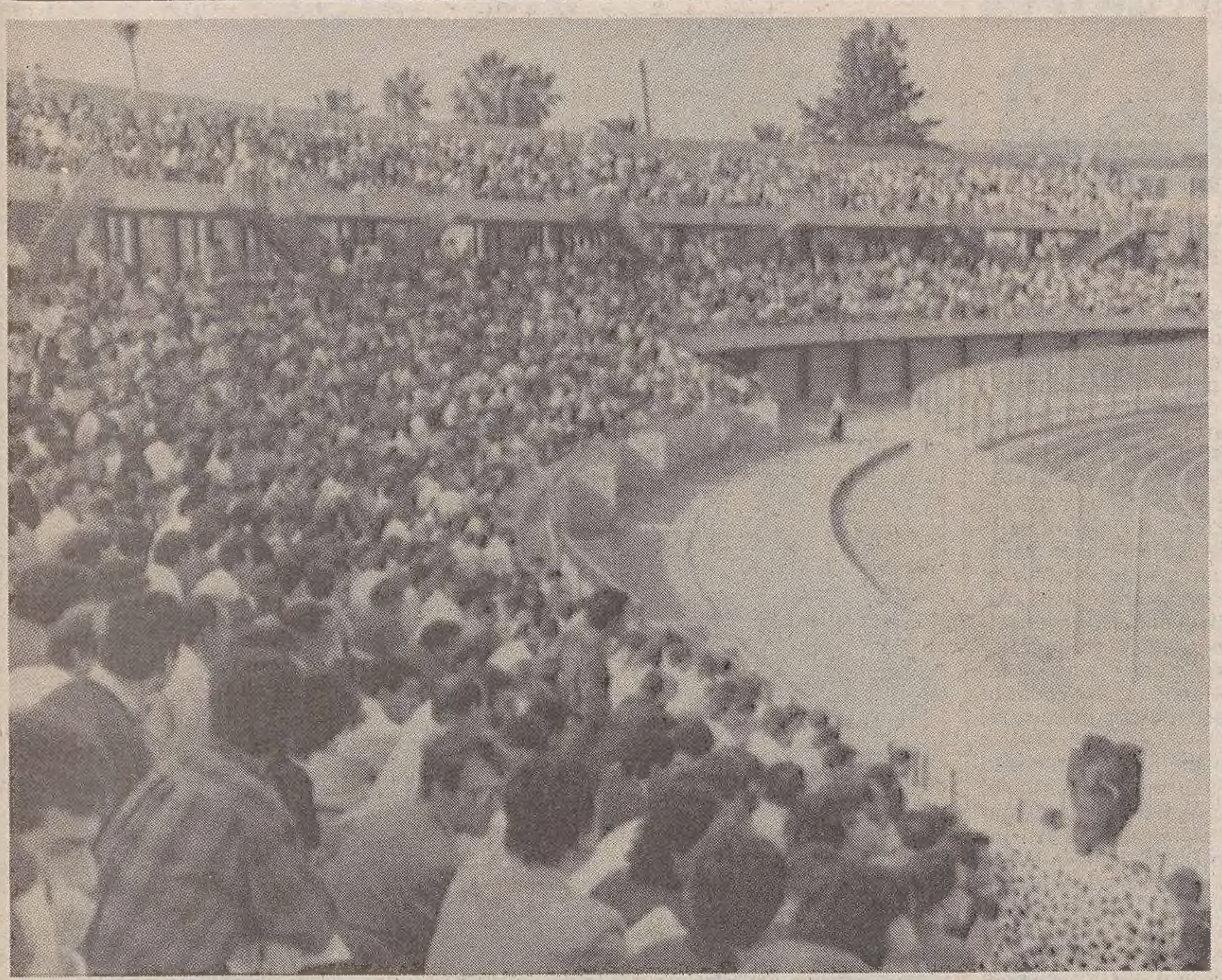
Il consigliere Buonadonna è stato relatore all'udienza di parificazione del bilancio dello Stato 1986, dinanzi alle sezioni riunite della Corte dei conti, la cui decisione fu comunicata alla presidenza del Consiglio dei ministri il 27 giugno scorso. In quella occasione, sul tema dell'edilizia penitenziaria, fece notare che il risultato globale è «estremamente insoddisfacente, considerato che in sedici anni sono stati realizzati poco più della metà dei 78 istituti originariamente programmati nel 1971.»

Per quanto riguarda il piano integrativo di interventi straordinari nel settore, il consigliere Buonadonna denunciò che, a oltre due anni di distanza dallo stanziamento (dicembre 1984) della somma di 530 miliardi destinata anche alla realizzazione di dodici nuovi istituti, con sezioni per la semilibertà e più ampi alloggi per il personale di custodia, i lavori non erano ancora iniziati.

Il dirigente dell'ufficio relazioni al Parlamento ci ha dichiarato, nella tarda mattinata di ieri, che fino a quel momento nessuna richiesta era ancora pervenuta, dal Senato, al presidente della Corte dei conti Carbone. Ha però precisato di avere per suo conto già in corso «una indagine preliminare» sull'argomento dell'edilizia carceraria attraverso le relazioni che gli stanno pervenendo dalle quindici delegazioni della Corte esistenti presso ogni regione a statuto ordinario.

Per quanto rigurda la situazione dei residui delle somme stanziate, poi, la risposta ai quesiti posti alla Corte da Spadolini è già contenuta nella relazione al bilancio 1986. Al 31 dicembre dello scorso anno, i fondi stanziati per le nuove carceri e il riattamento delle vecchie, che potevano essere spesi anno dopo anno e non lo sono stati, ammontavano a 814,7 miliardi.

Sul piano politico, intanto, la decisione presa dal ministro dei lavori pubblici, De Rose, d'accordo con il sottosegretario alla giuisitizia Castiglione, di «azzerare» le procedure finora seguite per l'affidamento dei lavori di costruzione delle tredici supercarceri è stata commentata ieri favorevolmente dal segretario del Psdi Franco Nicolazzi, già titolare del dicastero dei lavori pubblici.



Fame di lavoro, esami allo stadio

CATANIA — Ormai per i concorsi pubblici non bastano più le scuole: l'affollamento è tale che bisogna cercare nuovi spazi. Come, ad esempio, uno stadio. Così, ieri, settemila persone hanno partecipato al concorso per 103 posti di vigile urbano indetto dal Comune di Catania. La prova si è svolta allo stadio Cibali che almeno negli ultimi anni non ha mai registrato tanta affluenza. I concorrenti, sistemati nella tribuna centrale coperta e sulle adiacenti gradinate, hanno risposto a un centinaio di quiz. Nella foto Ap le gradinate gremite di aspiranti vigili urbani.

UNA TRASFUSIONE?

Bimbo emofiliaco ucciso a Genova dal virus dell'Aids

Servizio di
Fulvio Bertamini

GENOVA — E' morto in una stanzetta del reparto malattie infettive dell'ospedale «Giannina Gaslini» di Genova, aveva solo dodici anni ed un destino ormai segnato dal virus dell'Aids. Emofiliaco dalla nascita, aveva contratto la sindrome da immunodeficienza acquisita probabilmente a causa dell'assunzione degli emoderivati, sostanze che solitamente vengono somministrate per combattere la grave malattia del sangue.

Ma non è esclusa la possibilità che sia stata una trasfusione a condannare lo sfortunato ragazzo. La sua morte risale a un paio di settimane addietro ma la notizia è trapelata solo nelle ultime ore.

«Da almeno tre anni tutti i derivati ematici e il sangue sono sottoposti a severissimi controlli per cui contrarre l'Aids per trasfusione o tramite gli emoderivati non è più possibile» afferma in maniera decisa il professor Alberto Terragna, direttore della prima clinica universitaria di malattie infettive e primario del «Gaslini», il medico che ha visto spegnersi lentamente il ragazzo.

Ma resta il dubbio di quanto possa essere accaduto prima, quando il virus mortale non era diventato il pericolo pubblico numero uno, almeno in campo sanitario, e sul problema le attenzioni non erano altrettanto rigorose. E' certo soltanto che il ragazzo, originario della Calabria, ha accusato i primi sintomi dell'Aids un anno fa.

Al ragazzino avevano cominciato ad ingrossarsi il fegato e le altre ghiandole, il colorito era sempre più pallido, la debolezza in agguato. I medici non hanno potuto nascondere a lungo la terribile verità al padre: suo figlio si era ammalato di Aids, non c'erano davvero più speranze.

Da allora il ragazzo è stato tenuto costantemente sotto controllo dall'équipe del «Gaslini», diretta dal prof. Terragna appunto. Le visite ed i ricoveri negli ultimi tempi erano diventati sempre più frequenti, e si sono susseguiti fino alla morte, avvenuta diciassette giorni fa.

E' questo il terzo bambino che muore a Genova a causa dell'Aids. Nel giugno scorso morirono due bimbi, uno di sei e l'altro di otto mesi. Ma l'Aids li aveva colpiti per altri motivi.

RICERCA

Pettegoli, i più sani

LONDRA — Il pettegolezzo fa bene alla salute, sviluppa l'intelligenza ed è utile per la società. Questi i risultati di una ricerca scientifica durata sei anni sotto la direzione del professor Nicholas Emler, docente di psicologia all'università di Dundee in Scozia.

«Il pettegolezzo — afferma il professore — è l'attività più importante nella vita, dopo il sonno. Gli uomini vi si dedicano non meno delle donne, ma spesso lo chiamano politica».

«E' un'attività molto complessa — prosegue — e necessaria alla sopravvivenza. Ci aiuta a capire l'ambiente in cui viviamo, a valutare la forza o le debolezze degli altri, a diffondere informazioni pratiche che rendono più comoda la vita. Il pettegolezzo distingue l'uomo dagli animali.

LA SPEZIA

Nave fermata può ripartire

LA SPEZIA — Il sostituto procuratore della Repubblica della Spezia Massimo Scirocco ha dato via libera ieri sera alla partenza della motonave «Andrea Merzario», rimasta bloccata da 48 ore nel porto della Spezia. La nave, che trasporta rampe lanciamissili dirette al governo saudita, ha ricevuto ieri sera la licenza di pubblica sicurezza per il transito nel porto italiano. La «Merzario» è ripartita per Gedda nella notte.

L'aspetto sconcertante della vicenda è un altro: la nave, battente bandiera italiana, è diretta verso il Golfo e quindi, una volta giunta nella zona delle operazioni militari, dovrebbe essere presa in consegna dalla nostra flotta e scortata fino a destinazione. Ma è corretto scortare militarmente una nave che trasporta armi e non merci come stabilito dal Parlamento? Il caso è di quelli di difficile soluzione. I radicali, appena ricevuta ieri mattina la notizia, hanno preannunciato immediatamente un'interrogazione urgente e un esposto alla Procura di Genova. Gli esponenti della maggioranza sono apparsi interdetti dalla vicenda. I comunisti attendono di conoscere ufficialmente il contenuto della nave prima di esprimere un giudizio.

In questa vicenda già abbastanza complessa si inserisce un ulteriore motivo di polemica: Alberto Bertuzzi, parlamentare eletto nelle liste radicali e poi passato al gruppo misto, e uno dei più acerrimi oppositori dell'invio della flotta italiana nel Golfo, risulta proprietario dell'11 per cento della flotta Merzario. I radicali, con acrimonia hanno commentato che «forse ora si spiega il motivo per cui Bertuzzi ha lasciato il nostro gruppo parlamentare». Gli altri partiti della sinistra, invece, sono rimasti interdetti dalla notizia circolata negli ambienti parlamentari.

Il giallo dell'«Andrea Merzario» è esploso nella tarda mattinata di giovedì: la motonave è stata perquisita a sorpresa dalla Finanza. A bordo tutto era in perfetta regola, e nei libri figurava il container spedito dall'Aerospatial e caricato nel porto di Le Havre.

L'unica cosa che il comandante non aveva era il permesso di «transito» in Italia del materiale bellico, ma la sua scusa era valida: l'aveva richiesto a Roma e non gli era ancora stato trasmesso.

LO PENSA IL DIRETTORE DELL'ENEA

«Bisogna vivere nel rischio»

A Roma una mostra sullo sviluppo dei materiali per la protezione civile

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «E' assolutamente inaccettabile un'impostazione mentale che escluda le attività industriali dell'uomo se queste non sono a rischio zero». E' il direttore generale dell'Enea, Fabio Pistelli, a parlare e subito aggiunge: «Tapparsi gli occhi e sperare di vivere senza rischio è un atteggiamento da uomo preindustriale, vivere nel rischio è una condizione irrinunciabile per vivere nel 2000».

Il direttore generale dell'Enea interviene alla presentazione di una mostra dedicata allo sviluppo dei materiali per la protezione civile, ma non manca, naturalmente, di far sentire la sua opinione: solo fra due settimane si voterà per il referendum che deciderà il destino delle centrali nucleari nel nostro paese. E, pur senza parlare mai di nucleare, affermando che l'uomo deve abituarsi a convivere con il rischio, Pistelli spezza una lancia, come richiede il suo ruolo nell'ente nazionale per l'energia atomica, a favore delle centrali nucleari.

> *L'uomo del Duemila deve convivere con l'atomo*

La mostra per i nuovi materiali per la protezione civile si apre senza l'ospite d'onore, il ministro Remo Gaspari, che è impegnato in Consiglio dei ministri dove i problemi del suo dicastero sono all'ordine del giorno. «Gaspari, come i suoi predecessori — afferma Gianfranco Merli, che per l'occasione sostituisce il ministro e che è il padre di una legge per la tutela delle acque che ha avuto uno degli iter parlamentari più travagliati della storia della Repubblica — è soltanto un ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile. Manca un coordinamento istituzionale fra lo Stato e le regioni e quindi una legge che disegni i compiti dei prefetti che soli possono richiedere l'intervento delle forze armate. Ma la legge incontra ostacoli e difficoltà per la paura dei poteri locali che non vogliono essere privati di funzioni che pensano possano essere soltanto loro. Così l'iter della legge per i poteri del ministero non procede».

I particolarismi locali bloccano, quindi, il procedere della legge. «E pensare che Giolitti — dice quasi con rammarico Gianfranco Merli — ai tempi del terremoto di Messina fece arrestare anche l'arcivescovo perché lo accusava di interferire nelle operazioni di soccorso».

> *Gli italiani decideranno il destino del nucleare*

Le regioni e gli enti locali hanno in verità dei validi argomenti costituzionali da opporre al desiderio dello Stato di essere protagonista nel campo della protezione civile, ma per Merli queste argomentazioni valgono in realtà poco. «Quando avviene una calamità — afferma — l'opinione pubblica invoca l'intervento dello Stato, accusa lo Stato di inefficienza se i soccorsi ritardano, considera sempre lo Stato, non la Regione e gli enti locali, come controparte: ed allora è bene che lo Stato abbia i più ampi poteri».

La mostra che aprirà i battenti a giorni viene quasi dimenticata per discutere delle polemiche fra Stato e Regioni: eppure si tratta di una manifestazione importante. Perché anche la protezione civile può diventare un «business» non indifferente. «Anche per merito di un personaggio come il ministro Zamberletti - dice Gianfranco Merli - l'Italia ha una buona reputazione all'estero per quanto riguarda la protezione civile». Può sembrare strano, viste le polemiche che imperversano sempre sull'inefficienza delle strutture che debbono far fronte alle catastrofi, ma, se è vero, questo apre anche buone prospettive all'esportazione.





Anche due goriziani ad «Alpirod 1988»

MILANO — E' stata presentata alla stampa «Alpirod», corsa internazionale a tappe di sledog, slitte trainate da cani nordici, che si svolgerà nel gennaio 1988 toccando dieci località dell'arco alpino in Italia, Francia, Svizzera, Germania occidentale e Austria. A questa iniziativa sportiva, che in termini organizzativi rappresenta una novità assoluta per l'Europa, hanno aderito, fra l'altro: Cortina e Asiago in Italia; Aix les Bains, La Revard in Francia; Todtmoos, Foresta Nera, in Germania Federale; St. Cergue e Saignelegier, nel Giura, l'Engadina da Maloja a San Moritz a Lavin, in Svizzera. Una tappa verrà allestita nell'area di Bormio, Alta Valtellina, nell'ambito dell'operazione di rilancio turistico della zona. Su un percorso totale di circa 700 km saranno in gara campioni provenienti da tutta Europa, ma vi sarà anche un'agguerrita rappresentanza che arriverà dal Nord America e, in particolare, dall'Alaska, patria dello sledog. Ogni team sarà composto da un minimo di otto a un massimo di dodici cani, numero previsto dalla categoria Open, la più spettacolare. La società organizzatrice è «Bianca», appartenente al Gruppo Edifin, che ha precedenti esperienze nel settore, avendo creato a Ponte di Legno la prima scuola italiana di sledog, e avendo partecipato con propri team alla celebre «Iditarod», la «mille miglia» dei ghiacci che si corre ogni anno in Alaska. A sinistra Armen e Ararad Khatchikian, goriziani, durante una gara al Passo del Tonale. A destra la campionessa americana Libby Riddles. I Khatchikian e la Riddles parteciperanno ad «Alpirod 1988».

CAMERA

Approvati i miglioramenti per gli stipendi dei militari

ROMA — Con 204 voti favorevoli e 138 contrari, la Camera ha approvato in prima lettura il decreto per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato. Il Senato dovrà ora convertire in legge entro il 17 novembre.

Sulla base delle disposizioni del decreto a decorrere dal primo giugno '87, agli ufficiali che abbiano prestato 15 o 25 anni di servizio dalla nomina a tenente sono corrisposti importi variabili da un minimo di un milione e mezzo a un massimo di tre milioni e 600 mila a seconda dei vari gradi (capitano, maggiore, tenente colonnello e colonnello) e dell'anzianità di servizio (15 o 25 anni).

Ai tenenti e ai capitano provenienti da carriere e ruoli diversi, a compimento del 19.o e 29.o anno di servizio militare comunque prestato è attribuito un importo annuo lordo rispettivamente di un milione e mezzo e due milioni di lire.

Sempre a decorrere dal primo giugno '87, ai sottufficiali che abbiano compiuto 19 anni di servizio è attribuito un assegno funzionale annuo lordo pari a un milione 200 mila: al compimento del 29.o anno di servizio l'importo è elevato a un milione 800 mila. Il decreto stabilisce anche la progressiva omogeneizzazione all'interno delle Forze armate, anche se la perequazione non verrà correlata agli stipendi della polizia.

Il decreto stabilisce anche la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale a essi collegato ed equiparato cessati dal servizio successivamente al primo gennaio 1979.

GENOVA

Casa «squillo» era gestita da tre arzilli «nonnetti»

GENOVA — La «storia» delle case di appuntamento è lunga, variegata, e spesso piena di sorprese, sia per quanto riguarda chi vi si reca per «dare», sia per quanto riguarda chi vi si reca per «ricevere», sia per quanto riguarda chi le gestisce.

Da Genova è giunta ieri una notizia che arricchisce questa storia di un altro piccolo capitolo.

Qual è questa notizia? Che sono stati arrestati — per la conduzione di una casa squillo nel centro storico — tre arzilli «nonnetti». Il più anziano del terzetto, Paolo Bertin, di Villar Pellice (Torino), ha 87 anni, nientemeno, ed è stato denunciato per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

I due presunti complici sono stati accusati di favoreggiamento: si tratta di Cesare Spallarossa, di 70 anni, e Aldo Bonucci, di 79 anni.

Secondo l'accusa, Bertin metteva a disposizione delle «donnine allegre» di via Gramsci e di via Pré le numerose stanze del suo appartamento, facendosi pagare diecimila lire ogni mezz'ora di «occupazione».

Nel corso della perquisizione effettuata nella casa è stato trovato un brogliaccio nel quale Paolo Bertin annotava con la massima diligenza tutte le prestazioni.

L'uomo era solito concedere anche premi, scatole di cioccolatini o pacchetti di sigarette, alle ragazze, ogni cinque «usi» della camera.

«Il lavoro — hanno commentato gli agenti della questura dopo l'irruzione — doveva essere abbastanza intenso, poiché, oltre a diversi oggetti pornografici, abbiamo trovato dentro le varie stanze un centinaio di scatole di cioccolatini».

LIBRO

Artemio Franchi è stato avvelenato?

SIENA — Artemio Franchi, presidente della Federazione europea di calcio (Uefa); non sarebbe morto in seguito allo scontro della sua auto con un camion la sera del 12 agosto del 1983, ma perché sarebbe stato avvelenato. Il motivo: un affare di miliardi riguardante la sponsorizzazione dei mondiali di calcio dal 1982 al 1998.

Lo afferma l'autore, ancora anonimo perché teme per la sua vita, di un libro che uscirà nel gennaio prossimo e che verrà presentato a Siena.

A parlare della vicenda è, sul numero di ottobre del mensile «Business», Gianni Brera che riporta un colloquio con l'autore del libro, suo amico, che sarebbe un giornalista di una non bene identificata testata nazionale. Vi si afferma che sul cadavere di Franchi non vi fu autopsia. Se fosse stata effettuata si sarebbe appurato che il dirigente sportivo era già fuori conoscenza quando andò a scontrarsi con un camion.

Inoltre si fa rilevare come tra la partenza da Siena e l'incidente ci sia un vuoto di mezz'ora, un tempo ritenuto sufficiente per avvelenare il dirigente sportivo.

24-10-1986

Etta Sergas Suberni

ci manchi da un anno ma sei sempre più viva nei nostri cuori.
Vogliamo riunirci nel Tuo ricordo mercoledì 4 novembre, alle ore 18, nella Chiesa Maria Regina del Mondo di Opicina.

Il marito, la figlia il genero, parenti e amici

Trieste, 24 ottobre 1987

---

†

Il cuore generoso di

Danilo Sbrizzi

artigiano in pensione

ha cessato di battere.
Per espresso desiderio del Defunto, a tumulazione avvenuta, Lo ricordano a tutti coloro che Lo hanno conosciuto e stimato la moglie ROSINA, il figlio MARIO, le sorelle, i fratelli e la nipote LAURA con il marito ALBINO PASCUTTI.
Un sentito ringraziamento per le cure prodigate al dott. SOLDINI e al dott. BENNARI.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 24 ottobre 1987

Ciao

nonno

— LAURA

Trieste, 24 ottobre 1987

Ciao

Danilo

Ti ricorderò sempre, ALBA.

Trieste, 24 ottobre 1987

Addolorati partecipano al lutto:
— LUCIANA e LIVIO
— LUCIANA e BRUNO

Trieste, 24 ottobre 1987

Partecipano al lutto:
— GIANNA GALLINA e GIORGIO REINER

Trieste, 24 ottobre 1987

Il Collegio dei Geometri di Trieste partecipa con profondo cordoglio al grave lutto del proprio consigliere geom. MARIO SBRIZZI per la scomparsa del padre

Danilo

Trieste, 24 ottobre 1987

LUIGINA, nonna e famiglia partecipano commossi al dolore di MARIO e mamma.

Trieste, 24 ottobre 1987

Partecipano al lutto tutti i dipendenti del Panificio FERRO.

Trieste, 24 ottobre 1987

Si associano al lutto le famiglie CIAC e FERRO.

Trieste, 24 ottobre 1987

Prendono parte al dolore dell'amico MARIO per la perdita del padre

Danilo Sbrizzi

i colleghi: EURO CLAI, MARTINO CLEMENTI, DIEGO COSLOVI, LEONE DALLA TORRE, LIVIO DON, VITTORIO FERLUGA, GIORGIO LUCZAK, SERGIO MORRESI, UMBERTO PESTEL, FULVIO PILLER, GIANNI POLITO, ITALO VENTO.

Trieste, 24 ottobre 1987

Il sindacato nazionale italiano geometri liberi professionisti partecipa al lutto del collega MARIO per la perdita del padre

Danilo Sbrizzi

Trieste, 24 ottobre 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Ersilio Novel

famiglie SCHERIANI e DE-LEDDA.

Trieste, 24 ottobre 1987

La moglie e i figli di

Mario Della Torre

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 24 ottobre 1987

Nel XXVI anniversario della dipartita della mamma

Maria ved. Gregori

La ricordiamo con affetto.

Famiglie GREGORI-FERMO

Trieste, 24 ottobre 1987

VIII ANNIVERSARIO

I familiari ricordano

Giovanni (Nino) Rigotti

con immutato dolore.

Trieste, 24 ottobre 1987

X ANNIVERSARIO

Roberto Micheli

La zia ALBINA Lo ricorda.

Trieste, 24 ottobre 1987

X ANNIVERSARIO

Roberto Micheli

Sei sempre nel nostro cuore.

Mamma, papà

Trieste, 24 ottobre 1987

---

†

Si è spenta improvvisamente

Mary Rauter in Temini

Ne danno il doloroso annuncio il marito BRUTO, la figlia RENATA, i nipoti STEFANO e RAFFAELLA, il fratello TUCCI con la moglie SANTINA e le nipoti BRUNA, ROMANA e BIANCA, la nuora MANUELA e il nipote ANDREA, il genero LUCIO QUAIA col padre GIUSEPPE e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 26 ottobre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 ottobre 1987

Partecipa al dolore la famiglia DEVETTI.

Trieste, 24 ottobre 1987

Partecipano al lutto LUCIO e GIUSEPPE QUAIA.

Trieste, 24 ottobre 1987

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Mary Temini

le famiglie ADOVASIO-SIMONI.

Trieste, 24 ottobre 1987

---

†

Il giorno 22 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Boseglav ved. Ricatti

di anni 87

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia LUCIA, il figlio RENZO, il genero MINO, la nuora ANITA, i nipoti NUCCIA, LUISA e GIULIANO unitamente ai pronipoti e ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 ottobre 1987

Partecipano i nipoti:
— RENATO
— LICIA
— GEMMA
— UMBERTO

Trieste, 24 ottobre 1987

---

†

Ieri, 23 ottobre, è mancato

Giuseppe Brunetta (Bepi)

di anni 51

Ne danno il doloroso annuncio la moglie RITA, la sorella RAFFAELLA, il fratello ALESSANDRO, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, sabato 24 corrente, alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, alle ore 15.30 arriverà in Chiesa Arcipretale di Prata di Pordenone.
Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori ma elargizioni alla VIA DI NATALE.

Prata di Pordenone, 24 ottobre 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Virgilio Grisonich (Gino)

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, il figlio FABIO, la nuora BARBARA, la suocera MARIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 26 ottobre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 ottobre 1987

Partecipano al dolore le famiglie:
— SABADIN
— MAZZA

Trieste, 24 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carmine Fumo

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 ottobre 1987

Nel III anniversario della scomparsa di

Guglielmo de Marinis

la moglie, il figlio e la nipote Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 24 ottobre 1987

Nel XX anniversario della scomparsa di

Giacomo Palazzo

Lo ricordano sempre

i familiari

Trieste, 24 ottobre 1987

GOLFO / REAGAN AMMONISCE GLI AYATOLLAH

«Diritto alla rappresaglia»

Pronta risposta a ogni attacco - Teheran medita la chiusura di Hormuz

GOLFO

Merzario in porto

DUBAI — Ventiquattro ore dopo che un missile ha semi-distrutto un importante terminal per l'esportazione petrolifera nel Kuwait, il mercantile «Merzario Italia» è giunto nello sceiccato «senza problemi», hanno detto fonti ufficiose. La nave, una porta-container, ha attraccato al porto commerciale di Shuaiba, mentre la fregata «Scirocco» che la sta scortando da un paio di giorni, si è fermata poco prima, in acque internazionali.

Il convoglio è giunto da Ad-Dammam, il porto saudita a metà della costa araba del Golfo, dopo aver percorso una rotta lungo la quale solo la marina militare italiana e quella statunitense accettano di scortare mercantili.

Dovrebbe salpare di nuovo oggi, puntando verso Dubai.

GOLFO / L'ATTACCO AL TERMINAL

Il Kuwait punta i suoi missili

Batterie di «Hawk» pronte a replicare agli iraniani

KUWAIT — Il Kuwait ha rafforzato il suo dispositivo di difesa dislocando missili «Hawk» terra-aria di fabbricazione americana nell'isola di Faylakah. La zona, a Nord dei principali terminali petroliferi del paese, dista quaranta chilometri dal terminale di «Sea Island» colpito dal missile «Silkworm» sparato dagli iraniani.

«I missili Hawk sono già operativi... » ha confermato un funzionario spiegando che il dislocamento dei missili che dovrebbero essere in grado di abbattere eventuali caccia nemici è iniziato giovedì e ha contemplato lo spostamento degli «Hawk» da altre zone del Kuwait. L'isola di Faylakah si trova proprio nella traiettoria che percorrono i missili lanciati dalla penisola di Faw, attualmente occupata dalle truppe iraniane. Secondo il citato funzionario i missili terra-aria di fabbricazione americana sarebbero in grado di abbattere anche i «Silkworm» di fabbricazione cinese.

Il ministro della difesa kuwaitiano, Salel El Sabah, nel denunciare l'attacco iraniano al terminale di «Sea Island» aveva confermato che il «Silkworm» che si era schiantato sulle strutture metalliche dello impianto era stato sparato proprio dalla penisola di Faw. Con l'occasione Salem Al Sabah aveva preannunciato l'adozione di adeguate misure di difesa antimissilistica.

La scorsa settimana la contraerea kuwaitiana tentò invano di abbattere il missile iraniano «Silkworm» che dopo aver sorvolato l'isola di Faylakah colpì la petroliera kuwaitiana con bandiera americana «Sea Isle City» ormeggiata al largo del grande terminale petrolifero di Al-Ahmadi, in acque territoriali del Kuwait.

Intanto, secondo quanto riferisce la «Tass» in un dispaccio da Washington, gli Stati Uniti stanno valutando l'opportunità di fornire i maneggevoli e micidiali missili anti-aerei «Stinger» al Bahraim. L'agenzia di stampa sovietica cita in proposito un portavoce del dipartimento di stato.

Ed è ancora la «Tass» a riferire che le dragamine inviate nella regione del Golfo dalla marina belga e olandese sono da diversi giorni fermi a Gibuti in attesa di sapere se la flotta britannica è in grado di offrire a queste unità adeguata copertura. Nel frattempo, sostiene la «Tass», il ministero della difesa belga avrebbe deciso di inviare a Gibuti, mediante un volo straordinario, altri specialisti e armi.

Tra le forniture belliche figureranno missili anticarri «Milan» e «Stinger». I dragamine belgi e olandesi dovrebbero salpare da Gibuti il 25 o 26 ottobre per operare, diversi giorni dopo, nel Golfo di Oman.

WASHINGTON — Il tema del Golfo Persico è stato uno dei punti centrali della conferenza stampa tenuta l'altra notte dal Presidente degli Stati Uniti. A questo proposito Ronald Reagan ha detto che il recente attacco contro una piattaforma petrolifera iraniana non è stato inteso da parte americana a dar inizio a una guerra, ma solo a proteggere la libertà di navigazione.

Il Presidente ha negato che esista un pericolo di guerra, aggiungendo che, come hanno fatto alcuni suoi predecessori, considera che la legge sui poteri in tempo di guerra che impone un controllo da parte del Congresso non si applica alla situazione del Golfo, e ha detto che se gli Usa saranno attaccati si difenderanno.

Reagan ha anche messo in rilievo che alcuni altri paesi — senza menzionarli — appoggiano l'azione degli Usa in favore della libertà di navigazione nel Golfo.

Alla domanda se l'Urss collaborasse in merito alla situazione del Golfo, Reagan ha messo in rilievo come l'Unione Sovietica abbia votato assieme agli Usa per l'approvazione della risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza dell'Onu per un cessate il fuoro tra Iran e Iraq

Gli Stati Uniti attendono che il segretario generale dell'Onu porti avanti l'azione in corso nei confronti dei due paesi prima di chiedere che si passi alla seconda parte delle misure previste dalla risoluzione, cioè a un embargo delle armi contro il paese che non avrà accettato il cessate il fuoco.

Rivolgendosi direttamente agli iraniani Reagan ha esclamato: «Se continuerete a compiere atti provocatori contro di noi o contro altri correrete un grosso rischio. Cercheremo di far comprendere che continuare su questa strada finirebbe per essere un po' troppo costoso... noi siamo lì per proteggere le navi delle nazioni neutrali che operano in acque internazionali e se saremo attaccati risponderemo. Non siamo andati in quella regione unicamente per starcene con le mani in mano».

Da contraltare alle affermazioni e ai moniti di Reagan fanno le dichiarazioni degli esponenti iraniani, come al solito a mezzo fra la moderazione e l'estremismo. A Teheran il presidente del Parlamento, Akbar Hashemi Rafsanjani, ha minacciato di ricorrere a nuovi sistemi di lotta, di cui non ha rivelato la natura, se le potenze straniere non si ritireranno subito dal Golfo.

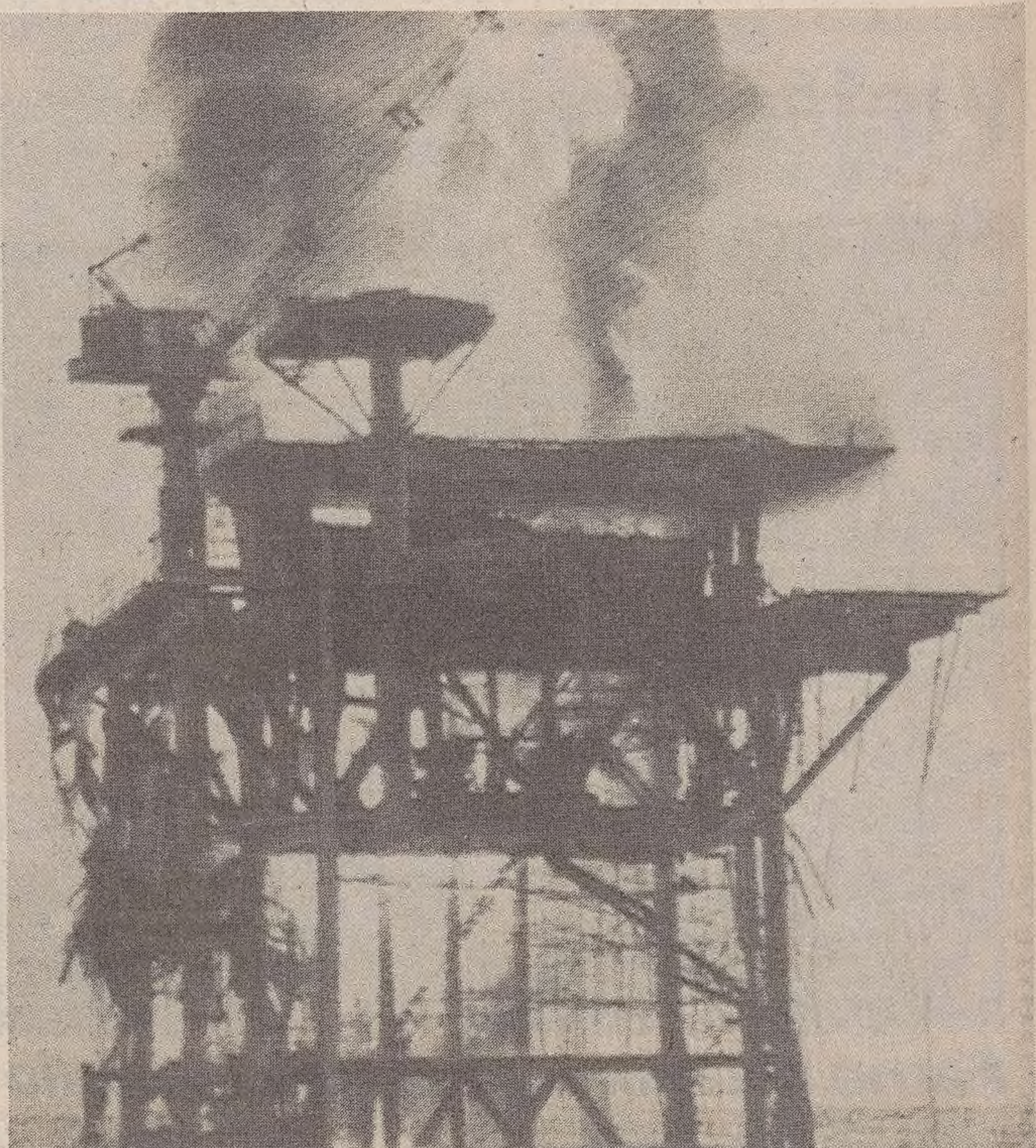
«Andatevene fin che la strada del ritorno è aperta». Questa frase, che è stata interpretata come un accenno alla possibile chiusura dello stretto di Hormuz da parte dell'Iran, è stata sottolineata dall'applauso della folla che gridava «vendetta», «vendetta». Lo stretto di Hormuz costituisce l'unico accesso al Golfo Persico e l'Iran potrebbe bloccarlo con relativa facilità.

Rafsanjani non ha precisato che cosa intendesse dire, ma ha aggiunto: «La rivoluzione islamica, la quale confida in Dio e tiene in serbo colpi invisibili, ne farà uso se l'Iraq e i suoi alleati continueranno nella loro attuale ostinazione. Ritiratevi!», è stato il grido del presidente del Parlamento.

L'agenzia di stampa ufficiale di Teheran «Irna», ha riferito alcuni passi del discorso di Rafsanjani precisando che esso era rivolto «agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna, alla Francia e agli sceicchi della regione che hanno bene accolto le truppe straniere». L'«Irna» non ha menzionato né l'Italia né gli altri paesi occidentali che hanno inviato forze militari nel Golfo. L'alto esponente iraniano ha inoltre detto alla folla plaudente che è prevista a breve termine «una totale sconfitta» degli Stati Uniti nel Golfo. Più moderato, invece, il ministro degli esteri, Ali Akbar Velayati, rientrato a Teheran dopo avere compiuto una visita in Nicaragua e a Cuba e avere avuto un colloquio all'aeroporto di Roma con il ministro degli esteri Andreotti. Il responsabile della diplomazia di Teheran ha affermato all'arrivo di ritenere che il solo modo per porre fine all'attuale tensione nel Golfo sia costituito dal ritiro delle forze straniere.

«Velayati — afferma l' Irna — ha ribadito nel colloquio con Andreotti la condizione prima che l'Iran pone per porre fine alla guerra con l'Iraq, e cioè l'identificazione dell'aggressore e la sua punizione».

L'agenzia iraniana afferma inoltre: Velayati ha sollecitato Andreotti, nella sua qualità di presidente di turno del Consiglio di sicurezza, a prendere fermamente posizione contro gli Stati Uniti per la loro violazione dell'articolo 5 della risoluzione 598



La piattaforma iraniana vicino a Rashadat, ritenuta nascondiglio e centro di controllo per i «pasdaran» di Teheran, scelta come obiettivo della rappresaglia americana, in fiamme dopo l'attacco portato dalle navi Usa lunedì scorso. L'immagine è stata divulgata dal ministero della difesa di Washington.

GOLFO / NUOVA POLEMICA CON GLI USA

Pechino irritata dall'embargo tecnologico

Smentita la vendita di «Silkworm» all'Iran - «Arrivano per vie traverse»

PECHINO — «Non è assolutamente ragionevole, da parte degli Stati Uniti, interrompere la politica di allentamento dei controlli sull'esportazione di alta tecnologia alla Cina col pretesto dell'acuirsi della tensione nel Golfo Persico. Tutti sanno che l'attuale tensione in quella zona è causata dall'intensificarsi del conflitto Iran-Iraq, peggiorato dal coinvolgimento militare delle grandi potenze. Di fatto, la liberalizzazione delle esportazioni di alta tecnologia alla Cina non ha nulla a che vedere con tutto ciò».

E' questa la reazione ufficiale di Pechino, fornita dall'agenzia «Xinhua», al provvedimento preso da Washington per la supposta vendita all'Iran di missili «Silkworm» che la Cina peraltro nega. Le sanzioni americane hanno inserito un nuovo elemento di discordia nelle relazioni già tese per le critiche di Washington alla politica di Pechino nel Tibet.

Da oltre un anno gli Stati Uniti sollecitavano la Cina a sospendere di armare il governo di Teheran, mentre Pechino ha sempre sostenuto di essere neutrale nella guerra Iran-Iraq e di non fornire armi all'Iran. Come è noto i missili «Silkworm» sono stati utilizzati dal governo degli hayatollah per colpire una petroliera battente bandiera americana e il terminal petrolifero del Kuwait. Dopo il provvedimento preso dal Dipartimento di stato le società americane onoreranno le ordinazioni cinesi già ricevute, ma non ne potranno accettare di nuove.

La portavoce del Dipartimento di stato, Phyllis Oakley, ha detto che il provvedimento non avrà effetti negativi sull'economia cinese, ma rappresenta un segnale di disappunto da parte degli Stati Uniti per la vendita dei missili. Secondo Washington la Cina è attualmente il principale fornitore di armi all'Iran con un giro d'affari di un miliardo di dollari all'anno.

Mercoledì il portavoce del ministero degli esteri cinese, Ma Yuzhan, aveva detto: «In numerose occasioni abbiamo affermato che non vendiamo missili all'Iran». Funzionari cinesi hanno, tuttavia, ammesso che le armi possono arrivare a Teheran attraverso i mercati internazionali e i paesi terzi. Il mese scorso, il primo ministro Zhao Ziyang, in un'intervista alla rete televisiva americana Nbc, aveva detto che la Cina «aveva preso atto della reazione internazionale a tale riguardo. Faremo del nostro meglio per impedire che le armi che la Cina esporta vengano acquistate dall'Iran o dall'Iraq attraverso altri canali».

Lo scorso agosto il consigliere di Stato, Zhang Jingfu, a una conferenza giuridica cino-americana a Pechino sottolineò che «la comprensione da parte degli Stati Uniti dell'importanza delle loro relazioni economiche con la Cina sarà commisurata alla liberalizzazione delle restrizioni sul trasferimento alla Cina di tecnologia».

La questione delle restrizioni americane sulla vendita alla Cina di alta tecnologia è un punto dolente fra Washington e Pechino. Da tempo la Cina lamenta che gli Usa sono eccessivamente lenti nell'allertare tali restrizioni e alcuni funzionari di Washington lo hanno riconosciuto.

L'anno scorso gli Stati Uniti vendettero alla Cina attrezzature elettroniche sofisticate per i caccia dell'aviazione di Pechino per un valore di oltre 500 milioni di dollari: la più grossa transazione militare fra i due paesi.

NO AL «PIANO SHULTZ»

Re Hussein respinge l'ipotesi di trattative bilaterali

GERUSALEMME — Mentre il governo israeliano ha accettato di intavolare una trattativa di pace con la Giordania sotto l'auspicio delle sole due superpotenze, Stati Uniti e Unione Sovietica, Re Hussein di Giordania avrebbe respinto questa formula, che è stata proposta nei giorni scorsi dal segretario di stato americano George Shultz.

Secondo un'autorevole fonte governativa di Gerusalemme, il governo hascemita ha confermato il proprio favore per trattative da intavolare nell'ambito di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente, con la partecipazione dei cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Com'e« noto, tale conferenza internazionale, caldeggiata dal ministro degli esteri israeliano Shimon Peres, è fortemente osteggiata dal primo ministro Yitzhak Shamir, e da qualche giorno anche dagli Stati Uniti, che si sono allineati sulle posizioni di Shamir nel corso della recente visita di Shultz in Medio Oriente.

Intanto il primo ministro Yitzhak Shamir ha rivelato ieri che il segretario di stato americano George Shultz gli «ordinò» il silenzio stampa sulle nuove iniziative diplomatiche per avviare un dialogo di pace con la Giordania.

In un'intervista alla radio dell'esercito, Shamir ha parlato dei tre giorni di colloqui avuti all'inizio della settimana corrente con Shultz, alcuni dei quali egli stesso volle che si svolgessero a quattr'occhi per evitare fughe di notiizie.

«Il segretario di stato ci ha invitato fermamente a non rivelare una sola parola sulle idee che ci siamo scambiati... Perché alle volte le notizie rivelate in pubblico possono causare un danno enorme», ha detto Shamir.

All'inizio della settimana, in un discorso al parlamento, Shamir ha ammorbidito la sua opposizione circa il ruolo del Cremlino e ha parlato di «legittimi interessi» dell'Urss nella regione.

Ma Shamir ha negato di avere mutato atteggiamento precisando di avere solo ribadito quello che disse all'allora ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko diversi anni fa. «Io gli dissi: siamo pronti a discutere con voi i problemi del Medio Oriente nello stesso modo in cui li discutiamo con molte altre nazioni». Questi colloqui sono condizionati tuttavia al fatto che il Cremlino muti il suo «atteggiamento molto negativo» verso l'emigrazione degli ebrei sovietici e ristabilisca le relazioni diplomatiche con Israele.

DALL'88

La Nasa riprende i lanci

NEW YORK — Sei missioni militari segrete, la costruzione di una piattaforma nello spazio, un nuovo «Shuttle» cargo: questi gli elementi più interessanti del nuovo calendario dei lanci spaziali annunciato dalla «Nasa». Il programma fissa date esatte solo per i prossimi diciannove lanci del programma «Shuttle»: tre voli sono previsti per il 1988 (il primo sarà il due giugno prossimo), otto voli per il 1989 e altre otto missioni entro l'ottobre del 1990.

Sei di questi lanci avranno carattere esclusivamente militare e saranno fornite le minime informazioni indispensabili. La messa in orbita della navicella «Discovery», il due giugno prossimo, segnerà la ripresa dei lanci «Shuttle» dopo la tragedia del «Challenger» costata la vita a sette astronauti nel gennaio 1986.

Tra i progetti della Nasa figura anche la costruzione di una piattaforma spaziale orbitale. La fase iniziale del progetto prevede venti lanci, dal gennaio 1994 al gennaio 1997. Le date esatte di questi lanci non sono ancora state fissate.

La Nasa sta studiando, comunque, una «scorciatoia» per semplificare il programma lanci della piattaforma orbitale: la messa a punto di uno Shuttle «cargo» in grado di trasportare carichi massicci in orbita terrestre (circa 75 tonnellate contro le 20 tonnellate delle navicelle attuali).

La Nasa ha assegnato tre contratti alle compagnie americane Martin Marietta, Rockwelle e United Technologies per lo studio del nuovo veicolo (chiamato «Shuttle-C». Le compagnie hanno quattro mesi di tempo per completare la prima fase

CACCIA «HARRIER» PRECIPITA SENZA PILOTA

Il mistero del prototipo

Trovato a terra il cadavere del collaudatore - Perché l'incidente?



LONDRA — Un'immagine del caccia Harrier Gr5, in dotazione all'aviazione inglese. Un jet come questo è stato protagonista della misteriosa vicenda sull'Atlantico.

LONDRA — Un caccia del tipo «Harrier Gr5» privo di pilota è volato per trenta minuti a un'altezza di circa diecimila metri e a una velocità di trecento miglia prima di schiantarsi nell'Atlantico in prossimità della costa meridionale irlandese.

La sconcertante notizia è stata comunicata dal ministero britannico dopo che l'equipaggio di un aereo militare da trasporto aveva incrociato il bolide lasciato in balia di se stesso e lo aveva seguito nella fase finale del volo.

In serata è stato ritrovato quello che si ritiene essere il cadavere del pilota, ma il mistero resta. Il «giallo» sul prototipo dell'ultimo modello di caccia a decollo verticale «Harrier» rimane ancora in attesa di una soluzione.

Nemmeno il ritrovamento di un corpo che dovrebbe essere quello del collaudatore civile Taylor Scott, in un campo a una quindicina di chilometri da Salisbury, ha gettato luce sull'inquietante vicenda. Il cadavere aveva addosso la tuta di volo: sul posto sono stati trovati anche il paracadute e un battello pneumatico.

L'unico dato certo è che il pilota si è lanciato dall'aereo, ma la ragione che l'ha spinto ad azionare il sedile eiettabile e le cause del decesso rimangono oscure.

Scott si era levato in volo ieri pomeriggio dalla pista della British Aerospace di Dunsfold, una sessantina di chilometri a Sud di Londra, per sottoporre il prototipo a un ultimo collaudo prima della consegna all'aeronautica britannica. Il contatto con l'aereo si è interrotto alle 17.06, sei minuti dopo il decollo.

SENTENZA A BRUXELLES

Liberati tre tifosi del Liverpool

Ogni mese dovranno presentarsi al giudice - Proteste

BRUXELLES — La corte d'appello di Bruxelles ha disposto la scarcerazione di tre dei venticinque tifosi del Liverpool detenuti in relazione alla strage dello stadio Heysel, che costò la vita a 39 persone (in massima parte italiani).

I venticinque tifosi, arrestati in Gran Bretagna sulla base delle fotografie e delle riprese televisive fatte nel corso dei sanguinosi disordini del 29 maggio '85, sono stati estradati in Belgio il 9 settembre e immediatamente detenuti in attesa del processo (che non ci sarà prima del prossimo anno).

La legge belga prescrive che compaiano ogni mese davanti al giudice, che dovrà stabilire se scarcerarli o tenerli ancora in carcere. Fonti del ministero della giustizia riferiscono che si sarebbe preferito che i tre rimanessero in carcere, nel timore che possano dileguarsi per sfuggire al processo.

Nella sua sentenza la corte d'appello di Bruxelles si limita a dicharare che le indagini non impongono la permanenza in carcere dei tre cittadini britannici; secondo la fonte, il tribunale ha evidentemente già stabilito che il ruolo dei tre nei disordini dello stadio è stato meno rilevante di quello degli altri tuttora detenuti.

Questo non significa che non verranno processati, ha precisato la fonte; ma è probabile che le autorità belghe consentiranno loro di fare ritorno in patria, nel frattempo.

Subito dopo la sentenza la polizia belga ha già accompagnato a Ostenda i tre «hooligan», per imbarcarli sul primo traghetto

SCANDALO AGROKOMERC

Bosnia, cade un'altra testa

Chiesta l'espulsione di Pozderac, ex vicepresidente della Lega

BELGRADO — I dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi della Bosnia-Erzegovina hanno chiesto l'espulsione dell'ex vicepresidente Hamdija Pozderac dal comitato centrale del partito, per il suo coinvolgimento nello scandalo finanziario Agrokomerc: lo ha riferito ieri l'agenzia Tanjug, aggiungendo che l'espulsione di Pozderac verrà ratificata nel corso della prossima riunione del comitato centrale.

Lo scandalo, che ha coinvolto l'intero sistema finanziario del paese, è venuto alla luce quando si è scoperto che gli amministratori dell'industria alimentare Agrokomerc avevano emesso lo scorso anno cambiali scoperte per il valore di un miliardo di dollari.

Pozderac, che ha rassegnato le dimissioni dalla vicepresidenza il mese scorso, aveva dichiarato di essere stato indotto a questo passo in conseguenza delle proprie responsabilità morali, ma non effettive, nella gestione della vicenda, e ha continuato finora a ricoprire altri incarichi di partito nella Bosnia-Erzegovina (la repubblica nella quale ha sede la Agrokomerc).

I dirigenti del partito della Bosnia-Erzegovina hanno chiesto le dimissioni dell'ex vicepresidente convinti che «esistano elementi di responsabilità politica che lo collegano al caso Agrokomerc», riferisce l'agenzia Tanjug.

La stampa jugoslava ha scritto che grazie alla «protezione» di Pozderac la Agrokomerc era giunta rapidamente a un florido livello di sviluppo, del tutto alieno dalle sue effettive possibilità.

I giornali hanno anche messo sotto accusa i dirigenti della Bosnia, colpevoli «di non aver dato prova di sufficiente coraggio e acume politico, puntando il dito senza esitazione contro le persone più direttamente responsabili dello scandalo», scrive «Borba».

«Pozderac non può amministrarsi da solo, scrollandosi di dosso le responsabilità che lo legano al più grosso scandalo finanziario del dopoguerra», prosegue il quotidiano, che nell'agosto scorso portò alla luce lo scandalo.

Finora trenta persone sono state arrestate in relazione alla vicenda; altre duecento starebbero per essere incriminate.

Mercoledì scorso sei dirigenti della Agrokomerc sono stati condannati a pene detentive da tre a sette mesi per aver firmato cambiali scoperte.

I dirigenti, tutti di rango inferiore, sono i primi a essere condannati per lo scandalo: sono stati ritenuti responsabili di aver firmato cambiali scoperte per un valore di 211 milioni di dollari (275 miliardi di lire).

Si ritiene che lo scandalo coinvolga più di sessanta banche jugoslave, che trasferirono fondi alla società basandosi su effetti avallati da un istituto di credito della Bosnia.

Lo scandalo Agrokomerc ha letteralmente travolto il sistema finanziario jugoslavo, «seminando» in tutto il paese cambiali scoperte e provocando «buchi» più o meno vistosi nel bilancio di tutte le banche coinvolte.

E' SCETTICO

Gilas e la «glasnost»

Su Waldheim: «Tito lo ha coperto»

GERUSALEMME — Il dissidente jugoslavo Milovan Gilas ha detto a Gerusalemme, nel corso di una visita conclusasi ieri, che la «Glasnost» di Gorbacev è un fenomeno «serio ma del tutto controllato». E che pertanto non si può parlare di rivoluzione.

Nell'Urss, ha precisato, ci sono da seicento a settecento circoli di intellettuali e il «Kgb» ha spie in ciascuno di essi. «I cambiamenti comunque ci sono davvero e sembrano giustificare l'opposizione di un tempo della Jugoslavia al duro regime stalinista».

Parlando del «Caso Waldheim», inoltre, Gilas ha detto di ritenere che Tito avesse «interesse a coprire» il coinvolgimento dell'attuale presidente austriaco nelle atrocità compiute dai nazisti nei Balcani durante la seconda guerra mondiale.

Il regime jugoslavo, ha precisato, trasse «diretti benefici» dai dieci anni in cui Waldheim fu segretario generale dell'Onu e «Tito lo decorò con l'Ordine del merito jugoslavo facendone l'unica persona ad aver ricevuto sia una decorazione nazista sia una comunista».

Gilas, che ha 76 anni, è apparso pieno di vitalità e dinamismo, anche se da lungo tempo a Belgrado è costretto a vivere in uno stato di completo isolamento.

COMPLOTTO SVENTATO

Computer connection

Californiani vendevano software all'Urss

NEW YORK — Le autorità doganali americane hanno sventato un complotto nel quale era implicato il direttore dell'Ente sovietico e che aveva lo scopo di vendere a Mosca software altamente sofisticato, che avrebbe potuto essere utilizzato per annientare un eventuale attacco missilistico.

Ieri sono stati arrestati due programmatori francesi e uno californiano; gli agenti sono riusciti a recuperare i piani di un supercomputer messo a punto dalla Saxpy Computer Corporation (capace di un miliardo di operazioni al secondo), che stavano per essere venduti all'Urss per 4 milioni di dollari.

«I sovietici intendevano servirsene in relazione al progetto di guerre stellari», ha dichiarato uno specialista dei servizi di controspionaggio militare. «Era un progetto a cui tenevano molto».

Gli arrestati avevano copiato il sistema operativo del computer, che la società produttiva mette in vendita per oltre un milione di dollari;

«FULL METAL JACKET»

Vietato? Ma non è «Gola profonda»



L'ultimo film di Kubrick è stato vietato ai minori «per la moltepilcità delle battute e dei gesti volgari».

Nota di
Callisto Cosulich

L'appello ha mantenuto il verdetto di primo grado: «Full metal jacket» resterà vietato ai minorenni, come un qualsiasi «Gola profonda». Kubrick resterà equiparato a un qualunque regista «a luci rosse», come ha argutamente sottolineato Stefano Reggiani su «La Stampa».
La motivazione esatta non la conosciamo, ma resterà presumibilmente quella esposta in primo grado dall'ottava sezione della commissione di censura: «Per la moltepilcità delle battute e dei gesti volgari, che possono turbare la sensibilità dei minori».

* *
*

Paese che vai, censura che trovi, viene da dire di solito. Nel senso che gli atteggiamenti censori spesso e volentieri variano da un paese all'altro. Se non che, sul film di Kubrick in tutto il mondo c'è stato un atteggiamento pressoché unanime, al quale fa eccezione soltanto quello italiano.
In Francia e in Svezia «Full metal jacket» è stato vietato solo ai minori di 13 anni. In Germania era stato vietato in un primo tempo ai minori di 18 anni. Portato in appello, è stato ridotto ai minori di 13. Negli Stati Uniti e nel Regno Unito si consente l'accesso ai minori, qualora accompagnati.
Solo da noi la censura è stata irremovibile: la stessa censura che l'inverno scorso, di fronte a un film che trattava su per giù lo stesso argomento (istruzione delle reclute e loro impiego in un'azione reale), aveva chiuso non uno, ma due occhi, concedendolo in visione a tutti, pure ai neonati. Si trattava di «Gunny», diretto e interpretato da Clint Eastwood.
Sulla diversità di giudizio espresso intorno ai due film è fin troppo facile dare un'interpretazione politica: «Gunny» era un fil violento, ma aveva il pregio (per i censori) di esaltare le antiche virtù militari («buono per un meeting di ex combattenti», lo avevamo definito alla sua uscita), mentre «Full metal jacket» analizza spietatamente il fenomeno della guerra, le mutazioni antropologiche che essa provoca nei combattenti, tenendosi accuratamente alla larga da ogni retorica, sia militarista sia pacifista. Vietare Kubrick ai minori, consigliando in sua vece Eastwood, significa fare un preciso gesto politico, una scelta invano camuffata dietro la scusa del turpiloquio. Non hanno figli i censori? Non sentono come i ragazzi parlano? Hanno bisogno di Kubrick i ragazzi, per imparare le «brutte parole»?

* *
*

Cosa resta da fare? Niente evidentemente sul piano della tradizionale protesta. Anche le interrogazioni parlamentari lasciano il tempo che trovano. Anzi, rischiano di confondere le idee. Poiché i divieti ai minori non saranno mai tolti, nemmeno se si addivenisse alla depenalizzazione dell'osceno. E ci sarà sempre una commissione a comminarli.
L'esempio migliore ci viene dai paesi anglosassoni, che hanno istituito la formula del permesso ai minori se accompagnati. Dai genitori o da chi ne fa le veci, s'intende. Formula che è stata applicata come si è visto anche per il film di Kubrick. Questo è un obiettivo raggiungibile: sul quale potrebbe impegnarsi il governo, e l'opposizione incalzarlo perché lo attui.

ATTORI / LA PAROLA A RIGILLO E FRANCESCHI

Il teatro, secondo noi due

«L'impreparazione, grande difetto d'oggi» - «Manca il coraggio del rischio»

ATTORI

Targati Na e Bo

Bolognese uno, napoletano l'altro. Con una passione in comune: il teatro. Vittorio Franceschi e Mariano Rigillo sono quasi coetanei.
Vittorio Franceschi ., classe 1936, può vantare Bologna come «natio borgo». Ha esordito sul palcoscenico del cabaret negli anni Sessanta. Quasi subito è passato a lavorare con gli Stabili e vi è rimasto per quattro anni filati. Dopo una parentesi al Piccolo di Milano, ha fondato la Compagnia Nuova Scuola assieme a Dario Fo e Franco Rame.
Questo è stato il segmento più importante della sua carriera artistica. Per dodici anni ha fatto l'attore, il drammaturgo, il regista. Una fase di grande impegno e di soddisfazioni. Nel 1976 uno suo testo, «L'Amleto non si può fare», è stato premiato con il Riccione Alter.
L'avventura della Compagnia Nuova Scuola, per Franceschi si è interrotta nell'80. Da allora ha lavorato tantissimo, recitando un po' di tutto: dal «Tartufo» di Molière all'«Edipo» di Sofocle; da «Das Kapital» di Curzio Malaparte al «Danton» di Andrzej Wajda, fino a «Bouvard e Pécuchet» di Gustave Flaubert.
Mariano Rigillo è nato a Napoli nel 1939. Anche per lui, dopo un periodo di gavetta, il momento delle prime consacrazioni è arrivato negli anni Sessanta. Più esattamente nel 1966, con «Napoli giorno e notte» di Raffaele Viviani.
Nel suo carnet di attore ci sono molti spettacoli di qualità: «Il candelaio» di Giordano Bruno; «Il golem» di Alessandro Fersen; «Il sogno» di August Strindberg.
Rigillo è apparso spesso anche in tivù, lavorando in sceneggiati come «Storie della camorra» con la regia di Paolo Gazzara, o «La felicità» di Enzo Ungari e Arnaldo Bagnasco [a. m. l.]

Intervista di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Oggi sono Casanova e il sedicente barone Santis. Domani cambieranno nome, vestiti, personaggio. Di nuovo, come in un gioco che non finisce. Ma, dietro le quinte, Mariano Rigillo e Vittorio Franceschi tornano a interpretare una parte sola: se stessi. Con le loro idee, gli interessi, le curiosità, le speranze, i momenti di stanchezza. E tanti progetti per il futuro.
Due uomini, due attori, due modi di fare teatro. Siamo andati a parlare con loro. Prendendo come rampa di lancio «Casanova a Spa», in cartellone al Rossetti di Trieste.

— Questo Casanova non è un po' troppo parolaio?
RIGILLO: «Parolaio è un termine limitativo. Non tiene conto del significato del testo, del perché è stato scritto. ''Casanova a Spa'' è un'opera dell'età di mezzo, della decadenza. Una meditazione sulla vita. Quasi una faustiana ricerca del modo in cui fermare l'attimo che fugge. Il Casanova di Schnitzler è un uomo sulla difensiva. Seduttore ingannato, e senza tanti complimenti».
FRANCESCHI: «Il testo è stato sfrondato abbondantemente. Più di così non si poteva proprio. Non ci si deve stupire: questo è un teatro di parola. Normale, quindi, che si parli tanto. E poi, non dimentichiamo che Casanova stesso era maestro di parole. Affascinava con le parole. Se ne valeva per le sue conquiste».

— Senza telecomando il pubblico scalpita...
R.: «Stando sul palcoscenico non si direbbe. Mi sembra che, alla fine, la gente esca abbastanza soddisfatta. Può darsi che ci sia una certa soggezione nei confronti dell'autore. Il timore di addentrarsi in un'analisi ''filosofica'' del pensiero di Schnitzler. Si tende, cioè, a recepire il discorso in superficie».
F.: «Il pubblico è abituato male. Chi viene a teatro fa una scelta precisa. Non è obbligato. Quindi deve avere un po' di pazienza. Altrimenti può restarsene a casa a guardare la tivù. Se lo spettacolo non piace dovrebbe fischiare. Mi sembra che si stia perdendo il gusto della contestazione a viso aperto. Ci si limita a brontolare».

— Cosa c'è dello Schnitzler «scrutatore d'animo» nella pièce?



Mariano Rigillo (al centro) e Vittorio Franceschi (a destra), assieme a Federico Pacifici, nel «Casanova a Spa» di Schnitzler, attualmente al Politeama Rossetti.

R.: «Lo Schnitzler dei racconti che conosco assomiglia poco a quello di ''Casanova a Spa''. Forse c'è una parentela tra questo testo e ''I morti tacciono''. Penso soprattutto al personaggio di Teresa, che noi abbiamo preferito non caricare, non incrudelire».
F.: «C'è una frase, molto bella e profonda, nel testo. Forse la chiave per capire ''Casanova a Spa''. Dice che l'unica fedeltà è il ritorno. Lì Schnitzler dimostra di essere uno scrutatore d'anime. Tutti, nella vita, ci troviamo davanti al dilemma: scappare o ritornare?».

— Lo scrittore viennese, però, ha fatto di meglio...
R.: «Schnitzler ha commesso un solo errore: troppo spazio per gli attori. Pagine e pagine di monologhi. Si può trarre l'impressione che il ''Casanova'' sia poco teatrale. Io credo molto in questo testo. C'è il gusto dell'intreccio e della situazione. La commedia è precisa, come un orologio».
F.: «Sono convinto che Schnitzler abbia scritto di meglio. ''Casanova a Spa'' non è un capolavoro. Bisogna tenere conto, in ogni caso, che è stato scritto in versi. Comunque valeva la pena di proporlo. Anche perché in Italia era totalmente sconosciuto».

— C'è un messaggio nascosto, da cercare?
R.: «Affrontare la vita con lo straripare giovanile dei sentimenti non è giusto. Ci vuole più razionalità, una grande freddezza. Una visione delle cose meno drammatica, che permetta di godere appieno gli attimi migliori».
F.: «Nel ''Casanova'' leggo la necessità di essere più tolleranti. L'esperienza, la cultura dovrebbero maturare l'uomo. Invece, ogni volta, si riparte da zero. E poi nella pièce c'è il gusto dell'eversione. Il desiderio di un amore sconosciuto, che abbiamo tutti noi. Ma non sempre c'è il coraggio, e l'opportunità, di soddisfare questo sogno proibito».

— Come teatranti vi sentite più saltimbanchi, missionari o poeti?
R.: «L'attore riassume in sé queste tre figure. Non sempre ne ha la consapevolezza. Spesso rifiuta di essere saltimbanco, missionario e poeta. Si costringe a vedere un solo aspetto di questo lavoro, e sbaglia. In ''Masaniello'' e in ''Questa sera si recita a soggetto'' credo di avere incarnato tutte e tre le anime dell'attore».
F.: «Raramente mi sono sentito poeta. Anche se dei tre è l'aspetto che mi affascina di più. Credo che il problema sia quello di conciliare arte e professione. Bisognerebbe recuperare il gusto di lavorare in modo artigianale. E' l'unico modo di esprimersi artisticamente».

— Più vizi o virtù nel teatro italiano?
R.: «In questo momento un grande difetto minaccia il teatro italiano: l'impreparazione. C'è una generazione di attori, quella che viene dal '68, che ritiene superflua la scuola di recitazione, l'esperienza, l'insegnamento dei maestri. Pochi di loro si accorgono di essere estremamente limitati. Così, le compagnie possono contare su uno, due bravi. Gli altri sono solo degli impreparati».
F.: «Manca il coraggio del rischio, il gusto della ricerca. C'è una dequalificazione professionale che si sta allargando a macchia d'olio. Tra qualche anno sarà molto difficile rappresentare il repertorio classico. Non ci sarà più nessuno in grado di farlo. E pensare che, in potenza, i teatranti italiani sarebbero i più bravi del mondo».

— Tra stabili e sperimentazione l'alternativa qual è?
R.: «Non vedo niente che possa essere definito avanguardia nel teatro d'oggi. Anni fa l'avanguardia ha dato nuova linfa, anche a tanti stabili. Poi si è fossilizzato tutto. Per fortuna restano ancora altri modi di fare teatro».
F.: «Gli stabili sono arrivati al capolinea. Se la politica di gestione e i modi di produzione non cambiano, rischiano il collasso. Bisogna ridurre i costi di allestimento, che sono lievitati in modo pauroso. Produrre più spettacoli in un anno. Togliere senza pietà dal calendario quei testi che non funzionano. E poi avere un minimo di repertorio, e dare fiducia alla nuova drammaturgia.
«Posso dire che ho sempre rifiutato di accodarmi alle correnti dell'avanguardia. Credo che la sperimentazione in Italia, da Carmelo Bene in poi, sia un grande bluff. Purtroppo tanta gente, con certi critici in prima fila, continuano a dare credito a questi personaggi.
«Per fare nuovo teatro non bisogna distruggere quello vecchio. L'avanguardia italiana ha tentato di segare le radici. Non hanno capito che quelle radici andavano innaffiate, magari aggiungendovi nuovi innesti. Voglio aggiungere che ho grande fiducia in chi sperimenta giorno dopo giorno nuovi linguaggi, altri toni, riletture dei soliti personaggi. Io stesso, ogni volta che salgo sul palcoscenico, cerco di non ripetermi».

— Dopo Schnitzler cosa vi aspetta?
R.: «Riprenderemo ''Questa sera si recita a soggetto'' di Pirandello. A marzo sarò di nuovo a Trieste con i ''Sei personaggi in cerca d'autore'', sempre dello scrittore siciliano. Per l'88 ho messo in cantiere ''Ciascuno a suo modo'', che completerà la trilogia pirandelliana. Se il mercato italiano lo permettesse, sarebbe bello proporre i tre testi in sequenza, fermandosi nella stessa città magari per due mesi. E' un progetto tutto da verificare».
F.: «Da gennaio sarò in giro per le principali città italiane con ''Beckett Concerto'', che ha debuttato quest'estate ad Astiteatro. E' un collage, fatto da me, di brani tratti da opere letterarie di Samuel Beckett. Un progetto al quale tengo molto, anche perché ho iniziato a lavorarci sopra cinque anni fa».

TRIESTE: GLASBENA MATICA

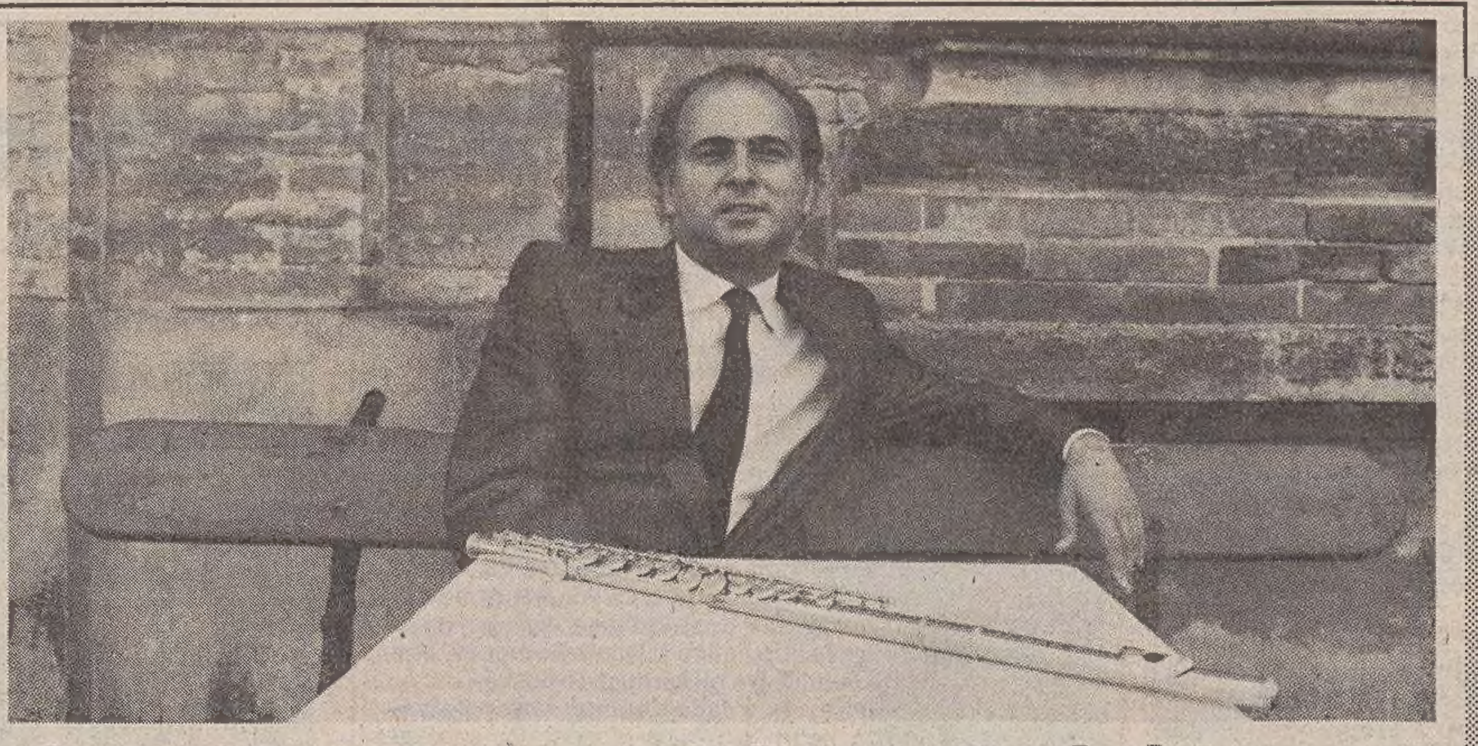
Una Katia così lieve

Buono il concerto inaugurale della pianista Milic

TRIESTE — Al concerto inaugurale della stagione della Glasbena Matica al Kulturni Dom c'era sì l'Orchestra della radiotelevisione di Lubiana col proprio maestro Anton Nanut e con un caposaldo quale la «Fantastica» di Berlioz, ma curiosità e occhi erano tutti puntati su Katia Milic, la pianista concittadina balzata di recente agli onori della cronaca per l'affermazione veneziana.
La dolce e giovane Katia ha risposto alle aspettative, al di là dei meriti attribuibili a un secondo premio ex-equo in un concorso triregionale; possiede un'inclinazione naturale all'espressività, dotata di un pianismo già svincolato dagli impacci della tecnica e della disciplina manuale.
La Milic suona senza percuotere, in intima corrispondenza con l'assieme timbrico, senza preoccuparsi di ottenere effetti plateali e bandendo ogni spigolosità. Pur convenendo che la natura interpretativa emerge meglio quando si è soli col proprio strumento, anche nel colloquio a due e alle prese con una partitura ricca come il Concerto raveliano, la pianista si è inserita con spontaneità, reggendo il confronto senza strafare. E' stata malinconica senza estenuazioni in un «Adagio assai», volto più alla scorrevolezza che all'abbandono, ma anche pimpante nell'insidioso finale. Ha conquistato l'uditorio con un'esecuzione sorridente e fine, assumendosi poi dei rischi, ma a ragion veduta, nello Scriabin fuori programma.
Schietta e in linea con le prestazioni cui siamo ormai abituati dall'efficace guida di Nanut, la resa dell'Orchestra nella «Fantastica» conclusasi in un'orgia di suoni e colori. Solo gli archi erano impegnati nel brano introduttivo, «Eufonia», ancora fresco dell'inchiostro stesovi da Marjan Gabrielcic, compositore lubianese più volte apprezzato; è apparso originale e avvincente con le sue reminiscenze barocche e festose nell'Amoroso in cui primeggia l'arpa (Ruda Kosi), nel Giocoso con il flauto (Joze Pogacnik), e intriso di lacerante pessimismo nel finale con il violoncello di Ciril Skerjanec in evidenza.
Serata festosa e frequentata come si conviene a un'apertura, con applausi calorosi e insistenti alla solista, alla compagine ospite e al maestro Anton Nanut.

[c.g.]

■
LUCE. «Au revoir, les enfants», il film di Louis Malle vincitore del Leone d'oro alla 44.a Mostra del cinema di Venezia, sarà distribuito dall'Istituto Luce nelle sale italiane a Natale.



Società dei concerti di nuovo al via

TRIESTE — Si apre lunedì, nel rinnovato Politeama Rossetti, la stagione concertistica 1987-1988 della Società dei concerti, la 56.a dalla sua fondazione. A inaugurare la stagione è stato chiamato un solista illustre, Giorgio Zagnoni, uno dei flautisti più ricercati in Italia e all'estero. Il maestro Zagnoni, già più volte applaudito a Trieste, presenta un programma che comprende il concerto op. 10 n. 1 in Fa maggiore di Vivaldi, la suite n. 1 in La maggiore di Telemann e i concerti K 313 in Sol maggiore e K 314 in Re maggiore di Mozart. Ovviamente tutti i pezzi sono per flauto e orchestra. La parte orchestrale sarà sostenuta dall'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini», che si presenterà nella formazione di complesso cameristico, comprendente 14 archi, 4 fiati e clavicembalo.

TV: POLEMICA

«Berlusconi, senti» E Agnes si sfoga

ROMA — «Berlusconi non fa che parlare di accordi con la Rai e poi non si presenta». «Si parla tanto di vendere canali televisivi. Come si fa a vendere quello che non si possiede, visto che nessuno sinora ha mai assegnato le frequenze tranne che alla Rai». «Una tassa sul possesso del televisore per me è impopolare: bisogna riformare la filosofia del canone». «Mammì per fare il decreto legge, non può partire, credo, dalla situazione esistente. Bisogna fare la legge solo dopo aver ripartito le frequenze». «L'accordo con Cecchi Gori è un ottimo accordo e lo difenderò in ogni sede». «Celentano e ''Fantastico'': la gente il sabato sera sta incollata per tre ore davanti al televisore».
Biagio Agnes, direttore generale della Rai, per la prima volta negli ultimi anni ha parlato con i giornalisti dei problemi più importanti e di strettissima attualità che riguardano il settore radiotelevisivo pubblico e privato. L'occasione è stata fornita dalla sua presenza al convegno organizzato dalla Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro, dove ha svolto una relazione.
Al termine è stato avvicinato dai giornalisti e ha risposto a tutte le domande. «Sento tanto parlare da parte di Berlusconi — ha detto Agnes — di questa sua voglia di un accordo con la Rai. Se fosse venuto qui, invece di farsi sostituire, ci saremmo stretti la mano, magari saremmo potuti anche andare a pranzo insieme. Ma questi accordi di cui lui parla su che cosa vuol farli? Se vuole calmierare il mercato noi siamo d'accordissimo. Ma poi non capisco perché questa insistenza da parte di Berlusconi nel voler arrivare ad accordi con il servizio pubblico, si sia accentuata negli ultimi tempi».
A chi chiedeva al direttore generale della Rai quali, secondo lui potessero essere i motivi, Agnes ha risposto: «Io credo che basterebbe guardare con attenzione gli indici di ascolto delle ultime settimane, e anche parlare con i pubblicitari per rendersi conto che c'è un certo fermento».
Agnes ha poi parlato anche di Celentano-«Fantastico», della pubblicità e dell'accordo con Cecchi Gori.
Pubblicità: «Ci si è mai domandati a quanto ammontano gli introiti pubblicitari dei privati in cifre assolute, visto che esistono anche altri modi di pagamento diversi dai contanti? Tanto per fare un esempio io non ho un conto aperto in nome della Rai da Bulgari, per fare i regali alle star alle quali io regalo rose, e le ho mandate anche alla moglie di Celentano.
«Quanto a Fantastico e a Celentano — ha detto Agnes — si doveva o no sostituire quelli che se ne sono andati? E poi basta guardare gli ascolti: il pubblico rimane davanti al televisore
«Posso citare l'esempio di casa mia: le mie figlie guardano la trasmissione e spiano le mie reazioni pensando che da un momento all'altro possa venirmi un infarto», ha detto con una battuta.
Quanto all'accordo con il gruppo Cecchi Gori, Agnes ha sostenuto che «per la Rai è un accordo buonissimo, che io sono pronto a difendere. Questo accordo consente prima di tutto alla Rai di fare cinema senza affanno. In secondo luogo ci garantisce un approccio più facile coi personaggi.

ENTI LIRICI

Alla Camera sì al decreto

ROMA — Con 183 voti favorevoli, 129 contrari e 17 astenuti, la Camera ha approvato in via definitiva il decreto concernente la gestione finanziaria e il funzionamento degli enti autonomi lirici. Il decreto ha cambiato il meccanismo di finanziamento di questi ultimi, introducendo un sistema automatico di contribuzione, che permette agli enti lirici di impostare tempestivamente i programmi, conoscendo in anticipo le entrate

DOMANI A CORDENONS

«Corovivo», dal gregoriano alle villotte

TRIESTE — E' al nastro di partenza «Corovivo», la manifestazione itinerante del Friuli-Venezia Giulia, giunta al secondo anno. L'iniziativa, a cui va il sostegno determinante delle Casse rurali e artigiane, con l'alto patrocinio della Regione e degli enti locali, si svolgerà domani nell'arco dell'intera giornata, a partire dalle ore 9, presso il Centro culturale «A. Moro» di Cordenons, per concludersi in serata.
Fra i numerosi complessi che hanno dato la loro adesione all'originale kermesse polifonica, i quindici prescelti dalla commissione artistica presenteranno, nei loro programmi monografici, una panoramica significativa di quelle che sono, oggi, le scelte culturali e gli orientamenti della coralità regionale (numericamente assai consistente e che, negli ultimi anni, sta facendo un forte balzo di qualità).
I programmi, articolati in forma di progetti scritti, bastano da soli a dimostrare l'impegno, lo stimolo reciproco in questo confronto che, pure, non è competitivo e non stila graduatorie, ma distingue solo fasce di livello e formula profili analitici. Qui, un po' come di fronte a una commissione d'esame, i cori hanno modo di dimostrare il loro grado di maturità.
Nel campo quasi senza limiti della polifonia, dal gregoriano a oggi, si delineano tuttavia delle nette preferenze: un argomento molto amato dalla coralità friulana è la villotta, sia come espressione popolare che nelle rielaborazioni colte. Un altro tema privilegiato è il Romanticismo attraverso lo sviluppo del genere liederistico corale nella cultura tedesca, con una spiccata predilezione per Schubert. Un terzo orientamento va verso i compositori contemporanei come Bruckner e Hindemith che presentano interessanti problematiche interpretative e verso autori regionali di spicco come Gianpaolo Coral, Albino Perosa, Davide Liani, Aldo Kumar, Orlando Di Piazza e altri.
Naturalmente anche la polifonia classica è oggetto di approfondite ricerche filologiche e allettanti proposte esecutive, fra cui non possono mancare opere di Palestrina o Bach (di quest'ultimo figura l'integrale di uno dei più ardui mottetti per doppio coro). Sempre nel genere sacro spaziano degli interessanti appunti sul canto liturgico dell'esultanza e un excursus nel mondo mendelssohniano. La polifonia profana non è da meno, con ghiotti itinerari fra frottole, villanelle e madrigali cinquecenteschi.
Fra i complessi che contribuiranno a tenere acceso l'interesse per questa seconda edizione di «Corovivo» che viene ospitata dalla provincia di Pordenone, ben nota per il suo ottimo vivaio corale, cinque provengono da Trieste: il gruppo vocale «Cantarè», diretto da L. De Nardi, il «S. Maria Maggiore» diretto da D. Innominato.

[Liliana Bamboschek]

SOUL MUSIC

Pickett a Roma

ROMA — Una serata «fuori testo», dedicata a un ospite d'eccezione come Wilson Pickett, concluderà il 3 novembre l'edizione 1987 del festival Roma Jazz al Teatro Olimpico di Roma.
Esce di scena il jazz, entra un altro intramontabile genere della musica nera, con uno dei suoi interpreti più celebri e amati: Pickett è infatti da trent'anni l'«American soul man» per eccellenza.

SAGGIO

Però quelle donne vinsero la guerra

Recensione di
Franco Steinbach

«Voi non sapete cos'è la fame, avete avuto la fortuna di nascere dopo la guerra... pane nero abbiamo mangiato, nero e umido, e poco anche di quello». Per anni, a pranzo e a cena, i ragazzi nati dopo il 1945 si sono sentiti ripetere lo stesso ritornello di fronte a ogni più timida contestazione del cibo messo nei piatti dalle madri. Poi, con il passare degli anni, di quella grande fame non si è più sentito parlare e i genitori che avevano fatto la morale ai figli, sono diventati anch'essi molto esigenti.

Da una ricerca effettuata dal prof. Luzzatto Fegiz nel 1942, al terzo anno di guerra, risultò che in Italia circa dieci milioni di persone vivevano al di sotto del livello alimentare minimo. Dopo il '42 la situazione peggiorò progressivamente. La fame diventò un incubo, soprattutto nelle grandi città. Con il razionamento e con le tessere si fece fronte per un po' di tempo all'emergenza alimentare, poi la borsa nera e il baratto diventarono le uniche fonti di approvvigionamento. La cartamoneta di stipendi e salari si «bruciava» in un battibaleno.

Per sopravvivere, non certo per sfamarsi, le famiglie vendettero tutto ciò che possedevano: biancheria, argenti, ori, oggetti di casa, radio e orologi, tutto il «superfluo».

Chi ne aveva, ovviamente. Un pacchetto di zucchero, un sacchetto di fagioli, qualche uovo, continuarono a essere un miraggio per tante persone. Chi non aveva da vendere o da scambiare alcunché, ridusse la propria alimentazione a livelli inimmaginabili. La gente deperì a vista d'occhio e la denutrizione fece aumentare le malattie e la mortalità infantile.

In «Pane nero» di Miriam Mafai (Mondadori editore, pagg. 278, lire 20.000) si rilegge la cronaca di quella grande fame patita dagli italiani. Per gli adulti e i ragazzi di allora il libro è un tuffo nella memoria di ricordi angoscianti; per gli altri, nati dopo la guerra, le pagine della Mafai sono un efficace spaccato di un capitolo di storia patria che oggi sembra più lontano della spedizione dei Mille.

In «Pane nero» la grande fame è però soltanto lo scenario — pur incombente in tutta la sua drammaticità — di una storia parallela che la giornalista di «Repubblica» vuole raccontare, e cioè la storia di una sorta di rivoluzione sociale e del costume (destinata peraltro a rientrare con la fine del conflitto) innescata negli anni della guerra dall'assunzione di responsabilità primarie, da parte delle donne, nella gestione della vita quotidiana.

La svolta, rispetto ad abitudini e tradizioni, regole di vita codificate dall'educazione cattolica e dalla mitologia fascista, non consistette tanto nell'impennata della presenza femminile nelle fabbriche, negli uffici e nei servizi pubblici a causa dei vuoti lasciati dagli uomini partiti per i vari fronti di guerra, quanto nel ribaltamento del ruolo subalterno delle donne, con quel che ciò comportò sul piano pratico e psicologico.

In migliaia di casi, le donne svolsero per anni il ruolo di capofamiglia e si assunsero responsabilità enormi. «La guerra costringe a cambiare abitudini — scrive Miriam Mafai — spinge a uscire di casa. Insegna a prendere decisioni che prima non sarebbero state pensabili, obbliga all'iniziativa e al coraggio quando l'iniziativa e il coraggio diventano elemento necessario alla sopravvivenza. Ma sollecita e stimola anche quello spirito di avventura che normalmente le donne reprimono e puniscono quasi fosse una vergogna o un peccato».



«Pane nero», nel disegno di Ferec Pintér.

La gestione della precarissima economia domestica nelle case fredde per carenza di combustibile e sempre più spoglie per le esigenze del baratto e della borsa nera, l'avventurosa ricerca del cibo nelle campagne, le estenuanti e spesso inutili file davanti agli spacci, i contemporanei obblighi derivanti a molte dai loro nuovi compiti di impiegate e operaie, furono le tappe di un cambiamento effettivo del ruolo delle donne nel paese in guerra, anche se ai mutamenti non corrisposero sempre precise consapevolezze.

L'analisi di questa situazione nuova creata dal conflitto nella società italiana è senz'altro la parte più interessante del libro, costruito su testimonianze e racconti di donne di tutti i ceti, anche se le conclusioni sono talvolta un po' affrettate. C'è qualche forzatura nell'interpretazione di atteggiamenti psicologici e comportamenti che ci sembrano difficilmente riconducibili al significato di una incipiente «trasgressione femminile».

Del resto, proprio nel capitolo conclusivo dedicato al ritorno alla normalità postbellica, Miriam Mafai sottolinea il rapido rientro di qualsiasi ambizione a modificare schemi familiari e sociali momentaneamente interrotti dalla guerra. «Le donne, anche le più audaci e coraggiose, quelle che sanno perfettamente che questo non è giusto, pian piano si rassegneranno». Ma era maturato veramente, negli anni della guerra, un atteggiamento di emancipazione? Alla fine, persino il giornale comunista «Noi donne» raccomanda alla moglie del reduce: «Dovrai essere molto arrendevole, dovrai far vedere che hai fatto progressi nel tenere la casa».

Tornata la pace, la donna — e soprattutto le mogli — persero indubbiamente l'occasione di volgere in qualche modo a proprio vantaggio un patrimonio di sacrifici e di benemerenze civili conquistate sul fronte interno durante cinque anni di guerra.

E' vero che minimo poteva considerarsi il margine di rivendicazione lasciato alle donne, negli anni della ricostruzione, affinché tali sacrifici e benemerenze ottenessero un più ampio e concreto riconoscimento a livello familiare, sociale, economico, politico e istituzionale, ma una carenza di solidarietà femminile ci sembra non del tutto estranea alla sconfitta di quelle donne che — secondo Miriam Mafai — erano uscite dalla guerra perduta come le uniche vincitrici.

La protesta delle operaie di Torino, nel giugno 1945, dopo l'accordo nazionale sul carovita, che prevedeva un trattamento diverso fra uomini e donne, è emblematica. Il braccio di ferro (contro gli stessi sindacati restii e rimettere in discussione gli accordi) si concluse con l'accoglimento delle richieste delle operaie torinesi, ma nel resto del Paese la discriminazione passò senza contestazioni.

Per restare in tema di discriminazioni, una ci sembra particolarmente antipatica e ne è colpevole la stessa Mafai. «Pane nero» è una storia dimezzata, almeno a partire dal momento in cui le donne — dopo l'8 settembre 1943 — non sembrano più tutte uguali nell'eccezionalità delle circostanze. La storia delle sofferenze e dei sacrifici, delle nuove responsabilità imposte dalla guerra e dalla lontananza dei mariti prigionieri o alla macchia o combattenti su opposti fronti si sdoppia improvvisamente in un racconto pressoché monocorde.

Pagine su pagine vengono dedicate nel libro alla partecipazione femminile alla Resistenza, che fu cospicua ma che la Mafai enfatizza, mentre fuggevoli cenni sono dedicati alle «fasciste». L'ufficiale delle ausiliarie della Repubblica sociale, della quale si riportano brandelli di testimonianza, appare e scompare come un fantasma in un universo femminile la cui unica vocazione sembrerebbe essere stata quella della staffetta partigiana.

Gli ultimi capitoli del dramma registrano nel libro ampi vuoti sulla scena. Mancano molti personaggi femminili all'appello dell'atto finale, che vide come protagoniste non solo le donne dei fascisti ma tutte quelle — e furono la maggioranza — che avevano pagato il prezzo della guerra civile senza presentare il conto ad alcuno. Lo scontro divise non solo gli uomini. Divise o disorientò migliaia di donne, talvolta spaccò le famiglie su uno spartiacque non sempre riconducibile alla contrapposizione fascismo-antifascismo.

Dolori, lutti, sacrifici, ricaddero su tutte le donne, ma Miriam Mafai ritaglia a un certo punto frammenti destinati a comporre un mosaico stonato o quantomeno incompleto. La denuncia della discriminazione consumata nei confronti delle donne partigiane, tenute spesso in disparte dalle sfilate trionfalistiche dei resistenti maschi della prima e dell'ultima ora, non basta a pareggiare il conto con i silenzi sulle donne fasciste rapate e dileggiate. «Tutte puttane» fu l'assioma maschilista. «Tutte rassegnate» fu per molti anni ancora la consegna femminile.

■

LIBRI. L'Italia è presente alla 32.a Fiera internazionale del libro di Belgrado. In un padiglione allestito dal locale istituto italiano di cultura sono esposte alcune centinaia di volumi — parte inviati da una ventina di editori italiani e in parte acquistati dallo stesso istituto di cultura — dei settori umanistico, narrativo, dell'insegnamento della lingua italiana, d'arte e dizionari. Una parte dell'esposizione italiana è anche dedicata a periodici e riviste.

MOSTRA

L'abito faceva la signora

AVELLINO — Non è l'abito contadino che, nel tempo, si conserva, entra nei musei e diventa rappresentativo di un'epoca. E' bensì quello della borghesia a restare intatto, documento museale. Con quest'ottica, e nel preciso intento di mostrare uno spaccato della società tra 1830 e 1930, al Museo provinciale di Avellino è stata organizzata una rassegna, aperta fino al 10 dicembre, su «Momenti di moda in Irpinia tra '800 e '900».

La moda diventa, secondo quest'ottica suggerita dai materiali stessi, lo specchio del ceto sociale emergente, la borghesia terriera e intellettuale, che a propria volta riflette le trasformazioni sociali subite dalla città e dalla sua provincia dopo l'avvento dei francesi di Napoleone e dopo l'abolizione della società feudale (1806).

I pezzi in esposizione appartengono tutti a privati, i quali li hanno ereditati da antenate appartenenti a famiglie nobili o borghesi: le stesse «dame», cioè, la cui presenza rendeva la vita cittadina particolarmente vivace e salottiera, grazie ai loro costanti contatti con le grandi città, Roma e Napoli, soprattutto.

Questa moda arrivava allora direttamente da Parigi; dalle riviste francesi le signore avellinesi traevano spunto per il proprio abbigliamento: la donna, infatti, aveva il compito di rappresentare lo «status symbol» della propria famiglia e poteva farlo solo attraverso l'abito. E tanti abiti fanno la moda, specialmente in un momento in cui la città si trasforma da centro agricolo-artigianale a nucleo «impiegatizio», ricco di professionisti (avvocati e medici).

EDITORIA / INTERVISTA

Il libro formato famiglia

Giancarla Mursia a Trieste: come si conduce un'azienda «al femminile»

Intervista di
A. Mezzena Lona

Per lei pubblicare libri non è una missione. E neanche un lavoro comune. Giancarla Re Mursia fa l'editore per passione. Con una certezza ben piantata in testa: i mecenati non esistono più. Bisogna diffondere la cultura facendo quadrare i bilanci. Altrimenti, si fa la fine del Don Chisciotte.

In cima alla piramide aziendale Giancarla Re si è trovata all'improvviso, nel febbraio del 1982. Un collasso fermò per sempre il cuore di suo marito Ugo Mursia, padre-padrone della casa editrice per più di trent'anni. Lei, da sempre controfigura del consorte, dovette prendere le redini in mano. Sfoderando la grinta che contraddistingue una piemontese purosangue, nata «per sbaglio» ad Alassio.

Giancarla Re Mursia l'altra sera ha raccontato la sua esperienza di donna editore a Trieste, ospite dei mercoledì culturali al Circolo della stampa. Le abbiamo rivolto alcune domande.

— Da cinque anni il timone della Mursia è nelle sue mani. Stanca?

«No, non sono stanca. Sento il peso delle responsabilità, questo sì. Fino all'82 ho lavorato a fianco di mio marito. Era tutto più semplice. Io facevo da spalla al numero uno. Abbiamo iniziato nel 1948 a Padova. Quella volta sui nostri libri compariva una sigla: Ape, che stava per Azienda padovana editrice. Poi è venuto il trasferimento a Milano. Lì abbiamo rilevato la gloriosa Corticelli. Ha preso inizio allora il viaggio della Mursia nel pianeta editoria. Casomai fossi brava, devo dire grazie a mio marito».

— Il bastone del comando l'ha raccolto all'improvviso...

«Certo, quando è morto Ugo. Non è stato facile caricarmi sulle spalle il peso della Mursia. Anche per un fatto di carattere, di mentalità. Credo di essere una donna ottocentesca. Ho più radici nel passato che nel presente. Voglio dire che le femministe, ad esempio, non le ho mai capite. Tutti quei discorsi sulla realizzazione della donna non servono. Per me vale cento volte di più la solidarietà di coppia. In questo senso è stato difficile portare avanti la casa editrice da sola».



— A quel punto l'abc dell'editoria lo conosceva già?

«Ho iniziato a collaborare con mio marito appena sposati. Ma fare il "secondo" di uno bravo è facile. Comunque, in tanti anni credo di avere imparato qualcosa».

— Difficile per una donna fare l'editore?

«Non vedo ostacoli pazzeschi sulla strada di una donna editore. E' solo che, di solito, sono gli uomini a vedersela con i problemi più tecnici. Io faccio tutto: dai prezzi alle pubbliche relazioni, compresi i contatti con gli autori, con il personale, con chi si occupa della distribuzione. Per fortuna c'è chi mi aiuta. Non sono sola a tenere in piedi la Mursia. Devo dire che, a stretto contatto con gli uomini, ho lavorato sempre. Mi trovo bene con loro. Anzi, potrei aggiungere: mi trovo meglio con loro. Credo, però, che quando una donna s'impegna fa l'impossibile per riuscire».

Una responsabilità «ereditata», due figli come collaboratori e la convinzione che i salotti creano solo gloria effimera

— Funziona la gestione familiare?

«Oggi vanno di moda le teste d'uovo. Le case editrici sono imbottite di manager ad alto livello, che fanno il bello e il cattivo tempo. Noi siamo rimasti fermi a un tipo di conduzione familiare. Ripeto: i collaboratori non ci mancano. Però continuiamo con il formato famiglia, finché funziona».

— Altri Mursia studiano da editori?

«Fiorenza, mia figlia, è preziosissima. Mi aiuta molto, anche se poi l'ultima parola spetta sempre a me. Il bernoccolo dell'editore, però, ce l'ha mio figlio Silvio. E' appassionato di giornalismo e ha creato una Mursia periodici, che pubblica riviste specializzate. Tutti e due, fin da piccolini, hanno respirato l'aria della casa editrice. Spesso, per il lavoro, sono stata costretta a trascurarli un po'. Comunque non ho mai delegato la loro educazione a cameriere, istitutrici o collegi».

— Bucce di banana sulla sua strada ne avrà trovate...

«Non le ho mai cercate. Mi spiego: per non ricevere bucce di banana bisogna non lanciarle. La nostra è una casa editrice anomala. Mio marito e io abbiamo sempre girato al largo dai salotti, dagli ambienti giusti, dalla mondanità che crea potere. La filosofia dell'apparire non ha mai fatto parte del nostro stile. Per questo dico: chi cerca gloria effimera troverà parecchie bucce di banana sulla sua strada.



«Tempo fa, per scherzo, ho rimproverato un famoso giornalista: "Parlate troppo poco di noi". Lui si è fatto serio e ha ribattuto: "Perché la Mursia è di un'altra pasta". Il più bel complimento ricevuto in tanti anni».

— Lei parla spesso della «malattia libro». Cos'è?

«E' una febbre sottile, difficile da mandare via quando ti prende. E' un morbo che richiede un'iniziazione. Quando i miei figli erano bambini, per anni ho letto loro ad alta voce i classici, compresi autori non facili come Giovanni Verga e Luigi Pirandello. Non dico questo soltanto perché faccio l'editore di professione. Nei libri c'è tutto un mondo di cose da scoprire».

— La crisi del mercato non vi fa vacillare?

«Mi dispiace rispondere con una domanda. Ma quando mai c'è stato il periodo aureo dell'editoria? Io non lo ricordo. Per chi vuole sopravvivere nel mondo dei libri c'è una regola fondamentale: cercare l'impossibile, con cautela. Puntare sempre al massimo, evitando però di ritrovarsi i magazzini pieni di copie invendute. Se uno impara a galleggiare può tirare avanti per un bel pezzo. Non diventerà miliardario, ma sarà in grado di vivere bene».

— E' proprio vero che gli editori stranieri hanno una marcia in piu?

«Hanno i lettori in più. Non è una battuta. Prendiamo gli inglesi. Sarà perché da loro piove sempre, perché c'è una nebbia che invita a stare a casa. Fatto sta che leggono molto. Noi abbiamo tanto sole, un Paese splendido. Intendiamoci: questa è una diagnosi frettolosa. In Europa e in America ci sono bravissimi editori. In ogni caso, la loro marcia in più sono i lettori».

— L'editore ideale com'è?

«Dovrebbe essere una persona di cultura, con idee chiare in campo economico, che si guarda attorno, sente le necessità del suo tempo, con un occhio proiettato verso il futuro».

— Dall'82 la Mursia sarà cambiata, almeno un po'?

«I miei figli ogni tanto scalpitano. Vorrebbero imboccare nuove strade, fare esperimenti. Li capisco. Sarei preoccupata se non si comportassero così. Qualche volta li ascolto. Alla fine, però, decido sempre io. Finora ho seguito alla lettera le linee programmatiche di mio marito».

— Cosa c'è nel vostro futuro?

«Il futuro è oggi. E io spero di trovare un altro "Centomila gavette di ghiaccio». Sarei contentissima di imbattermi in un best seller, come quello di Giulio Bedeschi, capace di lasciare un segno nella cultura italiana dei nostri tempi. Il successo effimero lo lascio agli altri. Nello stile Mursia non c'è posto per un "Love story". Così è».



Lettori in metropolitana (o in autobus) in un manifesto di Edward Penfield. «Gli editori stranieri — sostiene Giancarla Mursia — hanno in più rispetto a noi soltanto i lettori: forse in Inghilterra piove di più e stanno più in casa con un libro...». L'asserzione è scherzosa ma identifica un dato di fatto.

NOBEL / E LA CINA?

Qui la fantasia è andata al potere

E si legge per strada, su sgabelli «affittati». Scrittori emergenti, un premio mancato

NOBEL / BRODSKIJ

In Russia dicono «sì»

«Novj Mir» pubblicherà le sue opere

MOSCA — Le opere del premio Nobel per la letteratura Iosif Brodskij, che lasciò l'Unione Sovietica per gli Stati Uniti nel 1972, verranno pubblicate anche in Urss, e per la prima volta: lo ha detto un portavoce ufficiale sovietico, Ghennadi Gherasimov, aggiungendo di aver saputo dalla direzione di «Novj Mir», la pubblicazione che appoggia energicamente la linea politica di «apertura» propugnata dal leader sovietico Mikhail Gorbacev, che la rivista intende pubblicare gli scritti di Brodskij.

L'annuncio di Gherasimov, fatto durante una conferenza stampa tenuta l'altro giorno a Mosca in merito ai colloqui fra il segretario di Stato americano George Shultz e il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze, è la prima reazione ufficiale sovietica alla premiazione di Brodskij, le cui opere non sono finora mai state pubblicate per intero da case editrici ufficiali sovietiche.

E in Italia? Lo ha letto Moravia, e volentieri («Uno dei premi — ha detto — più meritati degli ultimi anni»); non lo conosce, ma esulta, De Crescenzo («Più sconosciuto e più straniero è, e più mi fa piacere! Pensate come mi sarebbe scocciato se avessero dato il Nobel a Bevilacqua!»: è una battuta, naturalmente).

A Leningrado Brodskij viveva in una stanza e mezzo, in un palazzo fin de siécle; in quell'appartamento nacque e visse fino all'esilio. Lì si era ricavato una specie di tana con assi di legno e pezzi di mobili vecchi: ci si entrava attraverso la porta di un armadio. Una specie di volontaria reclusione, uno scudo e una sfida che furono ritenute intollerabili nel regime degli Anni Settanta.

In un'intervista di qualche anno fa, Brodskij affermò: «L'Unione Sovietica si distingue per la quantità di delitti e sopraffazioni; l'Occidente per il grado di indifferenza con cui vi guarda». E, ancora, disse perentoriamente che lo scopo della sua vita era di cambiare il mondo e che l'unico messaggio che avrebbe voluto mandare era questo: «Coltivate la pace».

Ora il Nobel «di risarcimento» e riconoscimento. E sulla sua designazione ha certamente pesato (seppure in forma implicita) la storia personale di questo dissidente che non vuol definirsi tale.

Viceversa, la vigilia aveva annunciato come quasi certa l'incoronazione di un letterato cinese. Anche questo avrebbe scosso il mondo delle lettere. Due nomi: Pa Chin e Ru Zhyan, due punte emergenti di un continente culturale di cui si sa ancora poco e che certamente il Nobel avrebbe portato all'attenzione generale. Ma i litigi dell'Accademia hanno dato una sterzata. E, il giorno dopo, contentezza dappertutto...

[m. i.]

Servizio di
Aulo Rubino

C'è mancato poco che il Nobel per la letteratura venisse assegnato a uno scrittore cinese. E quali sono, in Cina, gli scrittori che godono di maggior favore? Che cosa legge il cinese-medio? Di quella letteratura non giunge in Occidente che un riflesso. In realtà, forse, in nessun altro Paese al mondo, come in Cina, la passione per la lettura spinge la gente a leggere, persino raggruppata, lungo i margini delle strade delle città.

All'ombra di polverosi carrubi o di solidi platani o di esili pioppi — a seconda delle latitudini — decine e decine di giovani e meno giovani, seduti su minuscoli sgabelli, indifferenti a tutto ciò che succede attorno, stanno assorti per ore nella lettura di rotocalchi e fumetti spesso «made in Hong Kong».

Le pubblicazioni, assieme allo sgabello, vengono affittate per 10 centesimi di juan (40 lire) da edicolanti privati sparsi un po' dovunque nei quartieri dei centri urbani.

Il notevole interesse per la lettura in genere e, in particolare, per le storie d'amore e d'avventura, fa parte della millenaria tradizione popolare, che continua nonostante la penetrante concorrenza della televisione, sempre più diffusa, con programmi alternativi anche su tre canali.

L'allestimento poi dei freni della censura assieme all'alfabetizzazione di massa, che ha portato, in meno di trent'anni, il tasso d'analfabetismo dall'80 al 20 per cento, hanno contribuito ad allargare l'interesse per la carta stampata.

Inoltre, la proverbiale curiosità dei cinesi per qualsiasi novità ha sollecitato la produzione libraria che non riesce, tuttavia, a soddisfare la richiesta, a meno che i testi non trattino problemi ideologici o «dell'indomito impulso rivoluzionario».

Ecco perché alla vigilia sembrò vera un'ipotesi...

Nella generalità il lettore medio privilegia, con una fruizione di massa, gli argomenti di evasione, i romanzi rosa, i racconti umoristici, quelli popolari dove realtà e favola si confondono. E' un gusto entrato ormai nel costume come appendice culturale del montante consumismo.

Negli ambienti intellettuali la nuova atmosfera politica, più permissiva e tollerante verso i contatti con il mondo occidentale, consente agli uomini di cultura cinesi di rivolgersi con maggior disinvoltura ale novità creative delle scienze e dell'arte prodotte da altri Paesi.

Nell'ambito letterario, le richieste più frequenti rivolte agli ospiti stranieri (amici o conoscenze occasionali) riguardano sia le opere di impegno sociale (Steinbeck, Cronin, Hesse, Vargas, Llosa) che quelli così detti «borghesi» come Mann e Proust, e persino quelli «terribili» come Céline e Bukowsky. Resta il dubbio se le opere spedite vengano poi recapitate.

I cinesi degli anni '80 hanno una particolare predilezione per gli scrittori autoctoni contemporanei, che con le loro creazioni foniscono una sorta di liberazione dalla gabbia del filisteismo totalitario. Tra i grandi scrittori del Novecento un'accoglienza particolare viene riservata a Lu Hsuen, padre della moderna narrativa, e al vecchio e amato Ba-Jin tanto che le loro opere hanno una tiratura di milioni di copie.

Ma i racconti della scrittrice Ding Ling, sulla vita nelle campagne, sono dei bestsellers assieme a quelli umoristici, e pervasi da una garbata ironia, dello scrittore Xiao Qian.

Senza dubbio, però, il successo più completo lo stanno ottenendo gli scrittori dell'ultima generazione, più disinvolti e cinici: l'arguto Su Shujang, l'umorista Lhang Xinxin, il lirico Feg Jicai, l'ironico Wang-Meng e poi Lin Xin, Lu Wenfu e tanti altri. Penne emergenti sicuramente antiaccademiche che, con qualche spunto polemico nei confronti del potere, trattano argomenti del reale possibile, del quotidiano, in un'ottica in cui la gente comune, cioè la massa, si ritrova facilmente.

Questo nuovo spazio culturale, più autonomo, magari con una discutibile valenza artistica, ma fantasioso e alle volte un po' patetico nei riferimenti politici, è radicalmente diverso da quello grigio e burocratico consentito per decenni dai moralizzatori dell'ideologia dominante.

Seppure modesta, l'apertura della narrativa contemporanea agli argomenti della tradizione popolare visti attraverso la coscenza moderna rappresenta un'ulteriore prova della volontà di cambiamento dei dirigenti del Nuovo Ordine.

PREMIO

Mosca vota «Danubio»

MOSCA — Claudio Magris è il vincitore della XVIII edizione del premio «Il libro dell'anno». Il suo viaggio-metafora dell'esistenza, la sua avventura «sentimentale» nella crisi contemporanea («Danubio», edito da Garzanti) è stato giudicato il migliore da una giuria di italianisti ed esponenti della comunità italiana a Mosca, alla quale è stata sottoposta una terna in cui facevano parte Mario Spinella con «Lettera da Kupjansk» (Mondadori) e Pietro Citati con «Il sogno della camera rossa» (Rizzoli).

La terna dei finalisti era stata scelta da una giuria tecnica presieduta da Giuliano Manacorda.

La giuria moscovita ha dato a Magris sedici preferenze, riservandone invece dodici a Spinella e sei a Citati: un voto di carattere decisamente generazionale nel quale si legge soprattutto la preferenza espressa dai giovani per un libro che ha un denominatore indubbiamente europeistico.

«Danubio», come si sa, è un viaggio sentimentale lungo il grande fiume mitteleuropeo, dalle sorgenti fino al Mar Nero: paesaggi, umori, incontri, riflessioni, racconti di un viaggiatore che ripercorre con «pietas» e con humour il vecchio fiume, riandando contemporaneamente alla propria vita e stagioni della cultura contemporanea.

A esprimere il voto a Mosca sono stati, oltre a quattro rappresentanti dell'ambasciata italiana, ventuno tra i maggiori italianisti russi.

EDITORIA / SAGGIO

Poeta di denari

Treves, Mondadori e le lettere di D'Annunzio



Disegno allegorico di Giuseppe Cellini per il libro di «Maia» di D'Annunzio. L'opera fu stampata a tempo di record dall'editore Emilio Treves.



Emilio Treves in una caricatura di Enrico Sacchetti. I rapporti tra D'Annunzio e l'editore furono sempre piuttosto burrascosi, nonostante la loro amicizia.

Se un editore dovesse ricevere oggi da un giovane autore una lettera con gli stessi toni di quella che Gabriele D'Annunzio spedì a Emilio Treves il 18 febbraio 1885, si farebbe probabilmente una bella risata e si affretterebbe a cestinare la missiva.

Cosa che non fece l'autorevole editore triestino-milanese, dando inizio così a un lungo e tormentato rapporto d'affari e d'amicizia con il poeta, che durò trent'anni. «Io chiedo L. 1500, concedendo per quattro anni l'assoluta proprietà del libro; e chiedo che le L. 1500 mi sieno sborsate il giorno in cui consegnerò per intero il manoscritto».

A queste condizioni il giovane D'Annunzio propose a Emilio Treves «I Pantaleonidi», scatenando le ire «del burbero e temuto editore milanese», il quale comunque rispose a quella lettera, la prima di un corposo epistolario (361 lettere, 129 telegrammi e 4 cartoline), dove oltre alle vicende personali e letterarie di D'Annunzio si possono leggere alcuni dei più importanti capitoli della storia editoriale italiana.

Se poi all'epistolario con Treves si aggiungono quelli che il poeta scambiò con gli editori Carrabba di Lanciano, Sommaruga di Roma, Bideri di Napoli, Zanichelli di Bologna, Mondadori di Milano e altri occasionali che Gabriele D'Annunzio contattò nel corso della sua vita, ecco che il quadro si fa più completo e complesso.

E' quanto emerge dalla lettura di «D'Annunzio e i suoi editori» di Vito Salierno (pagg. 264, lire 25.000), recentemente edito da Mursia, che ripercorre la vicenda editoriale, letteraria e umana del poeta.

Ma il libro offre anche una visione d'insieme di cinquant'anni di storia editoriale italiana, rivisitata attraverso alcuni dei suoi maggiori rappresentanti.

Così, se D'Annunzio si rivolse di nuovo a Treves dopo una prima rottura dei loro rapporti, fu perché «l'editoria romana — scrive Salierno — per mancanza di mezzi finanziari necessari al decollo e per l'ostacolo dei tempi prematuri, aveva dovuto cedere il passo a quella settentrionale, milanese in specie: si trattava invero di un passaggio da un'editoria e una produzione basate sull'informazione a una basata sul prodotto».

E infatti proprio a Milano fu fondata, il 23 aprile 1882, la Società italiana degli autori, l'attuale Siae, voluta e patrocinata, dallo stesso Emilio Treves, che ne divenne il vicepresidente. Società che «ebbe tra i promotori editoriali di professione quali Ulrico Hoepli ed Edoardo Sonzogno, milanesi».

Senza contare che «con la Società italiana degli autori si affermava una concezione delle lettere e delle arti come professione: si parlava di "difesa mutua dei diritti d'autore spettanti ai soci", di "appoggio morale e materiale ai soci, sia per la pubblicazione, ristampa e spaccio delle loro opere (...) sia per la riscossione delle somme loro spettanti", di "esazione dei diritti spettanti agli autori e traduttori di opere drammatiche, musicali e coreografiche"». Tempi di grande fermento, dunque, quelli in cui D'Annunzio mosse i suoi primi passi da poeta. Tempi in cui si gettarono le fondamenta per l'attuale assetto editoriale, buono o cattivo che sia.

Anche più tardi, quando nel 1921 D'Annunzio lasciò Treves per affidarsi ad Arnoldo Mondadori, il cambiamento avvenne in coincidenza con una fase importante della storia editoriale. Il poeta scelse Mondadori perché «la casa editrice Treves era ormai sorpassata sul piano organizzativo essendo ancorata al tipo di editoria ottocentesca, quando i volumi si stampavano in alcune migliaia di copie e solo per il mercato italiano». Tra l'altro «era stato D'Annunzio a rendere europea la letteratura italiana peninsulare — scrive ancora l'autore — interessandosi di persona per la cessione dei diritti di traduzione, soprattutto in Francia: la guerra mondiale prima e l'avvento del fascismo poi avevano segnato la fine di quel mondo "belle époque"». [p. spi.]

MOSTRA

Che ondata di colori

«Pacific wave»: la grafica californiana a Palazzo Fortuny

Esiste uno «stile» che accomuni i grafici della medesima area? Sperimentazione, fantasia, lirismo e revival, si dice. Ma questi sono elementi comuni a chi deve visualizzare realtà contingenti o invogliare il pubblico all'acquisto. Insomma: vince la ricchezza d'idee nel segno della libertà inventiva, in una terra (San Francisco) facoltosa e disponibile. In ogni caso, il computer è protagonista e diventa perfino docile al servizio del «lancio» commerciale.

Servizio di
Maria Campitelli

VENEZIA — Davanti alla sede della mostra, in campo San Benoto, c'è una scultura grafica interamente progettata con il computer MacIntosh; a piani sghembi e puliti, tutta punte e angoli, inevitabilmente postmoderna o, se si preferisce, parente prossima del new-design, dà l'idea esatta di ciò che la mostra contiene: la «Pacific wave», ossia la nuova ondata del graphic design californiano (visitabile fin quasi alla fine di dicembre, a Palazzo Fortuny).

Dopo le ricognizioni nell'ambito del video e della fotografia, il Centro di documentazione di Palazzo Fortuny ha ritenuto opportuno sondare un altro territorio: quello, appunto, della progettazione e realizzazione di idee visive da applicare all'industria, agli eventi culturali, a una produzione che cerca un'«immagine» il più possibile attuale.

E si avvale, oggi, di tutte le tecniche possibili, dalla fotografia al computer. in una confluenza disciplinare e in uno scambio tecnico-linguistico che sembra essere una delle caratteristiche salienti dell'odierna creatività in generale.

Esiste uno «stile» californiano nel settore della grafica? E' quanto si chiede Michael Vanderbyl, designer egli pure e presente in mostra, in uno scritto del suntuoso, lucidissimo catalogo, simbolo eloquente di ricerca grafica di altissima qualità per clienti di grande potenza economica.

La risposta è incerta: non c'è una linea comune, un'impronta tale che renda immediatamente riconoscibili i prodotti. «Ci sono elementi — dice Vanderbyl — che sembrano apparire più spesso nella grafica californiana, l'uso del colore, un senso di sperimentazione, fantasia, lirismo e revival...».

Già, ma dove non si trovano queste cose in una ricerca appropriata su forme e segni che devono visualizzare realtà contingenti, o invogliare il pubblico all'acquisto? Più in là infatti egli stesso afferma: «Ammesso che vi sia un unico Californiastyle è forse lo stile di molti stili, capace di fornire a problemi diversi le soluzioni diverse che si meritano».

Il segno di questa mostra infatti è la pluralità, e si giustifica un'esposizione di questo nucleo di artisti perché molti sono di taglio internazionale, operano in un'area quanto mai ricca e stimolante, con clienti sempre nuovi, disponibili e per niente impositivi. Quindi, è il bengodi del designer, che può liberare la fantasia seducendo la committenza.

E si trovano in questi lavori il gusto del colore esplosivo, certo, il divertimento postmoderno, ma anche molti retaggi storici, provenienti dal razionalismo europeo che ha dettato i fondamenti del design. Michael Mabry (San Francisco) non esita per esempio a sfoderare in certi manifesti per l'Aiga (American Institut of graphic arts) precise reminiscenze del Bauhaus, con citazioni da Klee, però lucidato e controllato dalle esigenze dell'advertising».

L'immagine della mostra, dichiarata all'esterno con l'area scultura ideata da April Greiman, prosegue all'interno nel chiaro allestimento curato da Massimo Orio Boselli e Daniele Rigano.

Strutture geometriche color pastello per sostenere i pannelli d'esposizione, moduli a ritmo ondoso, come bandiere al vento, per i fastigi. Un'impronta piuttosto diffusa, oggi, in manifestazioni che oscillano tra moda-arte-pubblicità-architettura.

Il manifesto, poi, riprodotto anche sulla copertina del catalogo, corona quest'orientamento, fagocitando le caratteristiche visualizzanti del computer, sia nella qualità e composizione delle parole, sia nell'immagine centrale che viene moltiplicata, congelando nell'immobilità bidimensionale una delle capacità distintive del calcolatore applicato alla grafica, che è appunto il trasformismo nell'iterazione.

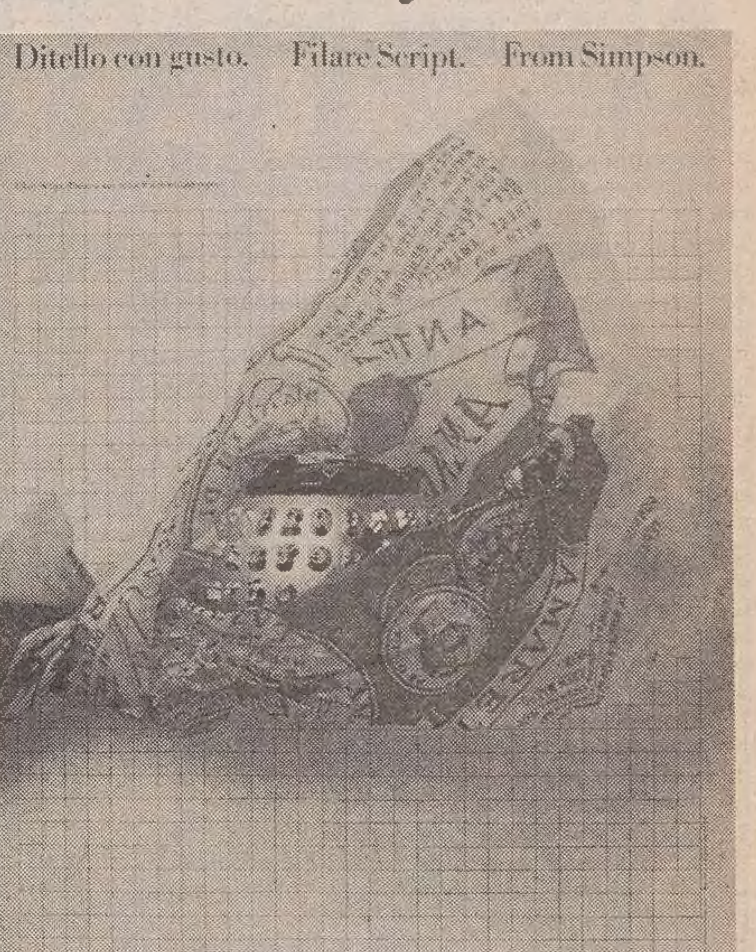
L'autore è John Hersey, che dall'83 impiega un Apple MacIntosh per realizzare i suoi disegni. Li trasferisce anche, con allegria, su camicie e magliette, universalizzando nel consumo più eterogeneo le inconfondibili immagini, a linee segmentate, secondo la disposizione a scacchiera dei pixel sull screen. Infatti, Hersey fa parte dello staff di grafici della Benetton.

Clement Monk, invece, dall'82 è art director della Apple Computer, cioè di una delle aziende americane più importanti, per il cui marketing ha creato l'«immagine» in diverse occasioni, dalle fiere commerciali all'organizzazione di convegni «Apple World», alla più disparata produzione di stampati.

Nell'84, per un lancio commerciale, Monk ha organizzato una festa da tre milioni di dollari, con cento stand, un museo, un palco per spettatori e un'infinità di pubblicazioni di supporto. E' un sostenitore convinto dell'integrazione delle tecnologie elettroniche nell'area del design.

Anche «Esprit», un'altra industria leader sul versante dell'abbigliamento femminile, con negozi sparsi in tutto il mondo, si serve, per curare la propria immagine, dei migliori graphic designer, tra cui Tamotsu Yagi, trasferitosi dalla natia Kobe, in Giappone, a San Francisco.

Nè si può dimenticare il lavoro di April Greiman, presente al Fortuny oltre che con la scultura-simbolo anche con una campionatura delle più recenti realizzazioni. Ha impostato lei, sulla West Coast, la «new wave» nella grafica e ha messo a punto, tra l'altro, l'immagine per le Olimpiadi di Los Angeles. E' artefice di quel linguaggio definito «immagine ibrida» perché combina, nell'informazione visiva, elementi desunti da diverse matrici: video, computer, elaborazione tipografica.



Sopra, una grafica di Michael Schwab; sotto, di James Cross (con un piccolo errore: «ditello» anziché «ditelo»...). La mostra resterà aperta fino alla fine di dicembre.





I Cetra: quarant'anni insieme

MILANO — In occasione dei suoi quarant'anni di attività, vissuti attraverso centinaia di successi, il Quartetto Cetra ha festeggiato un traguardo che forse rappresenta un record: l'uscita di un «compact disc» sul quale sono raccolti i motivi più popolari del suo repertorio. Con questo exploit, i Cetra sono probabilmente l'unico complesso ad aver percorso tutte le tappe della tecnica di incisione: dal vecchio, dimenticato «78 giri» fino, appunto, al sofisticato «compact». Alla Terrazza Martini, Felice Chiusano, Virgilio Savona, Lucia Mannucci e Tata Giacobetti hanno fatto qualcosa di diverso da tutti i cantanti che sfilano nel locale milanese per incontrare la stampa: si sono messi al microfono, dimostrando, al di fuori delle alchimie della sala di registrazione, quanto siano ancora in grado di fare.

VENTURA: RICORDO

Cattivo e buono, e troppo Gabin

L'attore italo-francese scomparso: la sua vita, il suo destino cinematografico

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Fedele alla Francia, fedele all'Italia»: così i giornali francesi ricordano Lino Borrini, alias Lino Ventura, nato a Parma 68 anni fa, morto a Parigi nella elegante casa di Saint-Cloud.

Lo ha stroncato giovedì notte un attacco cardiaco. Tutto il mondo del cinema francese è in lutto: pochi attori avevano la sua popolarità, pochi erano amati e rispettati come lui, «esempio di umanità e di generosità», per citare le parole del Presidente Mitterrand.

Delle sue origini emiliane, Lino Ventura non si era mai dimenticato: ma di Parigi («le cui strade conosco meglio delle mie tasche», diceva) non poteva fare a meno. Era arrivato a otto anni nella capitale francese: i genitori, commercianti, erano emigrati nel 1927 per cercare oltralpe un'esistenza più agiata e più tranquilla.

Il piccolo Lino imparò subito la lezione della strada: come riuscire a emergere, come imporsi. Fece un po' tutti i mestieri. La scuola, non era per lui: «La mia carriera di alunno si concluse il giorno in cui lanciai un calamaio sulla testa di un insegnante».

Fisico da atleta, si specializzò nella lotta: a 31 anni vinse il titolo di campione europeo. Poi si mise a organizzare incontri, alla «salle Wagram» di Parigi: e lì una sera venne adocchiato dal regista Jacques Becker, che cercava un attore da mettere a fianco di Jean Gabin in «Grisbi». Era il 1953.

In pochi anni sarebbe diventato l'immagine stessa dell'uomo d'ordine, del poliziotto onesto, leale, del commissario dalla «forza tranquilla», incapace di barare, violento solo per difendersi. Non c'è «flic» francese che non si sia immedesimato nel suo ruolo, nel ritratto accattivante che Lino Ventura dava delle forze dell'ordine. Per questo fu premiato, due anni fa, con una medaglia speciale conferitagli dal ministero degli interni.

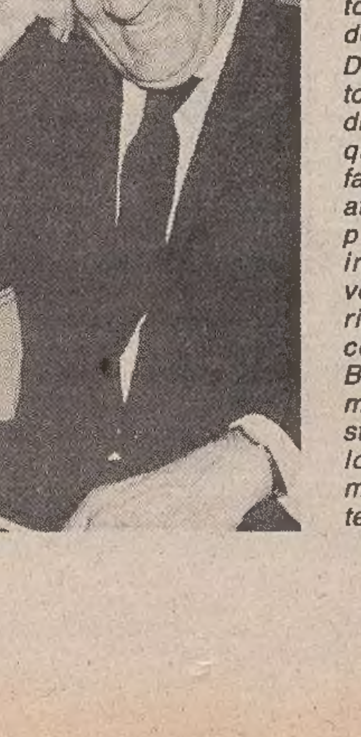
L'ultima apparizione pubblica di Ventura risale al 12 ottobre scorso: con sua moglie Odette ricevette da Chirac la «Legion d'onore» per l'opera in favore degli handicappati compiuta dal comitato «Perce-neige», da lui stesso fondata vent'anni fa. Dei quattro figli di Lino e Odette, la più piccola è handicappata: di qui l'impegno, ostinato e vincente, per organizzare sedi, trovare aiuti, sensibilizzare l'opinione pubblica.

Una sessantina di film, trent'anni di carriera: citiamo fra i titoli più noti «Ascensore per il patibolo», «Gli avventurieri», «I miserabili», «Cadaveri eccellenti», «Il clan dei siciliani». L'ultimo, «Le septième cible», risale al 1984. Da allora Ventura si era fermato; cercava una storia e un ruolo diversi.

Lontanissimo dall'attualità mondana, pudico al punto da rifiutare scene d'amore che richiedessero nudi sul set, Lino Ventura aveva pochi grandi amori: la famiglia, gli amici, lo sport (pochi giorni fa aveva partecipato a un incontro amichevole di calcio e a una gara di footing) e la «cucina all'italiana».

Per i frequentatori di casa sua, a Saint Cloud (pochi intimi: Catherine Deneuve, Mireille d'Arc e, prima ancora, Jean Gabin), preparava lui stesso il primo piatto, che era — immancabilmente — la pasta.





Due diverse espressioni di Lino Ventura, scomparso a Parigi.

Commento di
Callisto Cosulich

Forse la sventura di Lino Ventura (scusateci il «calembour») è stata quella di trovarsi sin dall'inizio in competizione col grande Jean Gabin: addirittura come personaggio, dato che egli debuttò proprio nel ruolo del rivale di Gabin in «Grisbi» di Jacques Becker.

E fu subito notte. Poiché, se è vero che Ventura gli portava via Jeanne Moreau, alla fine egli moriva in un incidente d'auto, togliendosi di mezzo e permettendo al suo nemico di organizzare un altro colpo, quello con cui egli avrebbe chiuso la sua gloriosa carriera di malvivente.

Era il 1954: Ventura aveva 35 anni, Gabin 50. Quindici anni di differenza che giocavano tutti a sfavore del più giovane, dell'oriundo italiano, perché Ventura non assomigliava a Gabin giovane, quello del «Bandito della Casbah» e del «Porto delle nebbie», il romantico «perdente» degli Anni Trenta, ma a quello massiccio della maturità, che proprio allora aveva goduto di un secondo slancio, dopo l'eclisse dell'immediato dopoguerra, riacquistando una popolarità favolosa.

Diciamo che Ventura fu tradito dal fisico: simile a quello di Gabin anziano, anziché a quello di Gabin giovane. Il fatto è che su tutto il parco attori francese grava da tempo immemorabile l'ombra ingombrante di Gabin. Ne vengono favoriti coloro che ricordano il Gabin giovane, com'è stato per Jean Paul Belmondo, detto Bebè, com'è attualmente per Christophe Lambert. Cioè per coloro che non hanno dovuto misurarsi direttamente, contemporaneamente, con lui.

La conseguenza per Ventura fu che sino al '76 egli dovette accontentarsi della parte di panchinaro: insostituibile nel ruolo del duro dal volto umano e tuttavia incapace di assurgere al livello della «money maker star».

Cosa che riuscì, invece, al già nominato Belmondo, ad Alain Delon, all'altro italiano di Francia Yves Montand. Anche per questo Ventura dovette vivacchiare per anni nell'ambito della produzione media, lavorare con registi medi, (con la sola eccezione di Jean Pierre Melville e di Claude Sautet, due maestri del «nero» alla francese, che seppero sfruttare a meraviglia le notevoli doti dell'attore) oppure cercare fortuna nelle cinematografie dei Paesi finitimi, in primo luogo nel cinema del suo Paese d'origine, dove egli fu sempre accolto a braccia aperte.

Ricorderemo la sua partecipazione a film quali «La ragazza in vetrina», (1960) di Luciano Emmer, «Il re di Poggioreale» (1961) di Duilio Coletti, «Il giudizio universale» (1961) di Vittorio De Sica, «Carmen di Trastevere» (1962) di Carmine Gallone, «I duri» (1973) di Duccio Tessari, «Cadaveri eccellenti» (1976) di Francesco Rosi, «Cento giorni a Palermo» (1984) di Giuseppe Ferrara.

Anche per questo le cose migliori egli le diede dopo la morte di Gabin, negli ultimi due film italiani che abbiamo già citato e in «Guardato a vista» (1981) di Claude Miller, dove egli dava luogo con Michel Serrault a un memorabile duello tra inquisitore e inquisito, nel quale si intrometteva all'ultimo momento, ma con conseguenze decisive, la compianta Romy Schneider in una delle sue ultime apparizioni.

CINEMA

«Celluloide» a Cinecittà

ROMA — «Celluloide», il libro di Ugo Pirro sulla nascita e le riprese di «Roma città aperta» diventerà un film con la regia di Carlo Lizzani. La sceneggiatura, scritta da Furio Scarpelli con Pirro e Lizzani, è quasi pronta, mentre non si conoscono ancora i nomi degli interpreti: Lizzani chiede fiducia, forte delle fortunate scelte fatte in passato.

«Non voglio dei sosia — ha detto il regista — ma è importante che sia rispettata la tipologia dei personaggi».

Dice Lizzani che l'originalità di «Roma città aperta» si deve al periodo in cui fu girato: la Roma devastata dell'immediato dopoguerra fu uno scenario unico, che non trova analogie nel cinema di altri paesi. Era anche un momento molto particolare, ricorda Lizzani, perché non si trovava pellicola, Cinecittà era occupata dagli sfollati, non c'era energia elettrica costante e nessuno credeva più in un cinema italiano che potesse varcare i confini Fu dunque un'«avventura impossibile» ed anche un film di compromesso quello che dette origine al neo-realismo.

Di questa avventura, ha detto Scarpelli, la sceneggiatura di «Celluloide» non pretende di essere un documento equidistante, ma esprime un punto di vista che tiene conto soprattutto di ciò che stava all'interno della facciata, di quello che la nascita di «Roma città aperta» ha rappresentato, dei suoi significati per la storia e l'estetica del cinema.

RAIUNO

8.30 Dse: Vivere la propria età. L'infanzia nella memoria degli anziani.
9.00 Dse: Il bambino degli anni '90. Sarà più sano?
9.30 Sorrisi e litigi. «Una serata in compagnia». Telefilm.
10.00 Ruote. Sceneggiato in 10 puntato.
11.00 Il mercato del sabato. Di Luisa Rivelli. 1.a parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Il mercato del sabato. 2.a parte.
12.30 Il meraviglioso mondo di Walt Disney. «Tre in fuga».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg 1. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Sabato sport. Una partita di pallavolo di campionato. Ciclismo, cronometro Firenze-Pistoia.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna. Sabato dello Zecchino.
17.50 Tg 1 - Flash.
17.45 Estrazioni del lotto.
17.55 In diretta dall'aula Paolo VI - Città del Vaticano. Concerto in onore del Sinodo dei Vescovi, alla presenza di S.S. Giovanni Paolo II. Dirige Rafael Frue Belk de Burgos.
19.10 Le ragioni della speranza. Di Don Oreste Benzi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma, Adriano Celentano in «Fantastico». Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia.
22.50 Telegiornale.
23.00 Sabato club. Il gioiello nella corona. Dal romanzo «The raj quartet» di Paul Scott.
23.55 Tg 1 - Notte - Che tempo fa.
0.05 Sabato club. Il gioiello nella corona.

RAIDUE

8.00 Week-end. Buongiorno, sorrisi e divagazioni con Giovanna Maldotti.
9.00 Dse: Aujourd'hui en France.
9.30 Giorni d'Europa.
10.00 Estate azzurra. Telefilm.
10.55 Matinee al cinema. Gino Cervi: il segreto della semplicità (V). «MELODIE ESTERNE» (1940). Film commedia, con Gino cervi, Conchita Montenegro, Luisella Beghi.
12.15 Sereno variabile con M. Giovanna Elmi. (1.a parte).
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Lo sport.
13.35 Sereno Variabile. (2.a parte).
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Sereno Variabile. (3.a parte).
15.00 Tg 2 - Start.
15.20 African Rainbow. L'Africa equatoriale dall'Oceano Indiano all'Atlantico. (1.a puntata).
15.45 Cara Hollywood. Profili di grandi attori. 1.a parte: Grace Kelly.
17.00 Tg 2 - Flash.
17.05 Dse: Scuola aperta.
17.35 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «CONTROSPIONAGGIO». (1954). Film avventuroso. Regia di Gottfried Reinhardt. Con Clark Gable, Lana Turner, Victor Mature.
20.20 Tg 2 - Sportsette. 1.a parte.
22.50 Tg 2 - Stasera.
22.55 Dallo Stadio dei pini di Viareggio, Zucchero in concerto.
23.40 Tg 2 - Notte flash. - Meteo 2.
23.45 Tg 2 - Sportsette. 2.a parte. - Rotterdam: ginnastica, campionato del mondo.

RAITRE

14.00 Eurovisione. Olanda. Rotterdam. Ginnastica: Campionato del mondo.
16.00 «LA FINE DI UN TIRANNO». (1954). Film.
17.20 Appuntamento al cinema.
17.35 «DORA NELSON» (1939). Film.
17.30 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
18.30 Italia delle regioni. - Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.20 Rai Regione, Telegiornale regionale.
19.35 Solo una terra.
20.30 «Charlie Chaplin è vivo e sta bene». «IL CIRCO». (1928). Film. Con C. Chaplin, Alia Garcia, Merna Kennedy, Harry Crocker.
21.40 10 anni che sconvolsero la Tv? «Il futuro è una telenovela».
22.40 Tg 3 - Sera.
22.50 Herbert Von Karajan dirige la Sinfonia n. 6 in Si Minore di Peter Iljich Tschaikowsky. Orchestra Berliner Philarmoniker. Regia di H. Von Karajan.
23.40 Tg 3 - Notte.
23.55 Rai Regione, Telegiornale regionale.
0.10 «SE AVESSI UN MILIONE». (1932). Film.


Bud Spencer (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.30: Ondaverde, di L. Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Weekend, varietà radiofonico di O. Bevilacqua e T. Cosenza; 10.15: Black-out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Mina presenta: Incontro musicale del mio tipo; 11.45: Cinecittà, di Gigliola Fantoni e Franco Cauli; 12.30: I personaggi della storia: «Cleopatra» (8); 13.03: Estrazioni del lotto; 14.30: Spettacolo: Oggi l'Italia; 15: Gr1 Business; 15.03: Varieta - Varietà bis; 16.30: A teatro insieme con: Mariangela Melato; 17.03: Parliamo anche noi di sport: Oggi baseball; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «Dottore buonasera» di L. Sterpellone, 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musica del nostro tempo; 22.27: Teatrino: «L'arena del sole», originale radiofonico di Paola Giovannelli; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 9.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.32, 19.26, 22.57.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.35, 19.30, 22.30.
6:Mangiar cantando, di M. Cepeda Fuentes; 6.05: I titoli del Gr2 mattina; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi: 1 x 2 alla radio; 8.05: Dse: Infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio libero, i programmi dell'accesso: Una professione esaltante; 9.32: Settanta minuti: Itinerari tra problemi, fatti, personaggi della cultura; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Long playing hit; 12.10: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali, 12.45: Hit parade; 15: Bolscioi addio, una storia russa; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32:Poesia e musica (1.a parte); 17.55: In collegamento diretto con l'aula Paolo VI in Vaticano: Concerto in onore del Sinodo dei vescovi, alla presenza di S.S. Giovanni Paolo II, direttore Rafael Fruebeck de Burgos; 19.50: Occhi Rosa; 21: I grandi conmcerti per solisti e orchestra; 23.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.33.
6: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino, 7.30: Prima pagina, il mondo dell'economia; 11.45: Press house; 12: Stagione lirica 1986-87, dal Teatro comunale di Firenze: Elektra; 14: Concerto dall'auditorium Domenico Scarlatti di Napoli della Rai, dirige Domenico Lasavio; 15.18: Controsport; 15.30: Folk-concerto; 16: L'arte in questione; 17: L'inferno di Dante (12.o canto); 18.45: Quadrante internazionale; 17.30: Terza pagina; 21: Gautier, le bellezze dell'Opera (13); 22.15: Dalla Radio austriaca: Festival di Vienna 1987; 23: Il jazz; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Terza pagina; 12.15: Quindici minuti con...; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Terza pagina.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica.

CANALE 5

7.00 Show: Buongiorno Italia, presenta Fiorella Pierobon.
8.10 Studio: News, con Fiorella Pierobon.
8.30 Show: «Parliamone». Roberto Gervaso, Ambrogio Fogar, Sylva Koscina.
10.30 Quiz: Cantando Cantando, gioco musicale.
12.00 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Telefilm: I Jefferson.
14.00 Film: «IL MATTATORE». Con Vittorio Gassman, Dorian Gray. Regia di Dino Risi (Italia 1959). Commedia.
15.30 Film: «PSYCOSISSIMO». Con Raimondo Vianello, Ugo Tognazzi. Regia di Steno. (Italia 1961). Comico.
18.00 Telefilm: Arcibaldo.
18.30 Documentario: Pianeta Terra. «La macchina vivente».
19.30 News: Dovere di cronaca. Con Giorgio Bocca, Gianni Brera, Jas Gavronsky, Indro Montanelli, Guglielmo Zucconi.
20.30 Film: «MIAMI SUPER CORPS. I POLIZIOTTI DELL'OTTAVA STRADA». Con Terence Hill e Bud Spencer.
22.30 Speciale 5 News.
23.15 Telefilm: Glitter. «Problemi in paradiso».

ITALIA 1

8.40 Film: «MI VEDRAI TORNARE». Con Gianni Morandi, Nino Taranto, Lelio Luttazzi. Regia di E. Maria Fizzarotti. (Italia 1966). Musicale.
11.00 Film: «NEL SOLE». Con Romina Power, Al Bano, Linda Christian. Regia di Aldo Grimadi. (Italia 1967). Musicale.
13.00 Sport: Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Sport: Sabato 1 sport.
14.02 Sport: Calcio. Conduce Roberto Bettega.
14.30 Sport: I profili dei grandi campioni verso le Olimpiadi.
15.00 Sport: Le news dello sport. Conduce Dan Peterson.
15.30 «Bim Bum Bam». Con Manuela, Paolo e Uan. Cartone animato.
18.00 Musicale: «Musica è».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola Bianca Sibert.
20.15 Cartone: Maple Town, un nido di simpatia. «Un braccio rotto».
20.30 Telefilm: Crime story.
22.20 Sport: Wrestling.
23.00 Sport: La grande boxe.
0.30 Musicale: Deejay television. Con Linus, Jovanotti e D.J. Boy.

RETEQUATTRO

11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Telefilm: Detective per amore.
15.30 Film: «LE MEMORIE DI UN DONGIOVANNI». Con Marilyn Monroe, June Hauer. Regia di Joseph Newman. (Usa 1951. Commedia.
17.15 Telefilm: Yellow Rose.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Strane amicizie».
20.30 Film: «L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI». Con Elizabeth Taylor, Van Johnson. Regia di Richard Brooks. (Usa 1954). Commedia.
22.45 News: Parlamento In, rubrica parlamentare condotta da Rita Dalla Chiesa.
23.40 Film: «IL GIORNO DEL GRANDE CROLLO». Con Richard Crenna, Blanche Baker, Robert Vaughn. Regia di Joseph Hardy. (Usa 1982). Drammatico.

TELEPADOVA

8.00 Robotech, cartoni.
8.30 I predatori dell'isolo d'oro, telefilm.
9.30 Redazionale.
10.00 Delphi Bureau, telefilm.
11.00 Grappeggia, redazionale.
12.00 Roneforterapia, redazionale.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Mississippi, telefilm.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Roboteck, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «ARCOBALENO SELVAGGIO» film, regia di Antonio Margheriti, con Lee Van Cleff e Klaus Kinsky.
22.30 «CAR WASH», film. Regia di Michael Schultz, con Franklyn Ajaye e Sully Boyar.
24.00 «IL TESTAMENTO CHE UCCIDE», film, regia di Pat Jackson, con Kenneth Connor e Sidney James.
1.30 Ispettore Maggie, telefilm.

TELEQUATTRO

19.00 Cavalli in pista (replica).
(.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELEBARBARA

9.30 Telenovela.
12.30 Barbara allo specchio.
13.30 Film.
15.30 Live stage i grandi concerti.
16.30 Capitan Nice, telefilm.
17.00 Barbara allo specchio.
20.00 Capriccio e passione, telenovela.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Film.
24.00 Video non stop.

ODEON TV-TRIVENETA

11.15 Rassegna tappeti, Seven carpet new.
13.30 Jenny 20-21, Sit-com videomusicale.
14.00 Forza Italia: Spettacolo di attualità e informazione sportiva.
15.00 Rassegna tappeti: Seven carpet new.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni.
19.00 Hanna & Barbera.
19.30 Game show: M'ama non m'ama.
20.00 Game show: La ruota della fortuna.
20.30 Film avventura (1973) «VALDEZ IL MEZZOSANGUE». Regia Duilio Coletti. Con Charles Bronson, Marcel Bozzuffi, Jill Ireland.
22.30 Odeon sport: anticipazioni, interviste, cronache filmate sul weekend sportivo.
24.00 Rubrica sportiva: Motor news.
1.00 Capitani e re.
2.00 Film: «LA SPADA E LA CROCE».
3.30 Film: «LA DONNA GIUSTA».

RTA-TELEANTENNA

12.30 TMC Reporter.
13.00 Oggi news, telegiornale.
13.30 Anticipazioni sportive.
13.45 Sport show: Rotocalco sportivo.
16.45 Sabato in jeans: Concerto «Kool and the gang».
17.45 Sabato in jeans. Film: «CORSE PAZZE».
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 La settimana politica, commento di Gianni Giuricin.
20.20 Cinema Montecarlo: «BLOW UP» giallo.
22.15 Notte news, telegiornale.
22.20 Tele Antenna, ultime notizie. Anticipazioni sportive.
22.30 Sabato notte: «ALLE SOGLIE DELLA VITA» drammatico.
0.15 Longstreet, telefilm.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Archivio dell'arte, documentario.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 La vita continua, sceneggiato, 4.a puntata con Virna Lisi, Silva Koscina.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.15 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento per medici.
22.45 Ombre del passato: Storie di fantasmi, telefilm.
23.45 La storia delle invenzioni, documentario.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
17.30 I sentieri della speranza, rubrica religiosa a cura di padre Adriano Pasi.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, La barriera.
18.55 Telefilm, Sos.
19.20 Prima visione.
19.30 TVM notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «RAGAZZI DI PROVINCIA».
22.10 Prima visione.
22.20 Speciale regione.
22.35 TVM Notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Telefilm.

TELEFRIULI

14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 Apocalisse degli animali, documentario.
15.45 Roberta Pelle.
16.15 Music box.
17.45 Dadaumpa, varietà.
19.00 Telefriuli Sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Arte. L'acquaforte, III puntata.
20.30 Racconti italiani, film.
21.45 Dossier Matha Hari, sceneggiato, III puntata.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Cambio casa, proposte commerciali.
0.30 News dal mondo.

PAN

13.30 Redazionale.
14.00 «DIMENTICA IL MIO PASSATO» con F. Manni, M. Girotti, V. Cortese, regia P. Zeglio.
16.00 Film avventura: «ESPLORATORI DELLA GRANDE TAIGA» con Y. Zaborovsky, O. Enzak.
17.30 Documentario, Selvaggio mondo animali.
18.00 Redazionale.
18.15 Notizie oggi.
18.40 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.30 Redazionale.
20.00 Sceneggiato, Affari di cuore.
21.00 Film commedia: «VENTO DI PRIMAVERA-L'INTRAPPRENDENTE SIG. DICK0 con C. Grant, S. Temple, M. Loy regia S. Sheldon.
22.45 Telefilm, Skyways.
23.15 Redazionale.
0.30 Vecchia guardia.

CANALE 55

18.00 Skippy il canguro, telefilm.
18.30 Ch 55 Telex.
18.35 Villa Paradiso, telenovela per ragazzi.
19.00 Dentro la regione, conoscerla con i documenti di Ch 55.
19.30 Ch 55 News.
19.50 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Ch 55 Telex.
20.35 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Special fantascienza, documentario.
22.00 Diario di soldati, documentario.
22.30 Ch 55 Telex.
22.35 La cineteca di Ch 55.

RAIUNO

Il mercato del sabato

Ritorna «Il mercato del sabato», il programma di economia ideato e condotto da Luisa Rivelli e realizzato da Loredana Carbone, in onda su Raiuno alle 11. «Spendere meno, guadagnare di più, investire meglio», è lo slogan della Rivelli, che da 15 anni si batte in difesa del consumatore e del contribuente. Casa, pensioni, fisco, lavoro, risparmio, investimenti, borsa della spesa: suggerimenti, consigli, e un consulente di fiducia per risolvere vari problemi sono gli ingredienti della trasmissione.
«Il mercato del sabato» continua così a essere una guida per gli acquisti del telespettatore, un orientamento per i suoi interessi e i suoi problemi. Il «mercato» è il luogo destinato all'acquisto e alla vendita di ogni tipo di merci e servizi, dai generi alimentari ai prodotti industriali, dal lavoro al risparmio, dalla casa alle assicurazioni, la previdenza, l'usato, le vacanze e così via. Gli esperti e i telespettatori presenti in studio o mediante telefonate in diretta saranno coinvolti in una serie di suggerimenti, consigli, critiche e confronti. Naturalmente non mancherà lo spettacolo.
Inoltre i personaggi più famosi saranno ospiti della rubrica «La via del successo». Altre rubriche, la borsa prezzi in collaborazione con la Federmercati e, nuova, la corsa al risparmio che esaminerà quale forma di risparmio abbia reso di più nel corso della settimana. Caratteristica del programma sarà la presenza di quattro cabine telefoniche, dove Luisa Rivelli introdurrà alla fine della trasmissione un esperto al quale il telespettatore potrà rivolgersi telefonando allo 081-634933. Altra caratteristica ormai tradizionale del programma è l'angolo del «Signor Rossi arrabbiato», lo sfogo del cittadino che troverà una risposta alla sua «arrabbiatura settimanale»: le tasse che aumentano, le difficoltà di trovare lavoro, la bolletta telefonica troppo cara, la pensione che arriva in ritardo e così via.

Italia 1, 20.30

«Crime story»

Un nuovo telefilm americano «Crime story» apparirà sugli schermi di «Italia 1» da oggi. Per 11 sabati consecutivi il serial poliziesco proporrà ai telespettatori vent'anni di storia americana, dagli anni '60 agli anni '80. «Questo lungometraggio — ha detto Oreste Del Buono durante la presentazione — mette in evidenza il contrasto tra la violenza della polizia e quella del crimine. E' un telefilm di grandi effetti e, anche se presenta scene cruente non mostra molto spargimento di sangue». «A differenza di pellicole dello stesso genere — ha aggiunto Del Buono — le immagini di «Crime story» poco si soffermano sugli interni dei commissariati di polizia, prevalgono invece gli esterni». Dalle strade di Chicago, dalle lotte fra le bande della mala la storia si sposta nella luccicante Las Vegas. I sobborghi così come i quartieri lussuosi, i casinò e i locali notturni fanno da sfondo a furti, ai regolamenti di conti, agli omicidi, alle missioni «senza pietà».

Raidue, 8.00

Week-End Television

Per la prima volta in Italia prende il via la «Week-end television»: una programmazione con un palinsesto del tutto particolare e mirata al pubbico televisivo del sabato e della domenica. A realizzare la «Week-end Tv» sarà a partire da oggi Rai2.
Si tratta di una programmazione che prende il via alle 8 del sabato e alla stessa ora la domenica. Si apre con «week-end», che è un almanacco realizzato attraverso un nuovo tentativo di impaginazione televisiva, condotto da Giovanna Maldotti, che accompagnerà gli spettatori attraverso i principali appuntamenti del fine settimana televisivo fino alle 15.45 il sabato e alle 12.30 la domenica e che poi comparirà nuovamente domenica sera a conclusione della «Week-end tv» che come conduttrice di moda.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **16** terza (turno G) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Mercoledì alle ore **20** quarta (turni H/A) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** (durata dello spettacolo 2h e 30') turno "Il sabato": il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler, traduzione di Claudio Magris con Mariano Rigillo (nel ruolo di Casanova). Regia di Luca De Fusco. In abbonamento: tagliando 1. Alla cassa del Teatro sono in vendita abbonamenti per la stagione. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '87/'88: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Ore **20.30** «La Barcaccia» presenta la commedia dialettale «Scavezai in colomba» di Flavio Bertoli.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: «Un biglietto da mille corone» maldobria di terra e di mare, di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
JAZZ CLUB MANDRACCHIO. Passo di Piazza 1 e Circolo Triestino del Jazz Cinzia Spata Unit; inizio ore **21.30** giovedì 29 ottobre.

CIRCO AMERICANO. Palazzo dello Sport. Oggi due spettacoli ore **16.30** e **21.15**. Visita allo zoo dalle ore 10 alle 15.
ARISTON MATTINATE. Il problema nucleare. Solo domani, ore **11**: «Silkwood» di Mike Nichols (Usa 1983), con Meryl Streep, Kurt Russell, Cher. La drammatica storia di Karen Silkwood, accaduta nell'Oklahoma negli anni '70 in una fabbrica di plutonio ad alto rischio di contaminazione. N.B.: il film verrà replicato per le scuole (con prenotazione telefonica al 304222 dalle 16 alle 20) solo martedì e mercoledì alle ore 11.
ARISTON. Ore **15.45, 17.55, 20.05, 22.15:** «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. V.m. 18. Seconda settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Voglia bestiale». Animal-orge e sadomasochismo in un super hard-core. V.m. 18 anni.
FENICE. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15:** sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl».
GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. «Accadde in Paradiso» con Timothy Hutton e Kelly Mac Gillis, la coppia che vi farà toccare il cielo con un dito, nel nuovo film di Alan Rudolph.
EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15: Un cast strepitoso: Costner, De Niro, Connery nel film dell'anno: «Gli intoccabili» per la regia di Brian De Palma.
SALA AZZURRA. Ore **17.15, 19.30, 21.45.** «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. Edizione integrale. V.m. 18 anni. Sospese le tessere.
MIGNON. 15.30 ult. **22.15:** «007 zona pericolo». Prosegue in questo cinema il nuovo James Bond con Timothy Dalton.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Soldati 365 all'alba» di M. Risi. In Dolby stereo. Uno dopo l'altro il conto alla rovescia di 365 giorni di «naja».
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «La finestra della camera da letto» con Steve Guttemberg. Un brivido dall'inizio alla fine!
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Ultimo minuto» di Pupi Avati, con Ugo Tognazzi, Nick Novecento e Diego Abatantuono.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22. «Lunga vita alla signora!» di E. Olmi vincitore del Leone d'argento a Venezia. 2.a settimana, ultimi giorni.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. In testa agli incassi americani il formidabile «thriller» di R. Donner con M. Gibson «Arma letale», uno straordinario poliziesco dall'eccezionale ritmo e l'intensa suspense. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: Può una semplice tavoletta scatenare le forze del male? «Spiritika» (Witchboard), regia di T. Tenney.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «La vedova nera» (Usa '87) di Bob Rafelson, con Theresa Russel, Debra Winger, Sami Frey e Dennis Hopper. Dopo sei anni Bob Rafelson, il regista di «Cinque pezzi facili» e di «Il postino suona sempre due volte», torna alla regia con questo film «Noir» al femminile.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10** e **11.30**: il meraviglioso cartone animato di Walt Disney «Robin Hood».
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Infermiere disposte a tutto». Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/'88. «Lunga vita alla signora», di E. Olmi. Con M. Esposito, S. Brandalise, S. Busarello, S. Della Rosa. Inizio proiezioni ore **18, 20, 22.**
TEATRO COMUNALE. 27 e 28 ottobre 1987, ore **20.30**, per la stagione di prosa '87/'88, la Compagnia «Le parole Le cose» presenta: «Per Doroty Parker», recita di Lucia Poli. Con Lucia Poli. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

APPUNTAMENTI

«Scavezai in colomba»

Oggi e domani, alle 17.30 e alle 20.30, presso il teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, il gruppo «La Barcaccia» replica la commedia dialettale «Scavezai in colomba», di Flavio Bertoli.

Istituto Vivaldi

Concerto vocale

Stasera alle 20.30, all'istituto Vivaldi di via Galilei 93/A, si terrà un concerto vocale organizzato dal Circolo del bel canto Beniamino Gigli, nel secondo anniversario della fondazione. In programma musiche di Puccini, Massenet, Donizzetti, Bizet...

Al cinema Ariston

«Silkwood»

La rassegna sul «nucleare» prosegue al cinema Ariston con la presentazione, domani alle ore 11, del film di Mike Nichols «Silkwood», con Meryl Streep. Proiezioni riservate alle scuole sono previste per le mattinate di martedì 27 e mercoledì 28, con inizio alle ore 11.

A Monfalcone

La Signora di Olmi

Ancora oggi, al Teatro Comunale di Monfalcone, si proietterà il film di Ermanno Olmi «Lunga vita alla Signora», Leone d'artento alla Mostra di Venezia '87.

Incontro musicale

Musizza-Tornelli

Oggi alle ore 18 nella sala dell'Opera sociale avventista in via Rigutti 1 avrà luogo un incontro musicale con il Duo formato da Andrea Musizza flauto e Diego Tornelli pianoforte.
I due giovani musicisti proporranno musiche di Mozart, Bach, Taffanel e Widor.

A Monfalcone

«Per Dorothy Parker»

Martedì 27 ottobre, con replica mercoledì 28, alle ore 20.30, al Teatro Comunale di Monfalcone la compagnia di prosa «Le parole Le cose» presenterà il recital di Lucia Poli «Per Dorothy Parker».

BORSA DI TRIESTE

	22/10	23/10
Mercato ufficiale		
Generali*	98300	97900
Lloyd Ad.	24010	22250
Lloyd Ad risp	12200	11800
Ras	44000	43000
Ras r sp.	21800	20995
Sai	22500	21650
Sai risp	14500	14100
Montedison*	1960	1904
Montedison risp *	995	980
Pirelli	4300	4180
Pirelli risp	4395	4300
Pirelli risp n c	2700	2635
Snia BPD*	3480	3370
Snia BPD risp *	3440	3350
Snia BPD risp n c	1645	1600
Rinascente	5000	4600
Rinascente priv	3100	3000
Rinascente risp	3400	3300
Gerol.mich & C	124	119
Gerolimich risp.	106	102
G L Premuda	1900	2000
G L Premuda risp.	1950	1900
S P	2050	2020
Sip risp *	2150	2100
Warrant Sip*	—	—

	22/10	23/10
Bastogi Irbs	380	375
Comau	3450	3150
Comau Warrant	65	60
Fidis	9400	9000
Sme	1890	1870
Stet*	2950	2900
Stet Warrant 10*	900	970
Stet Warrant 9	510	525
Stet risp *	2800	2770
D. Tripcovich	9350	9190
Tripcovich risp	4800	4400
Attività immobil	4560	4460
Fiat*	10725	10300
Fiat priv.*	6265	6184
Fiat risp.*	6300	6102
Giardini	17500	17700
Giardini risp.	12800	13100
Dalmine	240	235
Lane Marzotto	5245	5175
Lane Marzotto r.	5255	5170
Lane Marzotto r n c	4270	4255
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	15500	16000

PIAZZA AFFARI

Alimentari: picchiata

Le Lloyd perdono oltre il 7 per cento

MILANO — Piazza Affari ha limitato al 2,99% la perdita di una riunione che poteva finire ben peggio. Con un indice tendenziale che a metà seduta sfiorava il 4%, il mercato ha saputo reagire almeno parzialmente al rinnovato afflusso delle vendite, sulla base dell'allentata tensione mediorientale. Vero è che la situazione del mercato appare condizionata dal comportamento delle rimanenti piazze internazionali e dai vincoli derivati ai fondi d'investimento dalla ingrossata ondata dei riscatti.

Quanto alla cronaca di quello che si è rivelato il nuovo minimo dell'anno (indice Mib a quota 811 rispetto al precedente record di 813, ottenuto lo scorso 15 settembre) particolarmente colpiti sono risultati i comparti degli alimentari (-4,5%) e dei tessili (-6,7%). Tra i primi, hanno contribuito a deprimere il listino il ribasso delle Buitoni (-11,3%) e, tra i secondi, l'abbondante offerta di Olcese (-11,7%) e Benetton (-8,5%).

Non meno decisi gli arretramenti di alcuni assicurativi, tra cui Lloyd Adriatico (-7,3%) e Ras (-4,9%). Notevolmente depresse, tra i titoli-guida, le Montedison, discese a 1.900 lire (-4,5%), con ulteriori flessioni nella parte centrale della riunione ma recupero sul finire e, nelle consociate, gli andamenti di Me.T.A. (-3,5%), Standa (-5,8%) e Investimenti Immobiliari (-5,1%).

Non meno pesante la chiusura di Ferruzzi Agricola (-5,3%) e della consorella Miralanza (-5,3%). Stessa musica anche per Olivetti (-4%) e gli altri valori di Carlo De Benedetti (Cir -7,9%, Rejna -7,7%), le cui pessimistiche previsioni sull'economia mondiale non hanno certo giovato alla sua scuderia.

Abbondantemente offerti anche i cartari-editoriali con Burgo e Poligrafici che riperdono i recenti guadagni della vigilia. Nel settore del commercio ancora in lettera, in vendita, le Rinascente privilegiate (-6%) come pure titoli delle holding Ifi e Saes, rispettivamente in calo del 3,4% e 2,1%, mentre le Fiat sacrificavano a loro volta il 3,8%.

Nel comparto delle comunicazioni cedenze superiori al 5% accusano Alitalia e Italcable e in quello elettrotecnico le Ansaldo. Arrivando ai finanziari, mediamente discesi del 2,8%, la lista dei più ampi ribassi si allarga a una decina di titoli, tra cui Amef, Comau, Erogest, Brioschi, Finrex, Pirelli & C., Buton e Kernel.

Per trovare una parziale consolazione occorre andare al terzo mercato dove le Stefanel hanno debuttato facendo registrare una serie di prezzi compresi tra le 8.600 e 8.900 lire, rispetto a un collocamento di 8.500 lire.

MERCATO RISTRETTO. Anche sul mercatino si è abbattuto il ciclone dei venditori che hanno premuto l'indice per fargli perdere «solo» lo 0,8%. Rientrato il caduco interesse sui bancari in genere e le popolari in particolare, l'offerta ha agito insistentemente su Banca del Friuli (-7,5%), Banca Subalpina (-4,1%) e Banca di Legnano (-5,6%).

[m.f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/10	15 00	A LUKYANENKO	Novorossisk	Siot 1
23/10	17 00	KUZBASS	Fos	Siot 4
24/10	13 00	EUROPA	Patrasso	23
24/10	sera	BAKAR	Capodistria	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/10	13 00	AETOS	47	Venezia
23/10	14 00	CAMELIA	51 (15)	Venezia
23/10	sera	JITTE LEA	37	Alessandria
23/10	20 30	TZAREVETZ	32	Patrasso
24/10	matt	CASTELROSSO	Alder	Manfredonia
24/10	12 00	VASILI BOZHENKO	33	Chioggia
24/10	sera	A LUKYANENKO	Siot 1	ordini
24/10	sera	KUZBASS	Siot 4	ordini
24/10	sera	HOSS M	3	Istanbul
24/10	20 00	EUROPA	23	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
24/10	8 00	HEROJKOSTA	14	40

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., HOSS M., FRECCIA DEL GIGLIO, HEROJ KOSTA STAMENKOVIC.
Porto doganale: MAERSK MASTER, KOROS.
Punto franco nuovo: VASILI BOZHENKO, JITTE LEA, SOCARSEI, ARGO, AETOS, CAMELIA, M. 8, M.11, ADRIACO 301, SOCAR 101.
Italcementi: DEVAL.
Frigomar: EGUZKIA.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA, SHKODRA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

LELLA (Italia), ag. Cattaruzza, da Trieste; POSTOJNA (Jugoslavia), ag Cattaruzza, tronchi, da Istanbul; ANASTASIA (Honduras), ag. Cattaruzza, semola, da Volos, SOCAR 101, (Italia), ag Cattaruzza, carbone, da Trieste, NINA BRES (Danimarca), ag Costanzi, cellulosa da Fiume, LIBRA (Honduras), ag. Cattaruzza, mais, da Porto Nogaro.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

TASOS (Honduras), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, WILLIAM S. (Singapore), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco legname, KOCEVIE (Jugoslavia), ag Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello; SOCAR 5 (Italia), ag Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA

811
-2,99%
Prezzi in ulteriore ribasso a causa di smobilizzi L'attività risultata vivace e accentrata su Fiat, Mediobanca, Olivetti, assicurativi e finanziari.

DOLLARO

1302,9
-0,55%
Marcato in ribasso dopo tre sedute consecutive in flessione positiva a causa dell'assenza di novità nella conferenza stampa di Reagan Un punto in più per l'oro

MARCO

721,45
-0,02%
In lieve discesa. Nuovi progressi della lira nello Sme nonostante il calo del dollaro Franco francese e belga ai minimi dal 7 maggio.

BORSA DI MILANO (23.10.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff %	min	indice ANPE	mass.	Var % sett pr	Div % chius	Chius % utile
A Abeille	123800	-1,7	53461	68,7	155890	-6,9	1,05	21,6
Acq. De Ferrari	4330	-3,8	1840	87,8	4675	-4 2	1,85	33,5
Acq De Ferrari r.n.c.	2375	-3,0	1560	83,2	2540	-7,6	3,79	18,4
Acqua Marcia	751	-3,8	751	0,0	1969	-8 3	2,36	17,7
Acqua Marcia r.n c	373	-1,8	370	0 6	836	-11,0	6,66	8,6
Aedes	8900	-1 9	7705	14,9	15700	-6,8	1,01	44 9
Aedes r.n.c	5980	-2,8	5500	24,0	7500	-4,9	1,67	30,2
Aeritalia	3235	-2,0	3100	3,8	6620	-4,6	2,70	27,6
Alitalia	885	-5,0	815	6 5	1896	-9,7	2,82	27,1
Alitalia priv	635	-4,5	569	4,8	1930	-13,0	3,94	19,4
Alivar	7900	-4,7	6500	15,1	15800	-14,4	3,80	17,7
Alleanza	61600	-1,8	46200	33,1	92700	-7,4	0 61	89,9
Alleanza r n c	63000	-1,3	57500	17,7	88650	-5,7	0,66	92,0
Ansaldo Trasporti	5300	-5,2	4285	42,9	6650	-9,8	4,72	9,7
Assitalia	22500	-1,9	21800	5,6	34300	-8 2	0,48	64 7
Attiv. Immobiliari	4460	-2,2	4460	0,0	9200	-10,8	2,80	25,1
Aturia	1149	-5,0	1149	0,0	4700	-8,1	—	—
Aturia r.n c.	1000	—	1000	0,0	3620	-13 0	—	—
Ausiliare	8680	-2,7	4620	56,5	11800	-5,2	1,50	39,0
Ausonia	2443	1,0	1981	48 5	2934	-10,0	—	—
Autostrada To-Mi	11650	-5,3	6750	62,4	14600	-13,7	3 43	21,5
Autostrade priv.	1170	-3,3	1130	9,9	1534	-8,6	5 26	21,1
B B Agricola Mil.	8990	-1,7	8990	0,0	13200	-7,8	—	—
Banca Catt V.	4638	-1 1	4638	0,0	7624	-4 6	4,53	8,7
Banca Catt V r n.c	3025	-0,8	2970	5,4	3990	-7 2	7,27	5 7
Banca Comm Ital.	2701	-2 5	2690	0,4	5736	-11,2	6,66	7,7
Banca Com It r n c.	2650	—	2650	0,0	3305	-2,9	—	—
Banca Manusardi	1308	-4,2	1308	0,0	2250	-12,7	2,75	6,5
Banca Mercantile	9600	0,0	8300	17,8	15615	-4,0	2 08	37 9
Banca Naz. Agr.	6800	-1,4	4910	76,7	7375	0,0	2,57	29,2
Banca Naz Agr priv	2390	1,3	2180	8,2	4745	3,0	7 32	10,2
Banca Naz Agr. r n.c.	2060	-2,8	2060	0,0	3330	-7,2	8,98	8,8
Banca Toscana	5250	-0,9	5250	0,0	10604	-9,9	6,02	8,7
Banco Chiavari	4201	-5 4	4201	0,0	6798	-7,7	6,19	5,8
Banco Lariano	3420	-2,3	3420	0 0	5560	-7 3	5,85	7 0
Banco Napoli r.n.c.	18540	-1,1	17030	46,9	20250	-1,7	7,55	12 0
Banco Roma	8890	-2,5	8890	0,0	21600	-8,8	6,07	11,0
Banco Sardegna r n c.	10700	-0,5	10700	0 0	13078	-3,5	3,50	6 1
Bastogi	375	-3,4	350	4,2	945	-9,6	—	17,6
Benetton	15099	-8,5	14480	10,3	20468	-17,0	3,15	19,6
Benetton Warrant	115	-5,0	115	0,0	241	-18,4	—	—
Bnl r.n c.	19000	-1,6	19000	0,0	30118	-5,0	7,37	7,1
Boero Bartolomeo	4970	—	4900	1 8	8700	-1,6	3,02	22,7
Bonifiche Ferraresi	31800	-1,2	29200	16,5	44950	-4,8	1,26	36,2
Bonifiche Siele	28100	-1 4	28100	0,0	56500	-6,9	0,51	23,8
Bonifiche Siele r.n.c.	12000	-1,7	12000	0,0	31700	-6,3	1,33	10,2
Breda	9505	-2,0	3560	58,0	13810	-11 2	3,16	28,9
Brioschi	685	-7,3	685	0 0	1870	-16,0	—	—
Buitoni	5500	-11,3	3334	22,1	13113	-19 5	1,82	27,6
Buitoni r n c	2760	-5,8	2760	0,0	7607	-11,3	—	13,9
Buton	2600	-7,1	2210	14,0	5000	-10,3	6,35	14,9
C Caffaro	902	-4,0	902	0,0	1944	-16,5	3,88	18,6
Caffaro risp.	901	-4,1	901	0,0	1943	-14,0	4,44	18,6
Calcestruzzi	9031	-1,3	7400	53,7	10440	-8,8	3,10	24,1
Calp	2880	2,9	2880	0,0	3500	0,2	—	—
Cam Finanziaria	2315	-0,6	2315	0,0	3292	-8 0	5,01	17 7
Cantoni	7350	-1,9	6930	4,9	15500	-10,1	2,86	5,5
Cantoni risp	7250	-3,4	7250	0,0	13500	-9 4	4,14	5,4
Cart Binda-De Medici	3360	-1,8	3100	19,4	4439	-7 9	2,98	30 6
Cart Burgo	11850	-4,8	7553	50,9	16000	-12,7	3 38	12,5
Cart Burgo priv	8510	-5,9	6680	32,3	12350	-14,5	7,05	9,0
Cart. Burgo risp	11800	-1,7	7653	53 5	15400	-12,2	4,24	12 4
Cement di Augusta	4600	-1,3	4501	12 9	5271	-8,0	5,98	11,8
Cement di Sardegna	6970	-3,3	6970	0,0	8830	-12,9	5,74	7,0
Cementeria Merone	3800	-3,8	2891	47,2	4818	-13,2	3,02	17,0
Cement. Siciliane	9480	-7,1	9480	0,0	12900	-15,9	5,80	10,0
Cementir	3270	-4,7	2396	45,7	4310	-12,6	5,50	11,0
Ciga Hotels	4135	-1,5	3400	17 5	7600	-9 9	1,09	—
Ciga Hotels r n c.	1885	-1,3	1885	0,0	2498	-6 0	6,63	—
Cir	4205	-8,0	3489	9,6	10922	-15,9	2,85	16 8
Cir risp	4205	-7,4	3477	10,1	10718	-15,9	3,33	16,8
Cir r.n c.	2120	-9,8	2120	0,0	5813	-15,5	7,55	8 5
Cmi	3780	-0,5	3700	2,0	7800	-8,0	7,94	12,2
Cofide	4025	-3,0	2567	39 8	6230	-9 3	0,69	—
Cofide r n c	1500	-1,3	1381	8,9	2717	-11,2	3,16	—
Cogefar	5610	-2,5	5001	15 3	8976	-14,2	3,12	11,9
Cogefar r n c	2540	-5,4	2490	2,7	4320	-14,8	7,68	5,4
Comau	3150	-8,7	3150	0,0	5960	-11,4	3,49	27,2
Comau Warrant	60	-7,7	52	2,3	400	-13,0	—	—
Condotte Acqua To	6489	-2,0	1995	80,2	7600	-5,3	2,16	40,7
Credito Commerciale	3650	-4,8	3650	0,0	8918	-7,6	5,84	8,7
Credito Fondiario	4010	-3,7	4010	0,0	6400	-9,9	4 49	4,3
Credito Italiano	1720	-3,6	1720	0,0	3501	-9,2	3 94	10,8
Credito Italiano r n.c.	1754	0,2	1750	0,5	2575	-8 2	4 51	11,0
Credito Varesino	3510	0,3	3210	13,1	5500	-1 1	3,99	13,6
Cr. Varesino r n c	2175	-3 3	2175	0,0	3499	-5,6	7 36	8,4
Cucirini	1820	-4,2	1620	11 6	3350	-2 9	—	84,0
D Dalmine	233	-2,3	232,5	0 0	920	-5 1	—	—
Danieli & C.	6160	-0,6	4962	34,9	8390	-8,1	2,55	9 8
Danieli & C. r.n.c	3350	-1,3	2995	38,8	3909	-5,4	—	—
Dataconsyst	8750	-2,8	6850	60,1	10010	-6,4	6,40	11,2
Del Favero	4900	—	4500	30,8	5800	-2,0	4,29	8,6
E Edit Fabbri p	1850	-1,9	1850	0,0	2399	-7,7	5,95	13,6
Ed toriale	3090	-3,1	1774	92,9	3190	-6 2	2,00	35,4
Eliolona	2320	—	1650	59 3	2780	-8,3	4,74	8 8
Eridania	3880	-3,0	3880	0,0	6520	-12 0	4,38	9,6
Eridania r.n c.	2300	-4,0	2300	0,0	3050	-6,5	8,70	5,7
Eurogest	701	-7,2	701	0 0	2118	-13,0	1,37	4 3
Eurogest risp	860	-0,1	860	0,0	1990	-5,5	1,87	5,3
Eurogest r n.c	420	5,0	420	0,0	1439	-16,0	3 89	2,5
Euromobiliare	10010	-1,7	5915	51,3	13900	-6,4	2,30	21,4
Euromobiliare r n.c.	3850	-2,5	3850	0,0	7000	-5,6	6,49	8,2
F F.M.C.	3090	-2,8	2495	25,0	4871	-7,5	4,21	11,3
Faema	2500	-11,1	2500	0,0	3599	-20 8	3,00	20,0
Falck	4910	-1,8	4670	3,0	12798	-5,4	—	98,9
Falck risp.	4880	-1,4	4880	0,0	10939	-9 6	2,94	98,3
Farmitalia	10300	-0 7	6801	20,5	23900	-3,0	2,91	23,6
Farmitalia r n.c.	7290	-0,1	5930	54,2	8440	-0 4	4,53	16,7
Ferruzzi agricola	1846	-5,3	1846	0,0	3990	-16,1	—	—
Ferruzzi agricola r	2970	-8,0	2520	30,0	4020	-14,2	—	—
Fiar	14300	-2 7	12000	23,4	21810	-9,8	1 40	12,7
Fiat	10300	-3,8	5504	45,8	15969	-14,2	2,06	11,1
Fiat priv	6155	-3,1	4725	20 9	11565	-12,1	3,44	6,7
Fiat r.n c.	6100	-4,8	5775	9 42	9235	12,7	3,95	6 6
Fidenza Vetraria	8450	-1,7	6251	27,5	14244	-7,7	5,92	10,9
Fid s	8990	-0 3	6734	19,0	18637	-11 8	3,21	14 8
Fimpar	1630	-3,0	1599	2,2	3000	-8,9	1,23	—
Fin Centro Nord	19500	-0,5	18550	74,2	19830	-2,4	—	—
Finarte	2620	-3,3	1900	68,6	2950	-5,6	2,29	31,8
Finrex	1200	-11,1	1080	18,0	1746	-19,2	—	—
Finrex r.n c	799	0,5	485	67,8	948	-0,1	—	—
Fisac	4500	—	4450	0,4	16450	-6,4	7 78	12,0
Fisac risp.	4500	-2 2	4500	0,0	15500	-6,6	8,22	12,0
Fiscambi Holding	9000	—	3789	87,6	9740	-1,1	0,78	103,0
Fiscambi Hold r n c	2810	—	2500	22 0	3911	-7,8	3,20	32,2
Fochi Filippo	1980	-0,8	1800	12,7	3213	-3 2	5,05	10,7
Franco Tosi	19050	-2,3	17100	11 9	33490	-5 9	3,67	19,1
G Gaic	30000	-2,6	30000	0,0	46000	-11,2	—	—
Gemina	1901	-1,1	1740	7,3	3950	-10,3	2,63	23,7
Gemina risp	1830	-1,1	1660	9,1	3530	-10,7	3,28	22,8
Generali	98850	-2,0	44696	73,9	117953	-8,7	0,51	51,9
Gerolimich	119	-4,0	110	8,6	215	-11,2	5,04	22,5
Gerolimich r n c	102	-4,4	84	35,8	135	-3,5	9 78	19,3
Gilardini	17440	-1,2	16650	6,2	29465	-3,2	3 65	15,5
Gilardini r n.c	13020	—	13020	0,0	18771	-2,3	4 93	11,8
G.m	7070	—	6290	13 7	11970	-1,9	2,26	33 8
Gim r n c	2645	-1 7	2645	0 0	5750	-3 5	7,56	12 7
Grassetto	15000	-4,6	15000	0 0	21000	-10,4	4,53	9,3
I Ifi priv.	23200	-3,4	15800	36,3	36200	-14,2	0,95	32,7
Ifil	4526	-6,7	3096	19,32	10500	-16,9	2,21	14,0
Ifil r n c.	2345	-3,9	2304	1,2	5595	-13,2	5,12	7,3
Industrie Secco	1390	-4 8	1390	0,0	4075	-10,3	4 32	17,8
Industrie Zignago	5020	-1,2	4270	53 6	5669	-7,1	3,39	8 8
Iniziat. Me T.A	10800	-3 6	8229	14,0	26651	-15,8	0,50	27 7
Iniziat Me T.A. r n c.	4960	-4 2	4960	0,0	15891	-15,8	0 05	12,7
Interbanca	20950	-0,3	20990	0,3	32700	-13,1	3 82	10,6
Interbanca priv	11800	3,5	11800	0 0	31398	-11 9	6,78	6 0
Invest Imm. It	2190	-5,2	2101	2,0	6555	-13,9	4,57	16,2
Invest Imm. It r.n c	2289	-2 7	2000	7,6	5810	-13,7	6,99	17,0
Iseli	1800	-2,7	1705	11 5	2529	-7,5	—	—
Italcable	14400	-8,7	13198	7,8	28700	-15 0	2,25	18 7
Italcable r n c	13300	-4,2	13198	0,8	25871	-6,3	2,70	17,3
Italcementi	109025	-3,1	40200	91,0	115800	-8,4	0,92	21,1
Italcementi r.n c.	61000	-2,4	32500	89,1	64500	-6,2	1,89	11,8
Ita gas	2449	-1 3	2013	30,8	3427	-4,0	2 98	19,9
Italia Assicuraz	18499	-1,3	7799	35,2	38200	-9,7	0,54	115,7
Ita mobiliare	124500	-0,4	88500	51,8	158000	-9,8	0,44	8 7
Italmobiliare r n c	66900	—	56900	48 5	77500	-4,4	1,27	4,7
J Jolly Hotel	12900	1,1	8485	83,1	13800	0,5	2,33	24,3
Jolly Hotel risp.	12980	-0,2	8640	79,5	14100	-3,6	2,89	24,5
K Kernel Ital.	555	-5,1	510	3,8	1695	-7,0	4,15	15,3
L L'Espresso	52010	-3,2	12800	79 4	62200	-10 2	0,87	31,0
La Fondiaria	63700	-2,1	35720	42,9	101000	-9,5	0,78	46,6
La Metalli Industr	700	-11 4	700	0 0	3249	-17 9	3,57	23,3
La Previdente	28000	-2,7	15905	30 5	55500	-11 3	1,25	33 1
Latina	13110	-3 2	2949	74 0	16671	-11,4	0,84	35,4
Latina r n c	5420	-2,0	5200	8,5	7783	-10,4	2,19	15,8
Linificio	1865	0,3	1660	15,3	3000	-13,7	4 56	103,8
Linificio r.n c	1693	0,8	1520	20,8	2350	-4,3	5,17	94,3
Lloyd Adriatico	22250	-7,3	8253	62,9	30500	-15,4	1 35	36 9
Lloyd Adriatico r.n c	11800	-3,1	11800	0,0	15890	-11,3	—	19,6
M Maffei	3350	-1,5	3200	19,0	3990	-4,8	4,48	9,7
Magnet Marelli	3799	-1,5	2398	58,0	4813	-9,5	2,07	33,3
Magneti Marelli r.	3750	-2,8	2365	65,8	4470	-9 4	2,34	33,4
Magona	8490	—	7300	28,3	11500	-8,7	2,12	37,6
Manifattura Rotondi	21000	—	13600	58 3	26300	-5 0	1,67	56,1
Manu. Cavi	3200	-3,6	3067	15,3	3935	-11,1	3,13	15,7
Manuli Cavi r n c.	1810	-1,6	1650	25 0	2290	-8,3	7,73	8,9
Marzotto	5175	-1,3	4374	28 4	7190	-6 6	4,14	12,6
Marzotto risp.	5170	-1,6	4369	34 6	6681	-8,5	4,51	12,6
Marzotto r.n c.	4255	-0,4	2885	77,6	4650	-2,9	6,35	10,4
Mediobanca	232400	-1,9	123000	55,8	319000	-8,5	0 86	35,0
Merloni	1430	-1 4	1430	0,0	1500	-4,7	—	—
Milano Assic	28800	-0,7	17913	38,3	46351	-14 0	0,69	45,7
Milano Assic. r.n.c.	15935	-1,9	14132	11,1	30354	-13,1	1,44	25,3
Mira Lanza	32800	-8,8	32800	0,0	62000	-13,6	6 10	13,7
Mittel	3350	1 5	3000	13,7	5560	-5 6	1,79	17 1
Mondadori	18000	-1,9	5720	78 8	21300	-13 9	1,56	19,1
Mondadori priv	11100	-2,4	4136	73 6	13600	-12,5	2,70	11 8
Mondadori r n c.	7700	-6,3	7700	0,0	12584	-18,2	3 85	8,3
Montedison	1900	-4,5	1629	16,7	3256	-13,6	2 11	16,1
Montedison r n c.	960	-4,8	960	0,0	1739	-12,6	6,25	8 1
Montefibre	2150	-2,2	1840	12,0	4420	-16,2	3 95	11,6
Montefibre r n c.	1200	-5,5	1200	0,0	2070	-14,9	8,75	6,5
N Nba	2589	-2 3	2589	0,0	4900	-13,7	2,32	15,6
Nba r n.c.	1480	-7 5	1480	0,0	3520	-10,6	5,41	8,9
Necchi	2400	-4 0	2400	0,0	5590	-9,4	7,50	7,6
Necchi risp	2250	-5,9	2250	0,0	5300	-15 1	9,78	7,1
Nuovo Pignone	4460	-4,1	4410	6,0	5250	-5,9	5,16	14,5
O Olcese	3220	-11,7	3220	0,0	9661	-16,4	3,73	8,3
Olivetti	9645	-4,0	8650	8,3	20600	-14,4	3,53	9,3
Olivetti pr v.	6400	4,7	6200	3,2	12500	-12,9	5,31	6,2
Olivetti r n.c.	5155	-2,7	5155	0,0	11300	-13,8	6,98	5,0
P Pacchetti	160	-5,9	76	36,1	309	-15,8	1,88	—
Partecipazioni	3695	0 1	2925	32 7	5281	-6,5	2,30	627,3
Partecipazioni r n c.	1340	-4,8	1240	4,0	3731	12 4	8,21	5,3
Perlier	1780	-3,5	921	39,1	3120	-4,3	2,49	24,6
Perugina	4000	-2,5	3500	18,2	6250	-7,6	1,75	46,1
Perugina r.n c.	1380	-4,8	1396	0 0	3500	-8 0	6,52	15,9
Pierrel	1750	-3,0	1500	7,1	5030	-14 6	—	—
Pierrel r n c.	810	-8,2	810	0 0	4000	-13 8	—	—
Pininfarina	16890	-0,8	15671	19,9	21811	-6,9	6,16	30,8
Pininfarina risp	17000	-1,8	15744	51,6	18180	-5,7	2,35	31,0
Pirelli & C	5130	-6,4	5130	0,0	8900	-13,9	3 81	12,6
Pirelli & C r n.c	3690	-2,8	3520	5,9	6383	-3,0	5,75	9,2
Pirelli Spa	4180	-2,8	3370	24,3	6700	-10 3	2,39	29,9
Pirelli Spa risp	4300	-2 2	3322	29,8	6600	-6 9	2,79	30,8
Pirelli Spa r.n c.	2636	-2,4	2636	0 0	3750	-6 2	4,55	18 9
Poligrafici	6040	-4,6	4900	79 7	6330	-0,5	2,48	28 3
Pozzi-Ginori	1520	-5 0	1509	0 6	3323	-15,3	—	159,2
Pozzi-Ginori r.n.c.	1185	—	882	28 4	1949	-0 8	1,69	124,1
R Raggio di Sole	3850	-1,4	3850	0,0	4655	-7,9	3 64	12,7
Raggio di Sole r.n c	2735	-0,4	2735	0,0	3250	-1,4	—	9,0
Ras	43000	-4,9	19781	54,4	62486	-13,5	0 52	144,9
Ras r.n c	20993	-3 7	20010	7,20	33737	-12,7	1 09	73,6
Recordati	8800	-1,8	6334	25,0	16200	-13,3	4,55	27,4
Recordati r.n c.	4170	-0,7	4170	0,0	7225	-7 5	10,55	13,0
Rejna	15500	-7,7	7714	43,0	25840	-10 9	—	—
Rejna r.n.c.	19000	—	7712	86,1	20817	-0 5	—	—
Rinascente	4650	1,1	823	100,0	4650	-18 3	2,97	15,6
Rinascente priv	2820	-6 0	515	92 70	3001	-17,3	4,89	9 5
Rinascente r.n.c	3190	-5,9	534	93,0	3390	-10,1	4,48	10,7
Risanamento Napoli	14000	0 5	9865	43,1	19454	-1,8	2,57	36 0
Risanamento r.n c	10450	-0 4	7086	46 2	14370	-0,9	3,97	26 9
Riva Finanziaria	10000	-3,7	8850	29 5	12750	-8,3	3,40	10,0
Rol	2000	-3,8	1360	25,0	3919	-8,7	5,25	16,4
Rol r n.c.	1461	-6,6	1440	5,11	1855	0,1	8 21	12,0
S Sabaudia	1350	-3,4	1350	0,0	3842	-12,4	3,01	14,9
Sabaudia r n c	1002	-0,8	1002	0,0	1891	-4,7	6 35	11,8
Saes	2282	-2,1	2282	0,0	4170	-6,9	2 63	19,2
Saes r n c	1175	-4 1	1175	0 0	1799	-8,2	6,81	9,9
Saes Getters priv.	4790	-2 0	4790	0 0	7800	-9 6	4 70	16 0
Saffa	8010	-3 5	7399	16 7	11054	-9,5	4,62	14 1
Saffa risp	7950	-1 2	7462	14 8	10758	-8,1	4,91	14 0
Saffa r n c	5290	-1,9	5290	0,0	6390	-5,8	7,37	9 3
Saffio	9000	0 2	8990	0,7	10390	-5,4	—	16 2
Saffio risp.	8600	-4,1	8600	0,0	10200	-4,4	—	15,5
Sai	21650	-4,1	8227	57,3	31635	-15,1	0 63	34 5
Sai r n.c	14100	-2,7	10653	39,0	19500	-11 8	1,13	24,2
Saipem	3290	-0 5	3240	1,6	6320	-8 1	6,08	14,3
Saipem risp	3200	1,6	3150	2.7	5010	-6,4	7,19	14,0
Saipem risp warr	555	-5 9	555	0 0	1975	-9,8	—	—
Sasib	4180	-5,0	3760	7,3	9500	-17 2	4.19	14,0
Sasib priv	4180	-6,9	3800	6 6	9550	-16 1	4,19	14,0
Sasib r n c	2815	-2,3	2740	3 6	4850	-10,1	6,93	9 4
Schiapparelli	574	-0 5	397	70,0	650	-1,0	2,61	16 7
Sem	2040	-4 7	2040	0 0	5500	-13,2	6 86	64 3
Sem risp	2050	-3,3	2050	0 0	5300	-10,3	7 80	64,6
Serf	6000	-1,5	3550	52,7	8200	6,3	1 67	—
Setemer	12760	-3 7	11950	30,6	14600	-9,2	1 02	9,7
Sifa	3200	-1,7	2945	8,2	6039	-13,5	2,60	14,9
Sifa r n.c	2100	-0,5	2100	0,0	5175	-19 2	4,76	9,8
Silos Genova	1100	-1,8	1075	2,5	2074	-9,8	2,46	28 4
Silos Genova r.n c	800	-3,0	676	42,2	970	-8 6	2,10	25 8
Sim	12000	-1,2	6300	72 2	14200	-14,2	2,50	12,7
Siossigeno	27050	-0,2	22750	26 5	39000	-3,4	5,03	13 9
Siossigeno r.n c	23210	-0,2	17000	49 3	29600	-3,3	6 03	11 9
Sip	2051	-0 9	2000	2,4	4082	-9,9	6 83	13 7
Sip r n c	2150	-2,5	2100	2,4	4206	-6,6	8.37	14,3
Sirti	9950	—	5852	57,4	12990	-11,2	4,02	14,0
Sme	1851	-1,0	1261	22,4	3900	-11,0	2 43	18,3
Smi Metalli	2065	-1,6	1965	3,3	5000	-10 2	4 84	14,6
Smi Metalli r.n.c	2050	0,0	1970	4,9	3600	-4,7	6,83	14,5
Snia BPD	3331	-4,3	2950	8,0	7700	-14,6	3 00	27,4
Snia BPD risp.	3340	-1,2	2980	7 9	7550	-13,0	3,59	27 5
Snia BPD r n c	1655	—	1605	3 6	2990	-8,6	7,85	13,6
Snia Fibre	2054	-1,7	2032	2 6	2890	-9,9	4,38	9 7
Snia Tecnopolimeri	5150	-4,6	4760	20,1	6700	-4,6	5,18	8,7
SO PA.F	2750	-0,5	1728	50,2	3764	-9 2	2 18	—
SO PA F r.n.c.	1531	-0,3	1157	33,3	2280	-7,7	4,95	—
Sogefi	3370	-3,4	3200	9 3	5025	-9,0	2 72	24,5
Sondel	720	-4,0	720	0 0	2089	-10,0	5.56	17 1
Sorin	10100	-3,8	9790	3,6	18414	-13,2	2 67	39,0
Standa	12100	-5,8	10800	15 2	19366	-18,8	2,07	18,3
Standa r n.c	7530	—	5450	21 8	14982	-7,6	3,72	11 4
Stet	2903	-1,8	2830	2 0	6522	-12,0	6 20	10,9
Stet r n c.	2798	-1 2	2750	1,4	6084	-8.5	7,86	10 5
Stet Warrant 9%	460	-11 9	375	3 7	2680	-24,6	—	—
Stet Warrant 10%	892	-4,6	800	2 6	4360	-21,1	—	—
T Tecnomasio	1560	0 3	1181	32,9	2333	-6,9	3,21	16,3
Tecnost	2400	-2,4	2280	15,0	3080	-14,4	3,13	9,2
Teknecomp	1551	-3,1	1551	0,0	4103	-11,1	4,87	10 0
Teknecomp r n.c.	1050	-4,5	1028	3 8	1605	-8,7	7,52	7 3
Terme Acqui	2410	-5,5	2300	3,7	5310	-5,9	0,96	28,2
Toro	25000	-2,5	15229	31,2	46500	-12,8	0,92	52,4
Toro priv	17200	-2,8	11970	21,3	36500	-10,3	1 34	36,0
Toro r.n.c.	13790	-1,5	13790	0 0	21800	-10 4	1,81	28,9
Tripcovich	9190	-1,7	5175	74 1	10590	-5,5	0 92	63,0
Tripcovich r n c	4400	-8,3	2650	50,7	6100	-14,6	2 73	30 2
U Uce	1850	-3,1	1300	39,6	2690	0,0	3,78	23,1
Uce r n.c.	1355	-3,2	1150	38,0	1690	-0 4	7,38	16 9
Unicem	23500	-2,9	18300	33,1	34000	-7,2	1,91	15,8
Unicem r n c	13010	-2,2	11500	18,2	19800	-5,0	4,07	8,7
Unipol priv.	22300	-2,0	15180	58,9	27270	-10,8	0,90	28,6
V Valeo	7300	-0,7	6500	38,2	8595	-5,2	2,26	11,5
Vetrerie italiane	4410	-2,2	4410	0,0	5800	-5 6	4,54	7 9
Vianini	3410	—	3315	2 8	6658	-7,8	2,93	42,0
Vianini r.n.c	3470	-6,0	2350	52 6	4480	-7,2	3,46	42 8
Vianini Industria	1361	-5,8	1361	0 0	2850	-15,5	7,35	5,8
Vianini lavori	3620	-1 4	3620	0,0	5780	-13,8	—	—
W Westinghouse	31500	-1,4	29500	12,5	45500	-8,4	6,03	21,1
Worthington	1199	—	1199	0,0	2500	-7,6	—	20,0
Z Zucchi	4110	-2,8	3795	29,2	4875	-4,8	3,89	8,5
NUOVE QUOTAZIONI								
Ame Finanziaria	10300	-8,8	10300	0,0	12490	-15,3	—	—
Saiag	2280	—	2280	0,0	2630	-8,9	1,75	11,0
Saiag r n c.	1190	9 2	1090	42,4	1326	-8,5	5,04	5 8
Trafilerie	1100	-10,9	1100	0,0	1370	-19 7	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1302,09	1302	1302,98
Marco tedesco	721,45	721,25	721,46
Franco francese	215,78	215,75	215,86
Fiorino olandese	641,36	641	641,28
Franco belga	34,566	34,40	34,574
Sterlina	2156	2156	2156,90
Lira irlandese	1931	1900	1931,185
Corona danese	188,17	187	188,115
Dracma	9,402	8	9 381
Ecu	1496,20	—	1496,40
Dollaro canadese	989,60	980	989,60
Yen giapponese	9,06	9	9,059
Franco svizzero	870,6	867,50	870,375
Scellino austriaco	102,455	102,45	102,457
Corona norvegese	196,50	195,90	196,635
Corona svedese	204 73	204,5	204,725
Marco finlandese	298,95	297	299 125
Escudo portoghese	9,098	9	9 112
Peseta spagnola	11,187	11	11,228
Dollaro australiano	932,15	925	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	0,75-0,75	—
Dinaro (Trieste)	—	—	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8054.64	6,0315/0455	1,6715 6725	1,4900/491
Yen	*1,2455/2471	*4,1924/1996	238.35/238,84	*1,0375/038
Marco	—	*3,3388/3448	2,9827/9871	*82,83/88
Franco fr	*29 92/96	—	9,978/994	24 77/79
Sterlina	2,989/994	9,9890/10 0070	—	2,4730/476
Franco sv	*120,56/71	4,0265 0335	2,4704/4737	—
Lira	**1,385.387	**4,6295/6385	2169,6/2174,3	*0,11482/11487

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

23.10.1987	Dom.	Off	23.10.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19700	19900	Sterlina oro n.c.*	145000	150000
Oro Londra (2)	470,00	470,50	Sterlina oro n c.	144000	148000
Oro Zurigo (2)	470,95	471,45	Marengo italiano	108000	115000
Argento (3) (ind)	320350	328000	Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 27.10.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	10,75/12,2	12,12/12,7	15 giorni	10,875	11 375
Vista	10,62	11,12	1 mese	11,000	11,500
7 giorni	n r	n.r.	2 mesi	11,500	12,000

Lira interbancaria
1 mese (11,125/11 625), 2 mesi (11,625/12,125), 3 mesi (11,875/12 375)

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	99	-1,21
Binda de M. 85-90 12%	220	—
Binda de M 14%	163	—
Buitoni 81-88 13%	103 6	-4,25
Caboto Mi c 83-91 13%	158	-0,32
Caffaro 81-90 13%	445	-2,25
Cir 85-92 10%	97,1	-2 47
Efib P C Valtel 7%	97,75	-0,77
Efib Iltal a 85-92 10 75%	102,9	-0,19
Efib Sa.pem 85-90 10,5%	95	-0,95
Efib Ili 85-90 10,5%	98,9	-0,61
Eridania 85-90 10,75%	101,1	-2,87
Euromobil 86-93 10%	100,8	-0,69
Ferruzzi A. 86-92 7%	78,75	-0,95
Gemina 85-90 9%	367	-1 91
Generali 81-88 12%	1210	0,74
G m 85-91 9,75%	120,1	—
Iniz Meta 86-93 7%	79 5	-0,63
Italgas 82-88 14%	340	-0,29
Med Buitoni 85-95 8%	180	-6,67
Med Buitoni 85-95 10%	98	-0,10
Med Cir 86-96 7%	80	-0,75
Med F. Tosi 86-97 7%	82,25	-1,22
Med Italc 85-95 7%	208 2	-1,34
Med Italgas 85-95 6%	91	-1,10
Med Italmobiliare 7%	150	-2,60
Med Linificio 93 7%	91,5	-1 09
Med Marzotto 93 7%	102	-1,76
Med. Pirelli & C 6,5%	81	-1,23
Med Sabaudia 7%	78	-1 28
Med Seim-Meta 10%	103	-1,46
Med Sip 86-91 8%	90	-2,11
Med Snia Fib 86-95 6%	79,5	-1 89
Med. Snia Tec 86-93 7%	97	-1,29
Med. Unicem 86-96 7%	103	-0,87
Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	2700	-3,15
Merloni 87-91 7%	79 9	-0,13
Mira Lanza 82-87 14%	365	—
Olcese 86-94 7%	84,2	0,12
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	175	-1,97
Pirelli & C 85-91 9,75%	135,5	0,74
Perugina 86-92 9%	85	-1,53
Rinascente 86-93 8,5%	102,5	-1,49
Silos Ge. 87-92 7%	79,25	-1 96
Siossigeno 81-91 13%	365	-1,10
Smi Metal i 85-95 10,25%	98	-1,53
Snia Bpd 85-93 10%	168,5	0,89
So. Pa. F. 86-91 9%	100	-2,00
So Pa F 86-92 7%	84	-1,79
Tripcovich 84-89 14%	215	-4,19
Zucchi 86-93 9%	89	-1 12
Parzialmente convertibili		
Im. Cir 85-91 ind.	169,75	-0,15
Imi Unicem 84-90 14%	118	-0,85
Iri Stet 73-88 7%	171,25	0,73
Med S. Spirito 73-88 7%	203	-0,49
Med Sip 73-88 7%	108	-1,85

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11644	0,09
America	10476	-0,03
Arca BB	19035	0,55
Arca RR	11461	0,07
Arca 27	9310	0,78
Aureo	15150	0 33
Azzurro	16917	5 21
BN Multifondo	11506	-0,18
BN Rendifondo	11988	8 24
Capitalcredit	10021	-0 87
Capitalfit	11854	-0 46
Capitalgest	13972	-0 43
Cash Manag Fund	11951	-0 15
Cent Reddito	10167	-0,02
Comm Turismo	9433	-7,80
Corona Ferrea	10476	-0,49
Eptabond	10698	0 05
Eptacapital	9908	-0 32
Euro Andromeda	15413	-0,70
Euro Antares	12516	0 52
Euro Vega	10665	-0,06
Euromob Cap Fund	10165	0,16
Fiorino	21652	-0,92
Fondattivo	12833	-0 76
Fondersel	24490	-0 98
Fondicri 1 o	10944	-0 03
Fondicri 2 o	9906	0 14
Fondimpiego	10647	-0,01
Fondinvest 1	11710	-0,21
Fondinvest 2	14090	6,30
Fondo Centrale	13837	0,06
Fondo Ina	1917 489	-0,14
Fondo Professionale	26181	0 40
Genercomit	16171	-0 76
Genercomit rend	10164	0 01
Geporeinvest	9925	-0 46
Geporend	10040	0,01
Gestielle B	9902	-0,59
Gestielle M	10409	-0,02
Gestiras	16492	-0,14
Imicapital	23490	-0 85
Imindustria	9148	-1,64
Imirend	14330	-0,43
Imi 2000	10646	-0.08
Interbancaria az	17354	-0,74
Interbancaria obbl	13309	-0 17
Interbancaria rend	13453	0 00
Libra	15805	-0 61
Multiras	16363	-1 05
Nagracapital	13781	-0 28
Nagrarend	12190	0,01
Nordcapital	9645	-0,24
Nordfondo	11841	-0,03
Phenixfund	9790	-0,61
Primecapital	23554	-0,77
Primecash	12085	-0 10
Primeclub az	9651	-0,23
Primeclub ob	10092	-0 04
Primerend	17264	-0,50
Redditosette	14419	0,22
Rendicredit	10786	-0,11
Rendifit	11414	0 05
R sp italia b lanc	16330	-1,08
Risp italia redd.	12747	-0,01
Rologest	10087	-0,04
Rolomix	9829	-0 40
Salvadanaio	10144	0 33
Sforzesco	11471	0,14
Verde	11105	0,03
Visconteo	15028	0 33
Capitalitalia $	34 69	—
Fond talia $	71,63	-1 83
Interfund $	35 69	-1,65
Int Securities $	27,93	-1 86
Italfortune $	39 6	—
Italunion $	23,56	—
Mediolanum $	34,59	-1,62
Rominvest $	33,77	-2,37
Rasfund (lire)	39548	0,23
Tre R (lire)	37149	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B T P. mag 88 12,25%	100 95	0,05
B T.P. lug 88 12,50%	101,1	—
B.T.P ott. 88 12 50%	101 6	—
B T P nov 88 12,50%	101,9	-0,05
B T P gen 89 12,50%	101,6	-0,10
B.T.P. feb 89 12,50%	101 9	-0 10
B.T P mar 89 12 50%	102,05	-0,15
B T P apr 89 12%	101.25	0,20
B T P mag 89 10 50%	99,35	-0,10
B T P gen 90 12,50%	101,75	-0,05
B T P feb 90 12 50%	102,75	—
B T P. mar 90 12 50%	102,05	0 15
B T P apr 90 12%	93 9	0 05
B T P mag 90 10,50%	97,5	0 05
B T P giu 90 10,50%	96,8	0,31
B T P lug 90 9 50%	95.25	-0,10
B T P ago 90 9,25%	95,3	—
B T P set 90 9,25%	94,3	-0,21
B T P ott 90 9 25%	92 95	-0,11
B.T.P nov 90 9,25%	94,4	-0,11
B T P dic 90 9,25%	95,15	—
B T P mar 91 12,50%	103,15	-0,10
B T P gen 92 9,25%	91 95	-0 05
B T P mar 92 9,25%	92 3	—
Certificati di credito del tesoro		
C C T mag 88	100,2	—
C C T giu 88	100,2	0,20
C C T lug 83-88	100,5	0,05
C C T ago 83-88	100,5	-0,05
C C T set 83-88	100 65	—
C C T ott 83-88	101 25	0 10
C.C.T. 15 lug. 90	97 8	-0 15
C C T 16 ago 90 nd	98,15	-0,10
C C T 18 set 90 ind	97 55	-0,05
C C T 18 ott 90	98,35	-0 15
C C T. nov 83-90	102 3	-0,10
C C T 18 nov 90	98 45	-0 15
C C T dic 90	102,3	-0,10
C C T 18 d c 90/il	98,3	—
C C T gen 91	102,5	0,20
C C T 17 gen 91 ind	97 75	-0 20
C C T feb 91	101 9	—
C.C.T. 18 feb 91	97,9	-0,05
C C T mar 91	100,45	-0,20
C C T 18 mar 91	97 8	—
C C T apr 91	101,15	-0 15
C C T mag 91	100,85	-0 05
C C T giu 91	101	0 40
C C T lug 91	99 95	—
C.C T ago 91	99,9	—
C C T. set 91	100	0 05
C C T ott 91	100 4	0,05
C C T nov 91	100,15	-0 05
C C T dic 91	99 7	—
C C T gen 92	96,9	-0,10
C.C T feb 92	95,6	0 16
C C T feb. 95	95,7	-0,37
C C T mar 95	92 05	-0 27
C C T apr 95	91 7	-0 22
C C T mag 95	91 9	-0 22
C.C.T giu 95	92 05	0 22
C C T lug 95	94	-0,05
C C T ago 95	93,7	-0 21
C C T. set 95	93,5	-0,16
C C T ott 95	93.75	-0,75
C C T nov 95	93 95	-0,43
C C T dic 95	94	-0,21
C C T gen 96	93,75	-0,05
C C T. feb. 96	94,45	0 11
C C T mar 96	94 4	-0,32
C C T apr 96	93,55	-0 16
C C T lug 96	92 65	-1 08
C.C T ECU 82-89 13%	106 3	0 38
C C T ECU 82 89 14%	105,85	-0,14
C C T. ECU 83-90 11 50%	105,9	-0,94
C C T. ECU 84-91 11,25%	104,9	0,10
C C T ECU 84-92 10 50%	104,8	-0,19
C C T ECU 85-93 9 60%	100,2	0,50
C C.T ECU 85-93 9.75%	100 8	-0 20
C C T ECU 85-93 9%	99,5	0,50
C C T ECU 85-93 8 75%	98 8	0 81
C.C T ECU 86-94 8 75%	98 3	-0 51
C C T ECU 86-94 6 90%	91 8	—
C T R 83-93 2,50%	88,7	-0,34
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96	—
Az Aut FS 83-90 1 o	104	—
Az Aut FS 83-90 2 o	102,3	-0,10
Az Aut FS 84-92	103 75	0 24
Az Aut FS 85-92 1 o	100.75	-0,10
Az Aut FS 85-92 2 o	100 4	—
Az Aut FS 85-2000 3 o	100,3	-0 10
BEI 85-92 12 5%	102,2	-0 49
BEI 86-94 12 8%	103	—
Città Ge 76-91 10%	99	-0,20
Città Mi 72-92 7%	101,2	—
Città Mi 73-93 7%	91,5	—
Città Mi 76-88 10%	99 7	—
Città Na 75-95 10%	95	1,05
Enel 72-92 7%	89 65	-0,17
Enel 73-93 7%	88 25	0,85
Enel 81-88 ind	101	-0,10
Enel 82-89 ind 1 o	104	—
Enel 82-89 ind 2.o	104 1	0,10
Enel 82-89 ind 3.o	105	-0,10
Enel 82-89 ind 4 o	106,7	0,23
Enel 83-90 ind. 1 o	106	0,28
Enel 83-90 ind 2 o	104,2	—
Enel 83-90 ind 3 o	104 6	—
Enel 84-92 ind 1 o	105,45	0 33
Enel 84-93 ind 2 o	103 8	-0 19
Enel 84-93 ind 3 o	104 5	-0,19
Enel 84-93 ind 4 o	105	—
Enel 85-95 ind.	100 25	-0 15
Enel 85-2000 2 o	100 2	-0 20
Enel 85-2000 3.o	100,8	-0,05
Enel 86-93 2.o	91 5	-1,09
Enel 86-93 3 o	99 8	—
Enel 87-94 ind.	90	-0,39
Enel 86-2001 ind 1 o	100	-0 10
Imi 70-88 28 o 7%	99 3	-0 20
Imi 70-88 29 o 7%	98	—
Imi 70-88 33 o 7%	96,8	-0 41
Imi 74-94 42 o 8%	91 2	—
Imi 75-93 49 o 10%	94,5	—
Imi 77-89 56 o 12%	99,75	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,5	—
Imi 82-92 3R2 15%	165,5	—
Iri 77-88 12%	100 5	—
Iri 79-89 13%	102	—
Iri 81-91 ind	99 6	—
Iri S der 82-89 ind	101 7	-0,29
Iri 83-88 ind	100,6	—
Iri 85-2000 ind	98,7	-0 81
Mediofidis Opt 13%	101,4	-0,20
Opere Auto 70 7%	82	-0,49
Opere Auto 72 7%	78,7	-0,51
Opere Auto 74 1 o 8%	76	—
Opere Auto 74 2 o 8%	74 5	-1,34
Opere Auto 75 8%	74,75	1 67
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6 50%	94	2 66
Iri Aeritalia 86-93 9%	133	-2,26
Iri Alitalia 84-90 5 90%	112 1	—
Iri S.Spirito 83-88 6 5%	99,9	0,20
Iri Stet 84-89 5,75%	152	-1,48
Iri Stet 84-91 5,75%	151	-2,15
Iri Stet 85-90 9%	105	—
Iri Stet 85-90 10%	120	-8 33
Stet-Sip 83-88 6,50%	105	-1,90
Efibanca-Necchi 86-91 7%	80	-3 63

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-12-87	64	98,378	0,03
30-3-88	155	96 005	0,03
30-9-88	339	91,696	0,02

(Rendimenti indicativi)

SEMPRE PIU' DIFFICILE LA SITUAZIONE IN ITALIA

Cala la Borsa, s'impenna l'inflazione

Piazza Affari ha ceduto un altro 2,99 per cento: è il nuovo minimo dell'anno - I Borsini vendono «al meglio»

FUTURO INQUIETANTE

Di debito in debito...

Una catena di S. Antonio o giù di lì

Commento di
Fulvio Gon

Il mondo industrializzato ha sviluppato — in questi ultimi anni — una crescita del benessere legato da una parte allo sviluppo della produzione, dall'altra — soprattutto in Italia — alla nascita di un nuovo modo di far fruttare il risparmio. Il cittadino medio — che prima al massimo metteva i soldi in banca o comprava la casa — è diventato un broker e si è tuffato nell'affascinante ma pericoloso mondo della Borsa, con un entusiasmo indirettamente proporzionale alla sua preparazione economica. La voglia di ricchezza — tutta e subito — gli ha consentito spesso di vivere al di sopra delle sue reali possibilità, considerando ricchezze acquisite numeri e cifre che si gonfiavano di giorno in giorno sui listini.

E magari prendeva a prestito denaro dalle banche per investirli in titoli che gli consentivano di «far le creste» sugli interessi. Lo stesso facevano, e stanno facendo i governi, che allo stesso cittadino chiedono i soldi per mandare avanti una «macchina» a velocità superiore a quella che altrimenti sarebbe consentita. Lo stesso facevano, o fanno, le banche, che prestano soldi a tutti e — in modo massiccio — ai paesi del Terzo mondo, consentendo a quest'ultimi di pagare le merci piazzate da una industria che deve sempre crescere.

Tutto ciò è basato su una convenzione: che ognuno di questi soggetti alla scadenza convenuta pachi i debiti o perlomeno continui a pagare gli interessi. E' come la famosa catena di Sant'Antonio.

Circa un mese fa, quando Wall Street tirava via come una Ferrari, e in tempi quindi non sospetti, usci quasi inosservato un libro dal titolo inquietante: «Il mondo sull'orlo del fallimento». Inquietante perché l'autore non è il mago di Arcella, ma un certo Samuel G. Gwynne, giovane ex banchiere americano e oggi giornalista

Faceva parte di uno studio di yuppies antesignani che se ne andavano in Roll Royce dall'Algeria alle Filippine a prestare milioni di dollari a tassi d'interesse elevatissimi.

Tutto andò bene fino a quando un certo Jesus Silva Herzog, florido tecnocrate messicano di elevata estrazione, si presentò al ministero del Tesoro americano e «vuotò il sacco»: il Messico non era in grado di far fronte a un «pagherò» di 80 miliardi di dollari. Scoppio così il problema del debito dei paesi in via di sviluppo.

Era il 1982. Le banche avevano fatto evidentemente cose insensate. E Gwynne spiega come questi problemi siano la polveriera sulla quale rischia di esplodere l'intero equilibrio internazionale. Niente più prestiti al Terzo mondo, crollo dei mercati, fallimenti di piccole e grandi banche, «sgonfiamento» della produzione di aziende che non sapranno più dove piazzare la loro merce. E sgonfiamento del prezzo delle azioni. Un romanziere di successo ha parlato di panico dell'89. Qualcuno meno ottimista di altri ha visto nell'incidente di Wall Street e della altre Borse un sintomo di qualcosa di peggiore che deve ancora succedere.

Senza dire che una catena di Sant'Antonio stava diventando anche la Borsa. Non si compravano più pezzi d'azienda, ma pezzi di carta che aumentavano di valore a ogni cambio di proprietario. Forse bisognerebbe riflettere sul fatto che, come ogni altra merce, un'azione assume un valore soltanto nel momento in cui la si vende. In tasca vale più o meno come l'oro chiuso ancora nelle montagne della Sierra Madre. E ogni tanto succede che nessuno la vuole comprare. Allora la carta — come ha detto qualche giorno fa un Paperone che ha perso mezzo miliardo di dollari in un giorno nel crollo di Wall Street — torna a essere soltanto carta.

Le Generali, in base alla classifica stilata riguardante la capitalizzazione, sono tornate al primo posto, a spese della Fiat. La settimana è stata comunque particolarmente «nera», con un ribasso dell'indice Mib del 10,88 per cento e con le prime 15 società che da sole hanno «bruciato» qualcosa come 12.300 miliardi.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Se ribassi del genere fossero capitati negli anni Sessanta, il mercato avrebbe impiegato 10 anni per assorbirli. Oggi, ci troviamo di fronte a una situazione indubbiamente critica, ma fronteggiabile, in tempo più breve, diciamo un paio d'anni». Gli operatori si consolano così, mentre il mercato continua a scendere. L'ondata di vendite, su quasi tutti i titoli indistintamente, è continua.

Ieri si è assistito a ribassi su tutta la quota, con totale mancanza di interventi di sostegno da parte dei gruppi, mentre i borsini di provincia hanno venduto «al meglio», perché chi ha già perso molto in questi giorni non intende proseguire per una discesa, della quale non vede la fine.

I fondi da parte loro continuano a fare pressione sul mercato del reddito fisso con una certa insistenza, in modo da reperire liquidità per poter far fronte ai riscatti, soprattutto per i bilanciati e gli azionari. E i disinvestimenti saranno parecchi, anche perché è improbabile che tutte le richieste maturate nella settimana nera di Borsa siano giunte già alle società di gestione.

Primo posto per le Generali, a spese della Fiat, miglioramento complessivo delle posizioni di classifica degli assicurativi e oltre 12.300 miliardi «bruciati» dalle prime 15 società ordinate per la capitalizzazione.

Queste comunque le conseguenze della «settimana nera» per la Borsa milanese che ha provocato un ribasso del Mib del 10,88%.

Se il buongiorno si vede dal mattino, la seduta di ieri si è iniziata molto male, sin dalle prime battute, quando sono stati chiamati i titoli della grida «A». Le Montedison hanno perso il 4,5% (recuperato lievemente nel dopolistino), mentre tra le grida si diffondeva la notizia che vi sarebbero difficoltà nella costituzione in Italia del consorzio bancario per l'aumento di capitale di mille miliardi che l'assemblea dei soci di Foro Buonaparte dovrà deliberare nei primi giorni di novembre.

Stessa sorte per le Fiat (-3,83%) e per gli assicurativi, se si fa eccezione per le Ausonia (+1%). Ma l'offerta non ha risparmiato nessun settore e si notava in abbondanza sui finanziari e sui bancari, ma anche tra i titoli industriali, dove neppure i cementieri riuscivano ad arginare l'ondata di vendite.

Con le cattive notizie sull'andamento delle borse estere alle 11 l'indice Mib scendeva a -4,2%, ma la tendenza era per un contenimento della perdita, che infatti verso le 12 si riduceva al 3,7, per scendere alla fine della seduta al 2,9%.

Pochi i titoli in controtendenza: a parte le Ausonia, qualche bancario come le Banca Nazionale dell'Agricoltura privilegiate (+1,3%), le Intercassa (+3,5%) che contrastavano con le pesanti perdite del comparto.

Poi le Calp di Siena (+2,9), le Rinascente ordinarie (+1,1%), le Mittel (+1,6%), le Olivetti privilegiate (+4,8%) e le Jolly Hotel (+1,1%). Ma si è trattato di correzioni poco significative perché questi titoli avevano molto perduto

Appare chiaro a questo punto, nonostante i dinieghi di certi operatori, che gli umori della nostra Borsa sono strettamente legati a Wall Street e agli altri mercati esteri, con la differenza che si tratta di realtà piuttosto diverse dalla nostra: se Wall Street perde il 22 per cento in un giorno, la struttura del mercato è in grado di assorbire anche uno scossone del genere. Magari con il fallimento di qualche intermediario più debole.

Se, invece, in Piazza Affari qualcuno perdesse la calma, la situazione potrebbe precipitare in pochissimo tempo e, sempre per i meno forti, protrarsi più a lungo nelle conseguenze negative.

NEW YORK

Il dollaro scivola

ROMA — Dollaro in flessione sui mercati valutari italiani; la divisa statunitense è stata fissata ieri a 1302,98 lire contro le 1310,27 di giovedì. Il marco ha fatto registrare un lievissimo calo essendo quotato 721,46 lire a fronte delle 721,63 lire di giovedì.

La valuta statunitense è stata fissata ieri a Francoforte a 1,8060 marchi, quasi un pfenning in meno degli 1,8153 marchi di giovedì.

Il ribasso del dollaro si è poi accentuato ieri nel pomeriggio di riflesso al cedimento della valuta sulla piazza newyorkese, alle preoccupazioni riguardo a una possibile recessione dell'economia americana e alle voci secondo cui il G-5 o il G-7 avrebbero abbassato la gamma di oscillazione stabilita.

Il mercato ha per contro ignorato l'annuncio dell'aumento del 3,8% del Pnl Usa nel terzo trimestre e quello del rallentamento dei prezzi al consumo allo 0,2% in settembre contro lo 0,5% in agosto.

Il dollaro è stato quotato a 1286,589,5 lire contro 1303,74,7 in apertra e 1307,509,50 di giovedì e a 1,784555 marchi contro 1,807585 e 1,813040.

Inoltre, a poche ore dalla chiusura dei mercati valutari di New York, il dollaro era in forte ribasso rispetto alle stesse quotazioni europee.

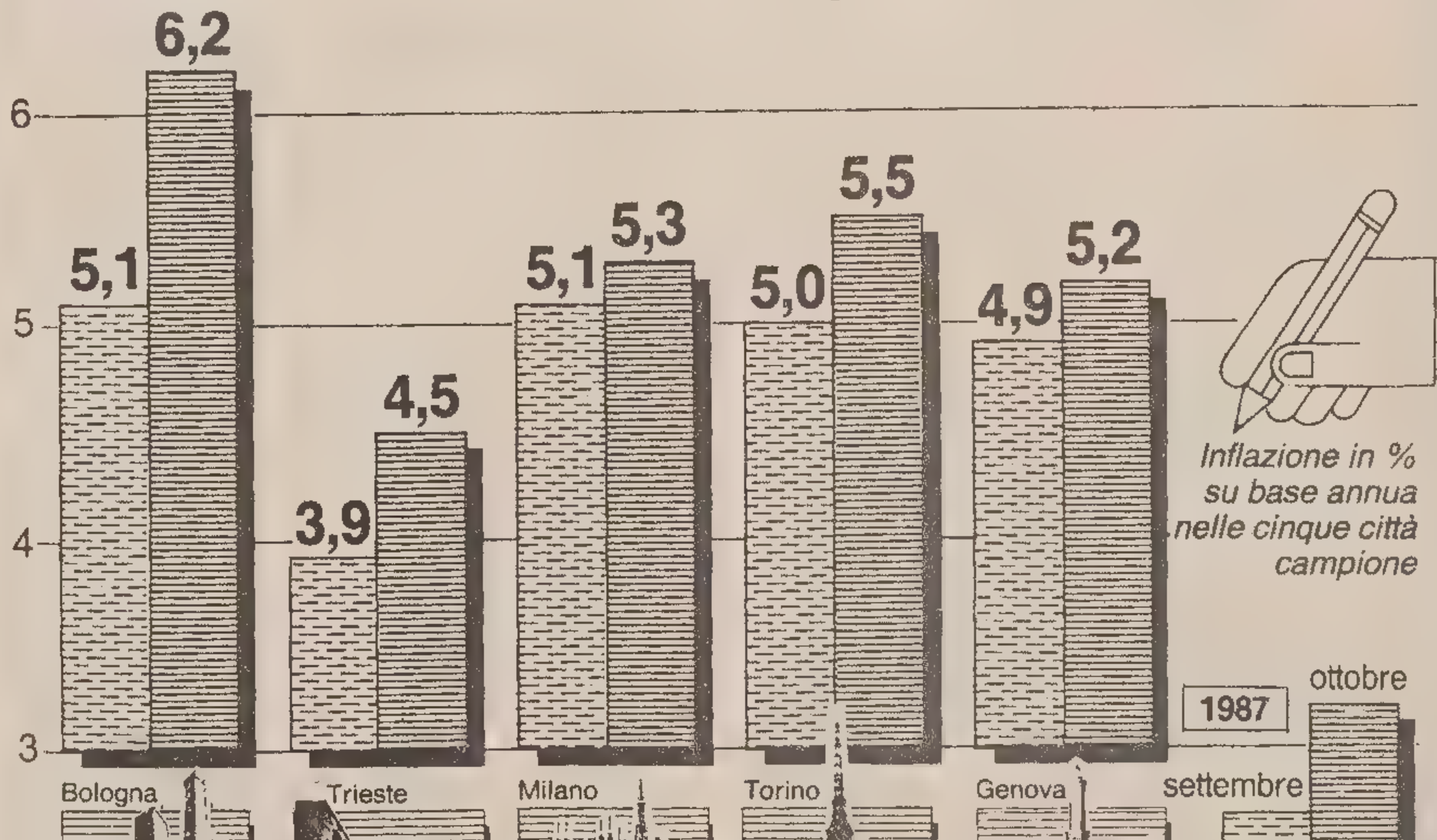
Gran parte degli operatori valutari di New York ha attribuito la flessione ad alcune indiscrezioni, in seguito smentite dal dipartimento del Tesoro americano, secondo le quali i ministri delle finanze dei cinque paesi più industrializzati dell'Occidente si incontreranno presto per confermare o addirittura abbassare le fasce di oscillazione della valuta americana rispetto alle valute degli altri paesi.

Il dollaro è sceso al di sotto di quota 1,80 marchi (1,7885 marchi) ed è stato quotato a 1.284 lire.

COSTO DELLA VITA

Sfondata a ottobre la barriera del 5 per cento

Il tasso tendenziale del mese è ben lontano dal tetto programmato



ROMA — Per la prima volta dall'ottobre 1985 il costo della vita è salito, da un mese all'altro, dell'1%.

I dati diffusi ieri dall'Istat relativi alle cinque città-campione del Centro Nord sono tutt'altro che rassicuranti, tanto più che mostrano un tasso tendenziale a ottobre (calcolato cioè sull'ottobre dello scorso anno) che ormai ha sfondato il tetto del 5%. Se, come solitamente accade, i datori saranno confermati anche a livello nazionale, ecco che l'inflazione nel mese di ottobre si pone ormai al 5,5%. Un risultato ben lontano dal tetto programmato per quest'anno: inizialmente, quando le cose «andavano bene», si contava di non superare il 4%; poi, con l'introduzione dell'addizionale Iva su alcuni prodotti di largo conumo e con l'applicazione della prima parte della manovra fiscale del governo legata alla Finanziaria, si è pensato bene di correggere il tiro e di dare credibilità a un 4,5-4,6%.

Ad appena due mesi dalla fine dell'anno, e in condizioni (nazionali e internazionali) particolarmente delicate, il Paese ha lasciato indietro anche le più realistiche previsioni.

Si potrà obiettare che nel mese di ottobre si registrano tradizionalmente anche gli aumenti degli affitti, calcolati ogni tre mesi. Questo è vero. tuttavia stavolta tutte le altre voci hanno contribuito a dare un colpo di acceleratore al costo della vita, e in modo anche determinante. Inoltre, con frontando i dati odierni con quelli precedenti in cui veniva calcolato l'aumento dell'equo canone emerge che ugualmente la spinta all'insù non è più un atto contingente bensì una tendenza.

E' stata Bologna la città più cara in assoluto: +1,5% su base mensile (ottobre su settembre); +6,2% su base annua (ottobre '87 su ottobre '86). Ma ecco i «numeri» delle altre città (traparentesi l'incremento annuo): Torino +1,1% (+5,5%); Milano +0,7% (+5,3%); Genova +0,8% (+5,2%); Trieste +1% (+4,5%).

Su base mensile gli incrementi maggiori dei prezzi li hanno registrati: Genova per l'alimentazione (+1,5%), Trieste per l'abbigliamento (+2,7%) e per la voce elettricità e combustibili (+2,8%), Bologna per le abitazioni (+3,3%) e per beni e servizi vari (+1,3%).

Su base annua è in testa ancora Bologna per alimentazione (+5,6%), elettricità e combustibili (+9,7%) e beni e servizi vari (+6,4%); poi c'è Torino per l'abbigliamento (+7%) e Milano pe le abitazioni (+7,2%).

In particolare a Trieste nell'ultimo anno, l'aumento è stato del 4,5 per cento, il più basso tra quelli delle cinque «città-campione».

Nell'ultimo mese, il maggior aumento ha riguardato le spese per l'energia e quelle per l'abbigliamento. Incrementi più contenuti si sono invece avuti per l'abitazione (+1,9), l'alimentazione (+1,4) e le spese varie (+0,5).

Anche su base annua il maggior aumento ha riguardato l'energia con l'8,5 per cento, seguito dall'abbigliamento (+5,7), le spese varie (+4,5), l'alimentazione (+3,6) e l'abitazione (+3,4).

In Italia attualmente c'è il più alto tasso di inflazione di tutta la Comunità europea (calcolato sui primi nove mesi dell'anno), dopo la Grecia e il Portogallo. Atene e Lisbona hanno un costo della vita rispettivamente pari al 10,1 e al 5,8 contro il 3,9 dell'Italia; tuttavia mentre il nostro Paese, rispetto ai primi nove mesi dell'86, ha registrato un aumento (dal 2,8 dello scorso anno), Grecia e Portogallo hanno migliorato la loro situazione.

Per inciso, l'inflazione sullo stesso periodo in Usa e Giappone è del 3,6 e dell'1,3%.

Per finire, una nota positiva e una negativa. La prima riguarda la flessione del 3,4% dei prezzi all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli nella settimana in corso (fonte: osservatorio Unioncamere).

La seconda viene dall'aumento del 6,4% della richiesta dell'energia elettrica a settembre (su settembre '86), che con la crisi del Golfo e l'instabilità dei prezzi, rende più gravi gli interrogativi sulle fonti di approvvigionamento energetico.

DA LONDRA

I Lloyd's sbarcano in Italia

Il più grande gruppo assicurativo del mondo aprirà uno sportello a Roma

GENOVA — Una raccolta premi annua che supera i 20 mila miliardi di lire: il più grande «mercato» assicurativo del mondo fondato 300 anni fa e articolato attualmente su 32 sottoscrittori che rispondono con il loro patrimonio personale. Questo il biglietto da visita dei Lloyd's di Londra che da lunedì saranno ufficialmente presenti in Italia con l'apertura di una sede a Roma.

L'approdo sul mercato italiano del prestigioso gruppo londinese è stato presentato a Genova in un convegno nazionale promosso dalla Camera di commercio del capoluogo ligure e dall'Anra, l'associazione che raccoglie i Risk Manager.

Conscio di rappresentare un pianeta che da solo corrisponde alle dimensioni dell'intero sistema assicurativo italiano, Peter Miller, presidente dei Lloyd's si è presentato al convegno genovese brandendo il «ramoscello d'olivo»: niente Dumping o strategie aggressive.

«Niente dumping o strategie aggressive»

«Non punteremo — ha cominciato Miller — a fare concorrenza alle imprese italiane attraverso una riduzione dei premi: ci muoveremo sul nuovo mercato con cautela e prudenza, come è nello stile e nella tradizione dei Lloyd's. La nostra filosofia di lavoro in Italia sarà basata sulla flessibilità e sulla sicurezza della polizza Lloyd's, che è forse la più forte del mondo».

Il senatore Franco Rebecchini, economista, della direzione democristiana, si è assunto il compito di fotografare il quadro d'insieme del settore in cui Lloyd's si apprestano a confrontarsi.

L'Italia figura al settimo posto nella graduatoria internazionale per la raccolta premi nel ramo danni e all'undicesimo per il ramo vita; a fine anno la raccolta premi sarà superiore ai 24 mila miliardi, di cui 18 mila nei danni e 6 mila nella vita; il primo trimestre '87 è stato caratterizzato da una crescita del 42% delle assicurazioni collettive mentre le polizze vita individuali hanno registrato un balzo del 56,4%.

«L'ingresso di una forza come i Lloyd's — ha sottolineato Rebecchini — deve spingere il mercato italiano a un'azione di irrobustimento anche in vista della liberalizzazione imposta dalla Cee per il 1992. In questo quadro va ribadita la necessità dei criteri di trasparenza e vigilanza perseguibili attraverso l'estensione al settore assicurativo delle norme vigenti per il settore del credito al fine di esercitare un controllo sulle partecipazioni incrociate e i passaggi di proprietà».

Secondo Rebecchini, un ruolo fondamentale spetta all'Isvap. «E' un organo — ha sostenuto il senatore democristiano — che deve essere in grado di vigilare non solo su una singola impresa ma sull'intero gruppo in cui essa è inserita per evitare che le disponibilità finanziarie dell'impresa siano sottratte alla finalità primaria, che è l'adempimento delle obbligazioni contrattuali nei confronti degli assicurati e a garanzia dell'utenza».

Il parlamentare democristiano ha fatto quindi il punto sulle problematiche tuttora aperte in seno al settore: riforma dell'assicurazione obbligatoria sugli autoveicoli; nuova normativa sul fondo vittime della strada; ridefinizione dei poteri Isvap; sollecita emanazione di un decreto di legge governativo in tema di coassicurazione; ammodernamento e razionalizzazione della normativa vigente sulla distribuzione dei prodotti assicurativi, sia per il canale costituito dalle agenzie che per quello dei brokers.

Nella sua panoramica relativa ai problemi sul tappeto, Rebecchini non ha trascurato l'aspetto della previdenza integrativa. C'è da colmare in questo campo — ha sottolineato al riguardo — un vuoto legislativo circa il regime autorizzativo e divigilanza su tutte le questioni che sorgono per offrire forme di previdenza integrativa con strutture e prodotti variegati: si tratta, in sostanza, di stabilire un quadro omogeneo di riferimento anche in rapporto alle agevolazioni fiscali al risparmio».

A sua volta, il direttore generale della Confindustria Paolo Annibaldi ha svolto un breve intervento nel quale ha sottolineato come «sulla base dei positivi sviluppi nei rapporti tra imprese industriali e sistema assicurativo, l'impegno della Confindustria sarà rivolto a diffondere nel mondo delle imprese, specie minori, la cultura del ricorso allo strumento assicurativo promuovendo la conoscenza».

BNL

Compagnia acquistata



Nerio Nesi

ROMA — La Bnl ha «già acquistato la società di assicurazioni sulla vita che le interessava». E' quanto ha dichiarato il presidenre della maggiore banca italiana in occasione del 56.o congresso nazionale dei cavalieri del lavoro.

Nesi, che non ha voluto precisare di quale società di assicurazione si tratti, ha affermato che sono invece ancora in corso le trattative per il preannunciato acquisto di una banca argentna, se i negoziati avranno buon fine, il Banco di Italia di Rio de La Plata passerà sotto l'egida della Bnl.

Soffermandosi poi sulla questione della Borsa, Nesi si è limitato ad affermare che si tratta di problemi strutturali «che non si possono risovere in tempi brevi».

SAI

Pensione dinamica

TORINO — Da lunedì la Sai (gruppo Ligresti) lancerà sul mercato un nuovo prodotto previdenziale, la «Sai quota previdenziale dinamica». Il prodotto, presentato dal management della società, sarà un incrocio fra una polizza vita e un fondo di gestone di valori mobiliari destinato agli investigatori che intendono orientarsi verso forme di investimento previdenziale più dinamiche.

La Sai gestirà in proprio il fondo sottoscrivendo in un primo momento le parti in cui esso è suddiviso (10 mila lire a parte per un totale di circa 3 miliardi).

I mercati finanziari nei quali il fondo opererà comprendono, oltre a quelli italiani, quelli dei paesi della Cee. Il valore delle parti, calcolato giornalmente, verrà riportato sui maggiori quotidiani e la gestione degli investimenti che la Sai effettuerà verrà portata a conoscenza degli investitori.

«Il primo investimento — ha detto il condirettore generale, Giorgio Stroppiana — sarà sicuramente in Bot trimestrali. Poi vedremo l'andamento del mercato ma in ogni caso gli investimenti saranno effettuati su titoli a basso rischio visto che il fondo è legato a polizze almeno decennali».

PARERE FAVOREVOLE DI GOVERNO E PARLAMENTO

Mediobanca: «sì» dei politici

Più sofferta la decisione alla Camera - Si tornerà in aula

NOSTRA INTERVISTA

Prodi: quali strategie

«Il mondo delle toccate e fughe è finito»

Intervista di

Paolo Rumiz

TRIESTE — Dall'alto della Micoperi 7000, gioiello della tecnologia Iri in rada a Trieste, Romano Prodi guarda all'orizzonte con tranquillità, c'è da scommetterci con una voglia matta di mettersi al timone. Eppure sono giornatacce campali per il professore, che porta sul viso i segni della stanchezza. Mediobanca, finalmente, è arrivata al traguardo, dopo una paziente operazione di diplomazia. Ma dopo Mediobanca c'è dell'altro, e che altro.

Il caso Telit è sempre lì in sospeso, fra messaggi, segnali e controsegnali, mentre per la siderurgia si preannunciano lacrime e sangue. Sopra di tutto, la grande incognita delle Borse mondiali che sembrano avere perso la ragione. Per la nave dell'Iri ci sono altre bufere all'orizzonte.

Dunque professore, il caso Mediobanca. Come mai è stato possibile realizzare oggi quello che solo un anno fa sembrava una bestemmia ai politici?

«E' cambiato tutto il quadro, il progetto, i riferimenti, gli strumenti, tutto è cambiato».

Come si accede al banchetto di via Filodrammatici?

«A questo non rispondo».

Pensa che in un mercato azionario così perturbato collocare i mille miliardi di Mediobanca non sia un problema?

«E' un problema che non mi preoccupa, se alla Borsa non saltano i nervi. E oggettivamente mi sembra che a Piazza Affari il momento della follia sia passato».

Caso Mediobanca e casi Telit. Come presidente dell'Iri le riesce meglio fare il piazzista o il sensale di matrimoni?

«Non ho fatto né l'uno né l'altro. Sto seguendo questa lunga, seria strategia di riposizionare l'Iri in Italia e all'estero. E quindi i matrimoni, le vendite, gli acquisti sono solo strumenti per adeguarsi a una realtà in cui noi dobbiamo abbandonare campi marginali, ed essere fortissimi nei campi in cui noi vogliamo esserlo. Il mondo delle toccate e fughe, dei giochi superficiali, è finito».

Dicono che sul suo tavolo ci sia un sigaro destinato a essere fumato il giorno del risanamento della siderurgia pubblica. Pensa di farcela a fumarlo prima della fine del suo mandato?

«Non lo so, perché il piano della siderurgia è ancora oggetto di esame e di approfondimenti continui. Certamente metteremo un'enorme energia nel risanare la siderurgia. Il sigaro gode ancora di una salute discreta, ha qualche buchino d'accordo, ma penso che si potrà fumare lo stesso».

Le Borse mondiali hanno perso la tramontana. La gente non capisce più le strategie dei grandi gruppi. Non c'è il rischio che questo vanifichi lo sforzo di allargare in Italia la platea dell'azionariato?

«L'azionista serio, quello cui si fa appello nelle immissioni a largo pubblico, ha sempre capito che non deve guardare al guadagno di un giorno, di una settimana, di un mese. Vede, io ho ripetuto mille volte che la strategia Iri dei piazzamenti e delle vendite era di fare appello al cassettista, quello che non vuol fare aumenti folli, al padre di famiglia che tiene delle azioni che sa essere di aziende sane, con strategia seria e dividendo costante. Questi alti e bassi della Borsa non cambiano nulla di queste strategie».

Sì, ma la nostra Borsa è ancora piccola, compressa dai soliti grandi gruppi, deve poter crescere, liberare nuove energie. Questi terremoti non agevolano questo processo...

«La nostra Borsa è quella che è, ma in questi giorni forse è più seria di altre Borse, nel senso che ci sono meno punte speculative.

La risoluzione dei partiti della maggioranza si propone di garantire il ruolo di sostegno allo sviluppo economico del paese

ROMA — Sia la Camera sia il governo hanno dato un giudizio favorevole alla privatizzazione di Mediobanca.

Il governo, dopo una riunione presieduta da Goria e alla quale hanno partecipato i ministri economici, ha confermato il giudizio positivo sul progetto di nuovo assetto proprietario di Mediobanca approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'Iri.

Sarà ora il ministro delle partecipazioni statali, Granelli, a predisporre le modalità di attuazione del progetto. Quando Granelli sarà pronto, il governo riferirà ancora al Parlamento le decisioni adottate.

Il ministro delle partecipazioni statali, in una conferenza stampa, ha spiegato «che il governo deve dare delle direttive che attengono all'attuazione di un progetto nel quale sia garantito che l'equilibrio pubblico e privato realizzato in partenza sia durevole nel tempo e sia tutelato da rischi che possono sempre insorgere in un mercato libero. Le modalità del progetto relativo al prezzo delle azioni, ai modi per fronteggiare eventuali pericoli di scalata devono ancora essere messi a punto dalle tre banche di interesse nazionale ed essere sottoposte al consiglio di amministrazione dell'Iri».

Granelli ha aggiunto che l'impegno di riferire al Parlamento è un atto di doveroso rispetto da parte del governo delle prerogative parlamentari, ma non intacca l'autonomia e la capacità decisionale dell'esecutivo per le materie di propria competenza. Il ministro non ha voluto fare nessuna previsione sui tempi di realizzazione.

Il via libera alla privatizzazione è giunto anche dalla Camera. Le tre commissioni bilancio, industria e finanza — riunite congiuntamente — hanno votato un documento che approva l'iniziativa dell'Iri e del governo, ma impegna l'esecutivo a riferire tempestivamente in Parlamento prima che vengano assunte le decisioni definitive sull'assetto azionario e operativo di Mediobanca. Un impegno raccolto subito da Granelli.

Il documento approvato impegna il governo a definire indirizzi e modalità dell'ipotizzato nuovo assetto di Mediobanca tali da garantire nel presente e nel futuro, attraverso una adeguata strumentazione, la effettiva funzione di sostegno allo sviluppo economico dell'intero paese.

Per questo aggiunge la risoluzione della maggioranza, modalità e adeguati livelli complessivi dell'assetto azionario devono assicurare che il controllo e il potere di indirizzo e di gestione assegnato al nuovo equilibrio pubblico-privato posto a base del sindacato, sia garantito anche in presenza di modifiche del proposto assetto azionario e di sindacato.

Detto questo la risoluzione impegna inoltre il governo ad assicurare modalità di cessione delle quote azionarie che verranno privatizzate in modo da garantire il massimo di trasparenza tra i potenziali acquirenti e a operare in modo che nel nuovo assetto sia assicurata una presenza rappresentativa dell'intera realtà economica del paese.

Un «sì» sofferto da parte del Parlamento: Minucci, del Pci, ritiene che nelle file della maggioranza ci siano forti perplessità per la decisione di privatizzare Mediobanca. Piro, del Psi, ha sottolineato la parte del documento che impegna il governo «ad assicurare modalità di cessione delle quote che verranno privatizzate che garantiscano il massimo di trasparenza tra i potenziali acquirenti». Per De Lorenzo, del Pli, la richiesta di una ulteriore verifica parlamentare si poteva evitare perché «non bisogna perdere tempo». [r. r.]



Romano Prodi

FINCANTIERI

Bilancio meno in rosso

Stesso passivo dell'86 (60 miliardi), ma più fatturato

ETANOLO

«Via» all'indagine parlamentare

«Siluro» alla Cee da parte del gruppo socialista

ROMA — Un'indagine conoscitiva sull'impiego dell'etanolo nella produzione di benzina a ridotto tenore di piombo è stata decisa dalle commissioni congiunte attività produttive e agricoltura della Camera e prenderà il «via» nelle prossime settimane.

In particolare, saranno ascoltati i ministri dell'Agricoltura, dell'Industria, delle Finanze, dell'Ambiente, delle Politiche comunitarie e della Ricerca scientifica; i rappresentanti dell'Eni, dell'Enea, del gruppo Ferruzzi, dell'Associazione fra le industrie distillatrici di alcoli, dell'Unione petrolifera, della Fiat, del Cnr e delle associazioni sindacali e di categoria.

«L'indagine — ha spiegato il presidente della commissione attività produttive, Michele Viscardi — ha lo scopo di individuare strade nuove, anche attraverso le potenzialità delle biotecnologie, per dare soluzione al problema delle eccedenze strutturali della Cee nel settore dei cereali.

«L'attuazione della direttiva comunitaria sulla limitazione del piombo nelle benzine ha richiamato l'attenzione su di una possibile utilizzazione dell'etanolo, ma è chiaro — ha concluso Viscardi — che scelte di questo tipo riguardano le linee fondamentali della politica energetica e non possono solo rispondere, sul versante agricolo, a politiche congiunturali».

Intanto, i parlamentari europei del gruppo socialista hanno chiesto all'assemblea di Strasburgo di pronunciarsi contro la concessione di aiuti al bioetanolo. Una risoluzione d'urgenza in questo senso è stata presentata da Vincenzo Mattina e firmata da altri 33 parlamentari del gruppo socialista europeo. Altre firme sono state preannunciate da parte di parlamentari comunisti, tra i quali Carla Barbarella.

Si moltiplicano intanto le prese di posizione, da parte del mondo industriale, sulla convenienza o meno di avviare su larga scala la produzione di etanolo. Il presidente del gruppo Ferruzzi, Raul Gardini, è intervenuto ieri alla giornata conclusiva dei lavori della conferenza economica nazionale della Confcoltivatori.

Riferendosi all'etanolo, un progetto per il quale il gruppo Ferruzzi ha già speso molte energie, Gardini si è rivolto agli agricoltori dicendo che «insieme, volendo, si può individuare un nuovo sbocco per la produzione agricola italiana presente e futura, io sono disposto a investire in questa direzione mentre non ho sentito ancora dire dagli agricoltori cosa intendono produrre per il futuro: ho sentito anzi dei "distinguo", troppi per chi è in pericolo».

Gardini ha rilevato che, a suo avviso, l'agricoltura produce troppo e soprattutto prodotti che non hanno sbocco di mercato.

Per evitare quindi «un mercato al massacro» Gardini ha individuato due soluzioni possibili: la competitività, che taglierebbe dal mercato molti protagonisti, o un nuovo grande sbocco produttivo. L'agricoltura dell'avvenire può competere quindi, a suo avviso, anche cercando di produrre energia a basso prezzo.

Alle osservazioni di Gardini ha replicato ieri a distanza Marcello Colitti, consigliere di Franco Reviglio, presidente dell'Eni, il numero uno tra i nemici dell'etanolo in Italia, poiché il gruppo sta mettendo a punto additivi per la benzina di derivazione chimica, in grado di sostituire il piombo.

Parlando a Roma al convegno dei produttori europei di additivi ossigenati, Colitti ha detto che «il progetto per la produzione di etanolo dai cereali mira a creare un prodotto che ha bisogno di un sussidio pari a due o tre volte il suo costo, un sussidio che uscirà dalle tasche dei contribuenti europei. Questo progetto rappresenta un tentativo di riportare indietro di secoli l'orologio dell'economia europea, a un'epoca in cui l'economia politica del libero mercato non era stata ancora scoperta».

TRIESTE — La Fincantieri, la finanziaria cantieristica dell'Iri, chiuderà il bilancio '87 con una perdita di 60 miliardi, a fronte di un fatturato di circa 2300 miliardi. Lo ha affermato il presidente della Fincantieri, Enrico Bocchini, in occasione della fine delle prove di collaudo della «Micoperi 7000», la nave-officina costruita dalla stessa Fincantieri (valore 500 miliardi di lire).

Bocchini ha rilevato come, rispetto al bilancio '86, ci sia un piccolo passo avanti: lo scorso anno infatti, la Fincantieri chiuse l'esercizio con un deficit uguale di 60 miliardi, ma con un risultato industriale inferiore rispetto al 1987.

Quest'anno inoltre il fatturato è sensibilmente aumentato passando dai 1700 miliardi del 1986 a 2300 miliardi.

Soffermandosi sull'attuale situazione del mercato, il presidente della Fincantieri ha affermato che la finanziaria dell'Iri chiude i conti in rosso perché sconta uno squilibrio drammatico tra ricavi e costi di produzione.

«Il problema non è comunque relativo alla sola cantieristica nazionale — ha aggiunto Bocchini — ma di produzioni europee. Oggi il settore a livello Cee non vive senza aiuti: se questi verrano garantiti anche per il futuro, si può pensare ad un risanamento della Fincantieri, anche se, comunque, saranno necessari altri sacrifici occupazionali».

Secondo Bocchini occorre inoltre che l'Europa intera aiuti la cantieristica tornando a far conoscere la domanda: oggi il settore sconta in Italia uno squilibrio della bilancia noli di circa 2000 miliardi di lire.

SERIE A

Il campionato riprende da... Roma-Napoli

ROMANO

Per altri due anni

Contratto rinnovato col Napoli



NAPOLI — Francesco Romano, il centrocampista che il Napoli prelevò l'anno scorso dalla Triestina nel «mercato d'autunno» e che si è rivelato poi come uno dei punti di forza della squadra che ha vinto lo scudetto, ha firmato ieri sera per altri due anni per il sodalizio partenopeo.
Il rapporto con il Napoli di Romano, che è nato a Saviano, nel Napoletano, e che ha giocato anche nel Milan, sarebbe scaduto il 30 giugno prossimo. Il contratto, dopo un incontro tra il «general manager» del Napoli Luciano Moggi e il calciatore, avvenuto in sede, è stato prolungato per le prossime due stagioni, fino al 1990.

Francesco Romano, dopo il trasferimento da Trieste, ha saputo diventare con la sua bravura e la sua modestia uno dei beniamini del «San Paolo».

NAPOLI — Riprende il campionato dopo il mercoledì nero con la domenica delle partitissime ed è subito Roma-Napoli, ovvero la seconda in classifica contro la prima. Tre punti separano gli inseguitori dal vertice, dopo che il giudice ha assegnato vinta al Napoli la partita di Pisa. Da qui l'importanza della posta in palio all'Olimpico.
Illuminanti, a proposito del «big match» il commento dell'onorevole Gianni Rivera. «E' prematuro parlare di scudetto — ha detto —, ma se il Napoli dovesse vincere con la Roma farebbe veramente il vuoto attorno a sé. Il Napoli è certamente favorito. Però sarei cauto con i pronostici in quanto in 90 minuti di gioco può capitare di tutto e la Roma di Liedholm è certamente una formazione capace di ottenere qualsiasi risultato. Sarebbe veramente gravissimo, per il campionato se il Napoli domenica dovesse trovarsi con cinque punti di vantaggio dalle inseguitrici».
Torna il campionato, e torna in campo Maradona. Diego ha approfittato del riposo per un periodo di cura trascorso a Merano.
Le condizioni del campione argentino sembrano ora splendide. Così la pensa (del resto inevitabilmente) anche il dottor Henri Chenot, direttore del reparto cure di Villa Eden. «Visto l'eccezionale recupero di Diego? Lo restituiremo al Napoli in perfetta efficienza», ha detto il medico ai giornalisti dopo che il campione ha lasciato il centro di cura.

Maradona ha recuperato in pieno la condizione mentre il suo stato psicologico è ulteriormente migliorato.

Agli ordini dell'arbitro Magni le due squadre dovrebbero scendere in campo domani all'Olimpico con queste formazioni:

Roma: Tancredi, Tempestilli, Oddi, Manfredonia, Collovati, Signorini, Conti, Domini, Voeller (Pruzzo), Giannini, Boniek (12 Peruzzi, 13 Gerolin, 14 Desideri, 15 Pruzzo, 16 Agostini).

Napoli: Garella, Ferrara, Francini, Bagni, Ferrario, Renica, Careca, De Napoli, Giordano, Maradona, Romano (12 Di Fusco, 13 Bruscolotti, 14 Miano, 15 Sola, 16 Carnevale).

Precedenti 1986/'87: Roma-Napoli 0-1, e Napoli-Roma 0-0.

DERBY / TRIESTINA

Aria di campanile

Incontro inedito per Costantini e i friulani alabardati

BIGLIETTI

Prevendita fiacca

Se dovessimo dar corpo alle cifre sicure, gli spettatori in occasione del derby che ritorna al «Grezar» dovrebbero essere ben pochi. Fino a ieri sera erano stati venduti 4375 biglietti a Trieste, per un importo di quasi 81 milioni, poco più di un centinaio a Udine, dove erano stati inviati 1570 biglietti di vario tipo.
E' ben vero che il massimo della prevendita si verifica di solito al sabato, cioè nella giornata odierna, e poi c'è tempo a Trieste anche domattina. Ma c'è il timore che in tanti siano stati scoraggiati proprio dall'eventualità di violenze sugli spalti e dalla annunciata ripresa televisiva (in differita su Tv3).
La Triestina informa che fra un tempo e l'altro non si potrà uscire dallo stadio, per motivi di sicurezza.

Servizio di
Dante di Ragogna

Tira aria di derby, ma i soli ad accorgersene sono i tifosi delle due parti. Almeno in casa alabardata la partita di domani è considerata più importante per la posta in palio in assoluto che per gli aspetti particolari legati al campanile. Il tutto benché in casa della Triestina non manchino i friulani autentici e gli ex udinesi, sia fra i tecnici, sia fra i giocatori. Forse proprio questa bivalenza viene a stemperare i motivi di rivalità, senza arrivare a concludere peraltro, osservando la carta di identità, che verrà a mancare l'atmosfera tipica di queste partite. Basti la dichiarazione di Cortiula, per tappare la bocca a tutti: «Sono friulano, ho giocato nell'Udinese, pur limitandomi a fare il n. 12 per 22 partite, ma è chiaro che mi interessa una sola cosa: che vinca la Triestina».
Cinello, friulano di Fagagna, ex bianconero in serie A, commenta pacato: «E' una partita importante, il clima sarà particolare, si capisce. Ma noi dobbiamo badare solo alla classifica, pensare a fare punti. Prevedo una gara caratterizzata più dall'agonismo che dalla tecnica, anche se l'Udinese è carica di ambizioni senz'altro legittime. Il mio momento? Le condizioni fisiche sono buone, vorrei avere fatto qualche gol in più. Certo, segnare in un derby dà una carica particolare, come la dà la vittoria. Noi abbiamo assolutamente bisogno di progredire e dobbiamo farlo a ogni costo».
Franco Causio ha già affrontato l'Udinese da ex, con l'Inter e con il Lecce. «Contro l'Udinese, a Milano e a Lecce — ha commentato — avevo vinto entrambe le volte e spero che ciò si avveri anche stavolta. Per il ritorno penseremo, perché tornando a Udine con le nuove maglie avevo conosciuto la sconfitta. Non dò importanza al derby come tale, semplicemente perché di questi tempi per noi contano solo i punti, contro chiunque conquistati. Ci troviamo a zero, ma non dimentichiamo che abbiamo giocato quattro partite in trasferta su sei. Dovremo rifarci nel girone di ritorno, a ogni costo. L'Udinese caricata? Era squadra solida anche con Giacomini, nessuno ha fatto miracoli. Certo, occorrono le motivazioni interne, diversamente non si fa risultato. E questo vale anche per noi, sicuramente. Mi aspetto un grande pubblico, spero che lo spettacolo sia degno dell'attesa. E non dico blandamente "vinca il migliore", perché non è possibile valutare preventivamente la forza dell'avversario in rapporto a noi. Dico che dobbiamo vincere, ossia cercare assolutamente di guadagnare i due punti che ci occorrono. Con questo spirito giocheremo, senza rischiare ma senza rinunciare».
Papais e Bivi, il primo ex bianconero e friulano, il secondo soltanto friulano, condividono le espressioni del «barone». Ma tipi come sono di poche parole, non si lasciano andare a integrazioni né diversificazioni. Con la promessa comunque di fare il massimo per un risultato che appaghi i tifosi alabardati.
Più esplicito e calibrato come sempre capitan Costantini. «E' un derby nuovo per me — dice —: non sono tanto vecchio da avere vissuto l'ultimo derby della storia, a livello di serie C, nel campionato 1977-'78. La gara è difficile in se stessa, ma credo che il clima particolare sia più sentito dalla tifoseria che dai giocatori. Ogni squadra cammina come sa e può, il clima viene determinato dall'esterno, ritengo. Per noi indubbiamente il momento è delicato, ci troviamo nella necessità di far punti dopo le due sconfitte di fila in trasferta. Non ritengo che questo sia un momento nero della Triestina: le sconfitte sono state frutto di episodi, non di difficoltà riscontrate nel nostro gioco. Certo, a San Benedetto bisognava fare di più, ma siamo stati frenati dal gioco dell'avversario. Un pronostico? Bisogna tentare di vincere, senza rischiare di perdere. L'Udinese gioca sullo slancio; noi cerchiamo il rilancio. Chiaro?».

Sulla formazione Ferrari è ancora ermetico, e del resto lo è sempre e lo sarà anche domani. «Dipende da come giocherà l'Udinese» si limita a dire. Ma è quasi certo che lo squalificato Cerone sarà sostituito «numericamente» da Polonia.

Avviso ai tifosi: stamane la Triestina si allena a Prosecco, non al «Grezar», come era solita fare alla vigilia delle partite interne. Il Comune l'ha diffidata dall'usare il terreno di gioco, deve limitarsi alla lunetta dietro la porta verso via Flavia. All'allenatore ciò non basta.

DERBY / TRIESTE

L'importante è che sia una vera festa

Un clima piuttosto... «umido» attorno alla squadra alabardata

Cresce con il trascorrere delle ore la frebbre del derby, in attesa del fischio d'inizio di una sfida regionale a livello di campionato che a Trieste manca da dieci anni esatti.
Se il traffico, più caotico del solito nel centro cittadino sotto la minaccia della pioggia, maschera in qualche modo l'atmosfera di eccitazione, non mancano comunque i segni premonitori dell'evento straordinario. In primo luogo una lunga coda agli sportelli dell'agenzia che distribuisce i biglietti d'ingresso allo stadio, indi qualche scritta murale odorosa di fresca vernice e infine un paio di timidi cappellini e alcune sciarpette coraggiosamente striati di bianconero, ondeggianti su e giù per il corso.
Autorità preposta e tifosi organizzati si stanno adoperando affinché il derby sia soltanto una festa di sport e non l'occasione per turbare l'ordine pubblico o una scusa per atti di teppismo inqualificabili.
«Abbiamo cercato di dare una mano» — conferma Majino Moro del Centro di coordinamento dei Triestina Club — «ai giovani della curva, per organizzare le cose come si deve, collaborando per la riuscita delle loro trovate folcloristiche e ricevendo l'assicurazione che regnerà la calma».
— Ci sono particolari iniziative per riportare un po' di colore al vecchio Grezar?
«Stiamo studiando di allestire tutta una barriera di palloncini rossi; tempo permettendo comporremo una grande alabarda, sempre con i palloncini e qualche altra sorpresina».
Ma qual è l'umore del tifoso alla vigilia di questo atteso avvenimento?
«A dire il vero il derby è sentito un tantino con un senso di amarezza. C'è la delusione cocente per la promessa non mantenuta dalla società, che sembra sorda ai bisogni della squadra, anche dopo la travagliata cessione di De Falco. Per quanto riguarda la partita l'augurio sincero che riesca a riavvicinare il nostro pubblico.
Qualcuno è ancora indeciso se andare allo stadio o meno. «L'incontro mi attira come avvenimento sportivo, un po' meno quando è pretesto di battaglie di altro tipo sugli spalti e fuori lo stadio». E' il parere preoccupato a esempio di Fabio Ferri, che sull'aspetto tecnico dell'incontro così si esprime: «Sulla carta l'Udinese è la favorita d'obbligo, ma il risultato in questi casi raramente premia la compagine più dotata tecnicamente. Certo la Triestina, per sovvertire il pronostico, dovrà lottare con il cuore in mano, oltre che con un grande senso tattico.
Anche per Sergio Cherubini l'Udinese ha tutte le carte in regola per lasciare il Grezar almeno imbattuta: «Nonostante i risultati poco brillanti, l'Udinese è stata costruita su un telaio di categoria superiore. Tuttavia anche i bianconeri temono questo incontro e saranno condizionati dal timore di sbagliare partita. Un pareggio ritengo rientri nei loro piani, come nei nostri, vista la situazione quasi disperata dopo le due incredibili sconfitte subite in trasferta».
Da Udine Lino Rizzo, un artigiano molto apprezzato anche nella nostra città, fa il punto sulle speranze degli ottomila che invaderanno le gradinate del Grezar: «Pacificamente speriamo! L'Udinese si trova nella condizione di ricominciare il discorso iniziato l'estate scorsa. Sull'esonero di Giacomini è facile la spiegazione. E' come nel mondo del lavoro: se gli operai non vanno d'accordo con il capo...».

PRIMAVERA

Triestina e Bologna

Inizia oggi il campionato di calcio per squadre «Primavera». La Triestina è stata inclusa nel girone B assieme a Bologna, Cesena, Lanerossi Vicenza, Modena, Ospitaletto, Padova, Parma, Piacenza, Udinese, Venezia Mestre e Verona. All'esordio i ragazzi di Del Grosso affronteranno al Cosulich di Monfalcone (ore 14.30) il Bologna.
Rispetto alla passata stagione non fanno parte della «rosa primavera» anche se potrebbero comunque venir utilizzati, Ispiro, Polonia e Poletto. Gli elementi a disposizione dell'allenatore Del Grosso per il momento sono pertanto questi: Valzano, Barlocco, Cernecca, Milanese, Mayer, Zaccaria, Tiberio, Dibenedetto, Di Tora, Romano, Pasqualini, Casonato, Marchesan, Vascotto, Luce, Drioli, Schiraldi e Corso.

DERBY / DAL «FRIULI»

L'Udinese adesso attende Zaccarelli Szoke ricorda i momenti triestini

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Non c'è pace per l'Udinese alla vigilia di questo atteso derby con la Triestina al «Grezar». Le voci di mercato stanno infatti minando il «giocattolo» bianconero nella serenità dei suoi componenti più importanti. Già nella nostra edizione di ieri avevamo confermato la voce secondo la quale Zaccarelli sarebbe prossimo a vestire il bianconero. Ebbene, secondo indiscrezioni raccolte in società, sembrerebbe addirittura che ogni accordo con l'ex granata sarebbe già stato raggiunto.
E se non si ufficializza ancora la scelta è soltanto perché prima si cerca una sistemazione a Massimo Storgato: una sistemazione comunque non di secondo piano, ma in serie A, ad Avellino o a Pescara. Storgato è stato messo sotto accusa per alcune prestazioni non all'altezza delle sue capacità nelle ultime partite. Intanto la preparazione in vista del derby prosegue condotta dal tandem Lombardo-Milutinovic: sarà infatti il tecnico triestino ad andare in panchina al «Grezar», mentre Bora prenderà posto in tribuna, come già domenica scorsa al «Friuli».
In tribuna al «Grezar» non mancherà domani un ungherese il cui cuore batte friulano, ma a suo tempo fu una bandiera della Triestina.
Certo, lui domani guarderà la partita, il derby, con un occhio particolare. Oggi Lazlo Szoke, «Lazi» e basta per gli amici, è dirigente dell'Udinese, consigliere d'amministrazione, «sai, era per dare una mano agli amici, un po' di pubbliche relazioni...», spiega. Ma da calciatore ha vestito entrambe le maglie, quella bianconera e quella alabardata. E anzi a Trieste è rimasto sette anni, sette campionati esaltanti, ricchi di risultati di prestigio.
«Erano sempre buone squadre, c'era da divertirsi a giocare in quella Triestina — ricorda —. Sì, sono stati sette anni felici, belli, per i quali sono profondamente grato alla città e alla gente di Trieste. Io ero già un po' friulano, avevo sposato una friulana, ma a Trieste stavo davvero bene. Con mia moglie, con mia figlia che era appena nata e con mio figlio che sarebbe nato poco più tardi». Nella voce di Lazi si percepisce qualche spicciolo di commozione nel ricordare quelle stagioni sul finire degli anni Cinquanta e sull'iniziare degli anni Sessanta. «Momenti indimenticabili. Ecco perché io ho sempre continuato a seguire con attenzione, direi con affetto le sorti dei rossoalabardati. Certo ho messo su famiglia a Udine, ho sposato una friulana, ho scelto di vivere in Friuli e quindi è chiaro, le mie attenzioni maggiori vanno all'Udinese, non potrebbe essere altrimenti: ormai è la squadra della mia città. Quando c'è stato da dare una mano non mi sono tirato indietro».
E domani però di fronte ci saranno i due colori che tanto spazio occupano nel suo cuore: il rossoalabardato e il bianconero... «Per novanta minuti — risponde scegliendo la via della diplomazia — tiferò Udinese, ma il mio affetto per la Triestina resterà immutato». Trieste, per Lazi Szoke significa anche ricordare compagni di ieri, personaggi che hanno fatto la storia del calcio giuliano. «Ricordo quando mi trovavo per lavoro a Milano e lì incontravo personaggi quali Belloni, Secchi, Gigi Radice, Piero Cazzaniga o Magistrelli: spesso ci si incontrava a cena e si tirava tardi cantando in osteria le canzoni triestine imparate negli anni di comune militanza in rossoalabardato quando la sera ci si divertiva a Barcola o negli altri rioni triestini. E oggi la cosa più bella è ricordare proprio queste cose piacevoli: e giocare al calcio a Trieste era lavorare in una città piacevole».
Ma domani, dando un calcio ai ricordi, tiferà bianconero. Da lunedì si tornerà a preoccupare delle sorti rossoalabardate. In fondo oggi della Spa bianconera è un dirigente e come tale, giocoforza, deve comportarsi.

SERIE B / LE ALTRE

A Padova va il Lecce

Il Catanzaro gioca a Taranto

Settimo turno della B, con diversi scontri al vertice che potrebbero produrre novità in classifica. Incominciamo dal Padova, che riceve la visita del Lecce. Vittoria per niente certa e se ci scappa il pareggio a guadagnarne potrebbe essere il Bologna, che ospita il Parma. Squadra che arranca faticosamente in questo campionato, rimpiangendo Sacchi, il quale da Milano probabilmente rimpiange Parma, ma... Il Catanzaro, altra vedette, gioca a Taranto, in un derby del Sud a lunga gittata.
Ipotizzando due pareggi per Padova (e Lecce quindi) nonché per il Catanzaro, ecco che il Bologna potrebbe portarsi in testa a quota 10, se ce la farà a superare i corregionali nel confronto casalingo. Non concediamo le stesse possibilità al Piacenza chiamato ad ospitare la Lazio. Continuando a non credere in questa squadra superfortunata, bene che vada non dovrebbe fare più di un punto contro gli uomini di Fascetti.
Per l'Arezzo che riceve l'Atalanta è già incontro decisivo. Se non dovesse fare pieno bottino (il che appare molto difficile: una sola rete segnata finora) la squadra toscana precipiterebbe davvero in classifica, anche se per il momento, grazie alla penalizzazione della Triestina, è ancora in bilico. L'Atalanta è partita lenta ma ora sta risvegliandosi e del resto si è rinforzata al mercato, almeno in teoria. Verifica interessante per Messina e Cremonese, quietamente sistemate a centro classifica, dove per il momento ambizioni e paure sono sopite. Il Modena va a saggiare le possibilità del Barletta.
Pure a quota 6 figura il Bari, che rende visita al Genoa. Andrà pareggio? Ai pugliesi andrebbe bene, ma Simoni non sarà d'accordo. Il Brescia privo di Beccalossi ospita la Sambenedettese, che lo affianca in classifica. Come dire incontrarsi e poi addio.

[d.d.r.]

Pronostico Totocalcio

Avellino-Cesena	x
Como-Ascoli	1
Empoli-Pisa	x
Inter-Juventus	x 2
Pescara-Sampdoria	x 2
Roma-Napoli	1 x 2
Torino-Fiorentina	1 x
Verona-Milan	x 1
Genoa-Bari	x
Messina-Cremonese	x
Triestina-Udinese	1 x 2
Pavia-L.R. Vicenza	x
Carrarese-Lodigiani	1

Pronostico Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	1 x x
	2.o arrivato	x 1 2
2.a corsa:	1.o arrivato	2 2 x
	2.o arrivato	1 x 2
3.a corsa:	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
4.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2
5.a corsa:	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x
6.a corsa:	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 2
7.a corsa:	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	2
8.a corsa:	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1

La Tris 9-10-12

Milano Galoppo si conferma sempre più un fallimento al riguardo della Tris che ieri ha avuto al via soltanto undici cavalli dopo i ritiri di Mister Edoardo (numero 2) e Museveni (numero 3) aggiuntisi a quello di Bella Riva.

La corsa in questione si è risolta con il successo di Todi La Rocca.

Totalizzatore: 55; 22, 33, 22; (507). Combinazione vincente 9-10-12.
Quota lire 997.778.

BASKET / SERIE A2

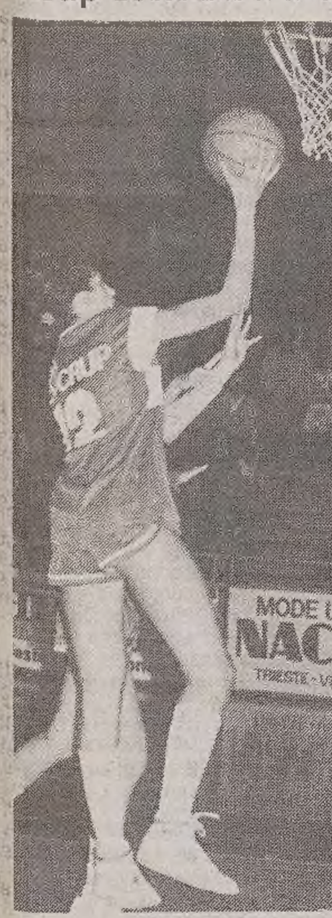
Contro il mal di casa

In Calabria i goriziani si rifaranno dell'ultima sconfitta?

BASKET / DONNE

Programma «A1»

Crup-Ibici B.A. a Chiarbola



La Crup torna a giocare a Trieste dopo due trasferte consecutive.

Nella pagina regionale la presentazione della partita.

Questo il programma e gli arbitri della quarta giornata del campionato di basket femminile di serie A/1:

Oggi: Crup Trieste-Ibici Busto Arsizio (Piezzi e Colucci di Napoli; ore 18.30).

Carisparmio Avellino-Primizie Parma.

Ercole Marelli Stesto San Giovanni-Ibla Priolo.

Primax Magenta-Deborah Milano.

Domani (ore 17.30): Universal Geneve Palermo-Primigi Vicenza (Chilà C. e Chilà R. di Reggio Calabria).

Felisatti Ferrara-Sidis Ancona (Dasiari e Cicoria di Milano).

Giraffe Pool Viterbo-Comense Pool Como (Skerly e Klamert di Trieste).

Florence Firenze-Unicar Cesena.

GORIZIA — Il fatto di essere costretta dal calendario a giocare per la quarta volta, su sei, fuori casa, non pare costituire un grosso problema per la Segafredo, che invece di soffrire, come fanno un po' tutte le squadre, di mal di trasferta, sembra invece trovarsi più a suo agio nelle partite esterne che in quelle interne.

Per questo motivo, dopo l'ultima sconfitta casalinga con la Maltinti, anche un incontro non agevole come quello di Reggio Calabria, che oltretutto non si gioca dietro... l'angolo, rappresenta per la squadra di De Sisti una sorta di liberazione da quella strana sindrome di cui pare affetta quando si trova a esibirsi davanti al proprio pubblico.

La formazione biancorossa, già colpita dai primi sintomi di questa... malattia nell'incontro di esordio con l'Alno, aveva creduto di poterla guarire con le due iniezioncelle di fiducia ricevute nelle trasferte di Rimini e San Benedetto del Tronto, che evidentemente però non sono bastate a evitarle la ricaduta.

Agnello in casa, la Segafredo cerca perciò di trasformarsi nuovamente in lupo da trasferta, sperando che un successo, che beninteso non sarà facile conquistare, la aiuti a liberarsi da quella sorta di blocco psicologico che le ha finora impedito di esprimersi davanti ai suoi sostenitori così come, senza nessuna paura o complesso, ha fatto di fronte a platee ostili.

La Standa di Tonino Zorzi è sicuramente un avversario che fa al caso per il rango che occupa in campionato o che, meglio, è destinata a occupare.

La classifica della formazione reggina risente moltissimo del fatto che il calendario, in queste prime cinque giornate, le ha messo sulla strada ben tre delle quattro leaders del campionato e, anche, da una formazione infermieristica piuttosto pesante che solo in settimana si è schiarita con il recupero di tutti gli infortunati.

Un'affermazione sullo Stretto sarebbe perciò molto importante per la Segafredo e l'aiuterebbe a sbloccarsi dai suoi complessi che, fortunatamente, non paiono poi tanto gravi e sicuramente finiranno per risolversi con il miglioramento dell'intesa di squadra.

E' estremamente improbabile comunque che si ripeta l'andamento dell'ultimo confronto tra le due squadre, terminato 138-128 per i calabresi, dopo una sfida personale all'ultimo canestro tra Bruant e Ardessi.

A parte i molti cambiamenti nelle due formazioni (minori però nella Standa, che come la Segafredo si è affidata un po' alla linea verde), è il momento stesso delle due squadre a far prevedere che stavolta il confronto non si giocherà a quei livelli stratosferici.

La Segafredo teme i lunghi della Standa; la Standa non sottovaluta gli esterni della Segafredo. Il confronto è abbastanza indecifrabile, soprattutto se in partita dovessero rovesciarsi le parti.

I due tecnici sperano in cose del tutto opposte: De Sisti si augura un pronto riscatto di Aleksinas e Pesic, mentre Zorzi confida di poter avere un maggior apporto dalla regia di Bianchi e Ansaloni.

La Fantoni intanto domani gioca in casa. Al Carnera è attesa la «Cantine riunite», un match impegnativo con una delle «prime della classe».

[Giancarlo Bulfoni]

TACCUINO SPORTIVO

Mondiale pesi medi Kalambay nuovo re

«MEDI». L'Italia del pugilato ha un altro campione del mondo, il sedicesimo della sua storia. E' Sambu Alì Patrizio Kalambay, nato 31 anni fa a Lumubashi (Zaire), ma dal 1985 cittadino italiano. Sul ring del Palazzo dello sport di Livorno Kalambay ha battuto ieri nettamente ai punti Iran Barkley, come dicono i cartellini dei giudici. Il danese Ovessen ha dato 147 punti a Kalambay e 140 a Barkley, il canadese Williams ha fatto altrettanto, mentre un po' più severo è stato il panamense Maldonado che ha visto tra i due pugili solo cinque punti di differenza (147-142 per Kalambay).

GINNASTICA. La nazionale italiana maschile di ginnastica artistica ha ottenuto la qualificazione per i Giochi olimpici di Seul ai mondiali di Rotterdam. Dopo la penultima rotazione degli esercizi liberi, i sei azzurri in gara occupano la quarta posizione e quindi aritmeticamente possono contare sul decimo posto, in quanto ancora dovranno scendere in pedana sei formazioni. E' un risultato che consente dopo 16 anni alla formazione maschile di schierarsi al completo nella competizione olimpica. Fu ai Giochi olimpici di Monaco del 1972 che per l'ultima volta la nazionale maschile di ginnastica si era presentata tra le protagoniste.

BASKET. Questi i risultati delle partite svoltesi nell'ambito della Coppa dei Campioni uomini (secondo turno-ritorno). A Colonia: Colonia-Soedertalje 131/88; qualificata Colonia. A Salonicco: Aris-Pully 113/104; qualificata Aris. A Belgrado: Partizan-Dosza Mte 101/71; qualificato Partizan. A Brno: Den Brno 97/83; qualificata Den Bosch. A Lisbona: Maccabi Tel Aviv-Benfica 81/79; qualificata Maccabi.

OPEN USA. Questo il programma del torneo in corso a Milwakee: oggi, ore 19 (ore 1 del 24 ottobre in Italia): Tracer-Milwaukee Bucks; domani ore 12 (ore 18 italiane): Urss-Tracer; domenica ore 14.30 (ore 21.30) Urss-Milwaukee Bucks.

PRIMIGI. Il Primigi Vicenza, battendo il Northampton (Inghilterra) 81-50 nell'incontro di ritorno del secondo turno della Coppa dei Campioni di basket, si è qualificato per il terzo turno. Nell'incontro di andata la squadra vicentina aveva battuto quella inglese per 106-41.

TENNIS. Ivan Lendl contro Mikael Pernfors; Stefan Edberg opposto allo jugoslavo Slobodan Zivojinovic. Questo l'accoppiamento delle semifinali del singolare maschile al Torneo Seiko di Tokio, che ha perduto per rinuncia Boris Becker. Il tennista tedesco ha ammainato bandiera di fronte allo jugoslavo Zivojinovic che conduceva per 6-3 1-6 3-0.

CECCHINI. L'italiana Sandra Cecchini, testa di serie n. 8 del tabellone, ha guadagnato l'accesso ai quarti di finale del torneo di Brighton battendo la sovietica Savchenko con il punteggio di 6-2, 6-0.

IPPICA. L'ex fantino inglese Lester Piggott, comparso dinanzi ai giudici del tribunale di Ipswich, è stato condannato a tre anni di reclusione dopo essersi dichiarato colpevole di frodi fiscali per oltre sei miliardi di lire. Crolla così la leggenda di uno dei fantini più famosi del mondo. Era stato per anni il fantino favorito della Regina Elisabetta, colui che aveva portato alla vittoria alcuni dei migliori purosangue

PESISTICA. Sabato prossimo al Palazzetto dello sport di Pordenone si disputeranno i campionati regionali seniores. Tutti i colossi della regione si daranno battaglia; tra questi la Pesistica udinese schiererà Stefano Casarsa negli 82,500 kg, Adriano Sangiorgio e Dario Brianese nei 90 kg. Sempre sabato prossimo altri tre friulani saranno chiamati a difendere i colori regionali a Lubiana, in occasione dell'incontro fra atleti friulani, austriaci, ungheresi e jugoslavi. Si tratta di due punti di forza della Pesistica udinese, William Potocco e Michele Burra che gareggeranno assieme al pluricampione pordenonese Raffaele Mancino.

BASKET / SERIE B1

Stefanel a Cagliari

Anticipata a stasera la partita in Sardegna

CASTOR

Mister Day a Pordenone

PORDENONE — La tremenda mazzata subita a Modena ha provocato, com'era nelle previsioni, un forte risentimento nella dirigenza della Castor. Corrado Vescovo ha infatti convocato giocatori e tecnici per un summit che ha chiarito la linea che la società intende adottare nell'eventualità che la figuraccia subita in Emilia si ripeta. «Giocatori che vagano per il campo senza mordente e con paura degli avversari non fanno per la mia squadra — ha sentenziato duramente Vescovo.

Le tradizioni e il recente passato ad alto livello del movimento cestistico pordenonese non meritano di certo figuracce simili se non dinanzi alle grandi del campionato, e l'Inalca Modena, con tutto il rispetto dovutole, è soltanto una neo promossa dalla B2.

Domenica al «Forum» arriva un altro squadrone della B2: il Mister Day Siena. L'occasione per un riscatto più che qualitativo dunque c'è e sta proprio ai giocatori dimostrare di essere in grado di battersi alla pari con le grandi del campionato, o almeno di mettercela tutta. Sulla carta ad onor del vero non c'è partita. Il quintetto dei senesi è di tutta affidabilità. Bosio in regia è una sicurezza anche in serie A, non è inoltre il caso di presentare il plurinazionale Lorenzo Carraro nè Letterio Visigalli che ha disputato un buon campionato la scorsa stagione nelle file della Castor. Sotto canestro poi la Mister Day schiera uomini di grande esperienza come Tombolato, Nunzi e Dolfi, tutti con un recente passato in serie A.

Stasera a Cagliari la Stefanel farà finalmente il suo degno ingresso in società? Perfetta padrona di casa, ha ricevuto come si conviene, a parte qualche titubanza, gli ospiti di Siena e di Arese, ma fuori ha rimediato figuracce, a Ragusa e ad Ancona. Era considerata una miss e si è comportata da debuttante, sebbene discenda da stirpe nobile.

Oggi dovrà far vedere che il femminismo non è venuto invano, che lei non è l'angelo del focolare e che i pantaloni li sa portare anche fuori delle mura domestiche.

Cade un'altra occasione che va definita propizia sperando che poi i fatti non smentiscano le premesse. I cagliaritani del Sarvin che i triestini affrontano stasera alle 20 in Sardegna non sono certo dei mostri. Sono stati battuti sull'isola anche dalla Castor Pordenone che, come la Stefanel ben sa per averla incontrata più volte, non è proprio irresistibile.

Quella partita si giocò a Sassari dato che il palazzetto cagliaritano è stato risistemato proprio in settimana, e proprio per questa ragione la Sarvin aveva ottenuto il rinvio del match che doveva giocare domenica scorsa contro il Trapani.

I sardi in classifica hanno due punti con una partita da recuperare. Il cannoniere della squadra è Alessandro Goti, guardia di 1,94 e 26 anni, un ex. Giocò infatti trenta partite nel campionato '83-'84 con la Pall. Trieste allora sponsorizzata Bic e realizzò 262 punti. Goti proveniva dalla Sinudyne, l'attuale Dietor. Altro nome noto è Phil Melillo, 35 anni, play oriundo di 1,80. Giocò il primo campionato in Italia già nel '76-'77 nella Gbc e successivamente fu ancora in A nella Benetton e nell'American Eagle. E' arrivato quest'anno a Cagliari un lungo ex panchinaro di A 1, Pierpaolo Del Buono, 22 anni, ala-pivot di 2,04, l'anno scorso nell'Allibert Livorno e prima ancora nel Billy e nella Simac Milano. La torre della squadra è Guido Franco, pivot di 2,07.

Confermati dalla formazione della scorsa stagione, oltre agli stessi Goti e Melillo, sono anche il pivot Fortunato, il play Lai, le guardie Dotta e Porcu e le ali Spinas e Turella.

La Stefanel è partita già ieri mattina. Due i voli, il primo da Ronchi a Roma e il secondo da Roma a Cagliari. Nessun dirigente triestino al seguito della formazione. Stasera comunque dovrebbero fare un «salto» a Cagliari il presidente Bepi Stefanel e il fido Crosato.

Fugati i dubbi tecnici sulla consistenza della formazione, anche se non si sa cosa possa accadere nella mente dei giocatori, il morale dovrebbe essere alto: domenica infatti la squadra infliggendo 24 punti di scarto al capoclassifica Teorema Arese ha soddisfatto dirigenti e tifosi e ha ritrovato coraggio. Presumibilmente oggi una percentuale di tiro migliore rispetto a Ragusa e Ancona dovrebbe accompagnare i neroarancio anche se le partite esterne presentano l'incognita dell'arbitraggio.

Due i probabili fattori decisivi della gara dei neroarancio: un avvio concentrato per non far subito staccare gli avversari e maggiori grinta e mobilità in difesa anche rispetto al match di domenica scorsa.

Più che quella partita può essere questo di oggi l'incontro della svolta. Domenica prossima infatti la Stefanel sarà sul parquet della Citrosil Verona: far passare due domeniche senza conquistare un punto significherebbe ritrovarsi nuovamente in fondo alla graduatoria.

In regione sarà possibile vedere anche questa settimana un incontro di B 1. La Castor Pordenone reduce dalla scoppola di Modena, riceverà infatti domani i senesi della Mister Day già visti a Chiarbola e che come i triestini hanno parzialmente deluso perdendo le due partite giocate fuori casa.

Questi gli altri incontri in programma: Arese-Roma, Brindisi-Sassari, Imola-Modena, Perugia-Verona, Trapani-Montegranaro, Varese-Ragusa.

[Silvio Maranzana]

PALLAVOLO

Panini a Fontanafredda

PORDENONE — Il calendario non è stato benevolo nei confronti della Giomo Fontanafredda che come primo impegno di campionato si ritrova nientemeno che i campioni della Panini Modena. Una vittoria contro i «mostri» emiliani non rientra di sicuro nei piani della formazione allenata da Koudelka ma far una buona figura è quasi imperativo dopo le vicende non molto edificanti del precampionato. La Panini si ripresenta al via del torneo nelle vesti della squadra da battere. E' ritornato il martello Quiroga, giocatore regolare e affidabile ad alti livelli che si integra alla perfezione con l'asse Vullo-Bertoli. Proprio Vullo di questi tempi passa per essere uno dei migliori cestisti in assoluto del campionato e il suo duello a distanza con lo jugoslavo Kasic sarà una delle cose più interessanti della partita. La Giomo ha recuperato anche Hovland che però non ha certo acquisito una condizione ottimale per i pochi allenamenti disputati, se poi aggiungiamo che la squadra si è ampiamente rinnovata e quindi abbisogna di un periodo di rodaggio per trovare il giusto amalgama è fin troppo facile pronosticare una netta vittoria della Panini. La Giomo inoltre deve risolvere il problema palazzetto. La squadra gestita da Cavasin infatti molto spesso non ha trovato molta accondiscendenza con l'amministrazione dell'impianto sportivo e in più di un'occasione la squadra non ha potuto disputare gli allenamenti. Una rogna in più per la società già alle prese con difficoltà economiche non proprio rassicuranti.

[Claudio Fontanelli]



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

SIGNORA senza impegni familiari cercasi per assistenza signora anziana. Alloggio, vitto, ottimo stipendio. Scrivere a Cassetta n. 1/G Publied 34100 Trieste. 62732

3 Impiego e lavoro Richieste

SIGNORA offresi assistenza persone anziane notturno, aiuto domestico. Prezzo modico. Tel. 771502. 62773

SIGNORA referenziata cerca qualunque lavoro anche a ore. Tel. 0481-776310. 62784

SIGNORA referenziata comunica inglese-tedesco offresi per assistenza notte. Per ulteriori informazioni telefonare 040-417583 domenica sera in poi. 42722

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro esterno. Scrivere Ar.Com casella postale 17183 (20170) Milano. 0240

BRAZZANO di Cormons allevamento cani cerca apprendista o pensionato. Telefonare ore pasti 0481/60204. 532

CAMERIERE cercasi. Tel. 53582 ore 13-14. 5993

CERCASI operaio generico per lavoro a tempo determinato. Tel. 730457 ore 9-12. 6021

CERCASI persona bella presenza, fisico indossatrice, simpatica, socievole, per lavoro contatto pubblico. Tel. 0481/520851 orario ufficio. 276

CERCASI personale da adibire a guardie giurate: vista perfetta, congedo militare, disponibilità turni di notte, età 25-45. Elemento preferenziale: diploma o attestato professionale. Presentarsi Unita Fortior Srl Viale XX Settembre 86, lunedì 26 c.m. ore 16.00. Non parteciperanno alla selezione le persone che hanno già sostenuto un colloquio. 5963

CERCASI referenziata pratica ricevitoria lotto. Scrivere a Cassetta n. 50/F Publied 34100 Trieste. 62703

COMMESSA finita cercasi, specializzata confezione femminile, responsabilizzata. Telefonare 731252. 6010

ELETTRICISTI pratici quadri e impianti industriali cerca ditta. Scrivere a Cassetta n. 8/G Publied 34100 Trieste. 6002

GIOVANE dinamico conoscenza computer cerca azienda commerciale per punto vendita dettaglio. Manoscrivere Cassetta n. 6/G Publied 34100 Trieste. 5999

MONFALCONE società ricerca per assunzione immediata un perito meccanico o disegnatore progettista, con provata esperienza. Telefonare allo 0481/711811. 308

PADRONCINI anche donne cercasi con auto familiare. Telefonare 0421/90428. 62729

PERITO elettrotecnico giovane militesente cerca ditta. Scrivere dettagliato curriculum a Cassetta n. 9/G Publied 34100 Trieste. 6002

6 Lavoro a domicilio Artigianato

AUTOGRÙ portata due tonnellate esegue trasporti tutta provincia. Tel. 392944. 5941

DITTA artigiana esegue lavori di ristrutturazione e costruzioni edili. Tel. 820800. 62775

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo, Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 5541

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 62254

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 1

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B tel. 631641. 5598

BANCO da falegname combinata 5 lavorazioni legno sega nastro da banco. Occasione, via Conti 9/1. 6007

CENTRALGOLD compra ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5255

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5934

AUTOMERCATO dell'occasione F. Zagaria, piazza Sansovino 2, tel. 725390, vendonsi vetture usate in garanzia: R9 TSE '83, R5 TL '82, S5 GTL '86, R5 Alpine Turbo '82, Fiat Uno 55 S 5p. '85, Fiat Uno SX 5p. '85, Fiat Uno 45 S '83, Fiat Ritmo 60 L '80, Citroen Visa 1.1 '83, Citroen 2 CV '84, Volvo 740 Turbo int. '85, Austin Metro L '83. 8

BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Prisma 4 WD '86, Prisma 1600 '85, Delta HF '84, Y 10 '85, A 112 Junior '85, Panda 30 '83, Arna SL '84, GT 1750 '69, Golf 1100 '82, Golf 1600 '84, Mini 90 '79, fuoristrada Aro Superischia '86. Moto: Suzuki 1100 '83, Honda 500 '79, Suzuki 380 '75. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. Aperto sabato mattina. 6017

CONCESSIONARIA Fiat Caramel offre Duna nuove di fabbrica a partire da 10.900.000. Tel. 0481/60215. 277

PRIVATO vende Renault 5 Alpine anno '81, in ottime condizioni a ottimo prezzo. Telefonare ore pasti all'811180. 62669

RITIRIAMO automobili per demolizione con autogrù compensando spese. Tel. 392944. 5941

SAAB 9000 vendesi settembre '86 full optional. Telefonare giorni feriali 9-22 306216. 62802

VENDO Mini 90 1980 unipro-prietario riverniciata a nuovo. Tel. 301500. 6257

VENDO Porsche 924 anno '78 perfettissima lire 9.000.000 causa trasferimento. Telefonare 831018 Roberta, 568493 Fabio. 62782

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

L'INAIL affitta in via Fabio Severo 10 a Trieste autorimessa di circa mille metri quadri. Per informazioni telefonare al 61143. 5849

20 Capitali Aziende

A.A.A. FINANZIARIA veneta concede prestiti fino 50.000.000. 10.000.000 24 rate da 480.000, 60 rate da 230.000. Telefono 040/7362. 6015

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040-390055 nessuna spesa anticipata.

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI stabile intero con appartamenti anche occupati. Pagamento contanti. Telefono 227237. 62803

ARTIGIANO acquisterebbe locale di 40-60 mq zona centrale o semicentrale. Telefonare ore serali 911873. 62745

CERCO terreno edificabile rustico o capannone, pagamento contanti. Telefono 227237. 62803

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. APPARTAMENTO Lignano 2 camere, cucina, soggiorno, bagno, arredato vicino mare 39.000.000. 0431/428833. 152

BELLISSIMA posizione, in Carnia, vendesi terreno edificabile per villa o chalet. 0432/478724. 98

BIBIONE 9.750.000 contanti + 15.000.000 mutuo, vendesi appartamentino arredato (usato) vicinissimo spiaggia. 0431/430541. 460

BIBIONE centro vista mare (bellissima posizione) costruendo palazzina signorile, impresa accetta prenotazioni appartamenti 72 mq predisposti riscaldamento 59.500.000 dilazionati 10 mesi eventuale mutuo 50%. Informazioni 0431/430480. 460

FIUMICELLO terreno mq 2400, edificabile mc 600. Ore pasti tel. 0431/96141. 266

GRADO PINETA appartamenti primo ingresso da una o due camere, posto macchina e giardino. Ore pasti tel. 0431/96141. 266

GRADO zona Zemole capannone area coperta mq 690. Ore pasti tel. 0431/96141. 266

IMPRESA vende Staranzano (Dobbia) appartamento in casa bifamiliare 3 camere soggiorno cucina doppi servizi garage cantina. Tel. serali 0481/779404. 310

L'ISTITUTO autonomo per le case popolari della provincia di Udine vende o affitta un locale (piano terra e interrato) a uso commerciale sito in Udine loca. Peep Est in ambito centro polifunzionale. Per informazioni rivolgersi presso gli uffici dell'istituto in Udine, via Morpurgo 12, tel. 205241. 156

LIGNANO pineta 54.500.000 impresa vende (Iva 2%) ultimo bellissimo appartamento in villa nuova costruzione, finiture signorili. 0431/430480. 460

LIGNANO pineta meravigliosa zona centrale impresa vende Iva 2% moderno residence piscina scelta finiture trilocale mq 65 ingresso cottura soggiorno bagno due camere ampio terrazzo postauto 10.750.000 contanti 20.000.000 dilazionati 25.000.000 mutuo fondiario monoblocco compreso accettasi permute loco. 0431/439981/56488. 155

LIGNANO villetta schiera (vero affare) vendesi 35.000.000 + 28.500.000 mutuo (interessi 11,50%): soggiorno, 3 camere, bagno, terrazze, giardino, caminetto. Arredamento completo nuovo 4.500.000 7 posti. 0431/430541. 460

PRIVATO vende terreno boschivo Castelmonte Cividale, baita, costruzione, vigneto, giardino coltivato, mq 11.000. Tel. 040/947377 ore ufficio. 62804

S. GIACOMO luminoso camera cucina gabinetto atrio citofono IV piano. Tel. 55628. 062776

25 Animali

L'OASI di via Rigutti n. 9 dispone cuccioli gatti persiani. Tel. 750063. 62704

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag», Trieste, 577315. 62721

TANDEM: il sistema computerizzato veloce e riservato per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 574090. 5534

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D	Udine
5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L	Udine (2.a cl.)
7.02 D	Udine
7.50 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.05 L	Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.35 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.23 D	Udine
21.10 D	*Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L	Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.59 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D	*Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.27 D/L	Udine (2.a cl.)
10.25 D	Udine
11.40 L	Udine (2.a cl.)
14.14 D	Udine
14.55 L	Udine (2.a cl.)
15.22 D	Udine (2.a cl.)
16.44 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.56 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio (via Udine)
20.58 L	Udine (2.a cl.)
22.12 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L	Udine (2.a cl.)